www.gazzetta.it
Sabato 15/6/2024 Anno 128 - numero 141 euro 2,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ALLE 21 L'ITALIA DEBUTTA CON L'ALBANIA
RICORDIAMOCI CHE I CAMPIONI SIAMO NOI

EDIZIONE SPECIALE EUROPEO

Voglia AZZURRA

Non partiamo favoriti ma già a Dortmund vedremo dove questa Nazionale può arrivare Barella c'è, Calafiori titolare e Scamacca guida l'attacco Spalletti: «In campo 60 milioni di italiani»

di CHINELLATO, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI, VERNAZZA DA 4 A 31

(Il c.t. Spalletti vuole tenersi stretta la coppa)

LETTERINE AI NOSTRI 26 (PIÙ UNO)
SINNER SCRIVE AL C.T. «CARO LUCIANO IO E TE COSÌ SIMILI»

I super tifosi alle pagine 14-15

SCOZIA TRAVOLTA DAI PADRONI DI CASA
LA GERMANIA FA SUBITO PAURA CON CINQUE GOL

di ARCHETTI 24-25

L'EDITORIALE
SERVE TEMPO MA SE CI SCATTA LA MOLLA...

di Stefano Barigelli

In Italia quando la Nazionale comincia un grande torneo, anche chi non crede ai miracoli ci conta. Non abbiamo vinto così, da sfavoriti universali, i nostri due ultimi Mondiali? E l'Europeo di tre anni fa?

Alle pagine 48-49

IL ROMPI PALLONE
di Gene Gnocchi

Spalletti fiducioso: «In tutte le scarpe degli azzurri ho messo le molle di Tamberi».

Ieri GRUPPO A Germania Scozia 5-1 | Oggi Ungheria Svizzera (ore 15) GRUPPO B Spagna Croazia (ore 18) | Italia Albania (ore 21)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

EURO 2024

Gli italiani

ITĀLIA
regalaci sogni

Così in campo

L'ESORDIO A DORTMUND

SPALLETTI SCATENA SCAMACCA E CHIESA SUBITO AL MASSIMO CONTRO L'ALBANIA

Gli albanesi

A caccia del bis L'Italia potrebbe diventare la seconda squadra a vincere due Europei di fila dopo la Spagna (2008 e 2012)

N.	Giocatore	Presenze	Gol
8	JORGINHO	54	5
14	CHIESA	47	7
7	FRATTESI	15	5
10	PELLEGRINI	30	6
9	SCAMACCA	16	1

CT SPALLETTI
65 ANNI
ALLENATORE DELL'ITALIA DAL 2023

A Dortmund possiamo già scoprire quanto valiamo. Non siamo tra i favoriti, ma ripartiamo da campioni

L'albo d'oro

Anno	Vincitore
1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	**ITALIA**
1972	GERMANIA O.
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA O.
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2020	**ITALIA**

L'analisi

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

In realtà, «i giganti e gli eroi», quelli che hanno fatto fremere d'orgoglio e d'emozione gli italiani, sono appena passati. Sinner, fresco numero uno al mondo, Paolini finalista al Roland Garros, undici medaglie d'oro agli Europei d'atletica leggera: Jacobs, Tamberi, Battocletti, Palmisano... Undici, un'intera squadra di calcio. Per una volta il pallone, religione monoteista del Bel Paese, prova ad accodarsi ad altre fedi che hanno già dispensato parecchia felicità in queste settimane di grazia. Non sarà facile. Siamo i campioni *uscenti*, ma anche i campioni *usciti* dalla corsa al Mondiale del Qatar, fatti fuori dalla non galattica Macedonia. Siamo la Nazionale scaricata a tradimento l'estate scorsa da Roberto Mancini e raccolta da Luciano Spalletti, che ha dovuto reinventarla in tutta fretta e qualificarla a questo Europeo. Un risultato meno banale di quanto sembri. In questa vigilia, paragonata a quella di tre anni fa, tocchiamo con mano la difficoltà della affannosa ricostruzione e della conseguente precarietà in cui siamo caduti.

Sorpresa Calafiori Tre anni fa, alla vigilia del debutto contro la Turchia, Mancini poteva dire: «Cerchiamo di arrivare alla finale di Wembley, poi vedremo. Ho ottime sensazioni perché in questi anni ci siamo divertiti». Sembrava una spacconata col ciuffo, un colpo di tacco dei suoi. Ma poi il Mancio a Wembley ci arrivò davvero e anche oltre. Si era divertito molto perché arrivava da 28 risultati utili, da qualificazioni vinte a punteggio pieno e, soprattutto, da automatismi perfettamente messi a punto in tre anni di educazione tattica. Dopo un solo anno di mestiere, Spalletti non può avere le stesse certezze. Infatti, a memoria, non ricordiamo una vigilia di grande evento così affollata di dubbi. Difesa a 3, testata a Empoli, o a 4, testata a Bologna? Pare a 4-2-3-1. Mancini o Calafiori? Il bolognese ha vinto il ballottaggio. Chiesa largo o stretto? Stretto convince meno. Barella recupera o meno? Più sì che no. L'intensità gattusiana con cui il servizio d'ordine ha blindato gli allenamenti a Hemberg è il simbolo di una Nazionale covata al buio, protetta dallo spionaggio industriale. Solo stasera verrà tolto il velo al prototipo. Ne scopriremo le forme e, soprattutto, a quanto viaggia. Le ragioni della speranza non mancano. Sognare è lecito.

Amici nemici In fondo, una Germania fa, nel 2006, in un contesto ben più drammatico, quello di Calciopoli, ci chiedevamo la stessa cosa: che Italia sarà al debutto? Bellissima. Schiantò il Ghana e spianò la strada. Stasera ci serve una vittoria del genere, netta e convincente, per accendere autostima ed entusiasmo; per non complicare un girone già tosto (Spagna, Croazia) ed evitare la Francia ai quarti. Per cominciare a sentirsi «giganti ed eroi» agli occhi degli italiani, come chiede Spalletti. Non sarà facile perché l'Albania di Asllani e Djimsiti è forte. Molti li abbiamo cresciuti in casa, altri potrebbero arrivare, come l'attaccante Broja (Chelsea), seguito dal Milan, o Mitaj (Lokomotiv Mosca) che piace a tanti. Ma non dimentichiamo che 9 azzurri erano presenti alla finale di Wembley '21; che gli interisti, tranne Frattesi, hanno in corpo una finale di Champions League; che Pellegrini e Cristante hanno attraversato due finali europee; e che Scamacca ha appena sollevato un'Europa League. L'esperienza internazionale, che è un tesoro prezioso, sta dalla nostra parte. Anche se nel bacino del Signal Iduna Park di Dortmund il tifo sarà dalla loro parte, almeno numericamente. Perché la passione del tifo non sarà mai una questione matematica. E in questo gli italiani fanno scuola.

Barella e violini E poi, dai, Dortmund è casa nostra, da quando Pirlo imbucò quel cioccolatino per Grosso che arcuò la palla oltre i guanti di Lehmann; da quando Del Piero imbucò il 2-0, lì dove nel settembre 1995 aveva brevettato il gol alla Del Piero. Gli spiriti di quella semifinale mondiale giocheranno con noi. Quell'anno piazzammo due azzurri ai primi due posti del Pallone d'oro (Cannavaro, Buffon) e uno al 9° (Pirlo). Nell'ultima edizione avevamo il solo Barella tra i primi 30. Ci mancano i campioni di allora, ci mancano Bonucci e Chiellini, Colonne d'Ercole. Quando Mou parla di un'Italia senza talento non bestemmia, ma esagera. I violini ci sono. A cominciare dallo stesso Barella che pare recuperato. Nell'autunno '19 Antonio Conte, allenatore dell'Inter, si fece rimontare 2 gol dal Borussia (3-2) poi sclerò nella pancia dello stadio di Dortmund: «A chi posso chiedere di più? A Barella che arriva dal Cagliari?». Oggi il ragazzo arrivato dal Cagliari torna al Signal Iduna Park come il giocatore più pagato della Serie A, desiderato dalle big d'Europa. Un centravanti dalle potenzialità atletiche e tecniche di Scamacca, Mancini lo ha cercato invano, anche al di là dell'oceano. E poi Chiesa, il miglior attaccante di Euro '21, che può riaccendersi nella cornice del grande evento; Donnarumma vola ad altezza 2021; Jorginho non è più il disc-jockey sul podio Pallone d'oro, ma sa ancora far musica. Dimarco e Frattesi sono al top della maturazione tecnica. Calafiori, titolare stasera, e gli altri baby profumano di '78: Cabrini, Tardelli, Pablito... Non siamo eroi, non siamo giganti. Ma, da oggi, nulla ci vieta di diventarlo.

TEMPO DI LETTURA 3' 45"

Che numero

45

Le partite giocate dall'Italia all'Europeo

Sono 45 le partite disputate dall'Italia all'Europeo, con 21 vittorie, 18 pareggi e 6 sconfitte. Gli azzurri hanno una media di 1,84 gol a match (52 segnati, 31 subiti): si tratta della media più bassa tra le 25 squadre che hanno preso parte a più di dieci sfide nella competizione.

N.	Giocatore	Presenze	Gol
21	ASLLANI	20	2
9	ASANI	13	4
10	BAJRAMI	23	4
15	SEFERI	19	3
11	BROJA	21	5

CT SYLVINHO
60 ANNI
ALLENATORE DELL'ALBANIA DAL 2023

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

GIOCHIAMO in 60 milioni

Il c.t. coinvolge la nazione intera: «Per la gente noi siamo giganti, eroi e dobbiamo essere all'altezza»

SPALLETTI È CARICO «TUTTI GLI ITALIANI IN CAMPO CON NOI»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

L'immagine del giorno prima del debutto è quella dei giganti, degli eroi. Luciano Spalletti spesso ne sceglie una, forte, alla vigilia di partite che si accompagnano ad una responsabilità, e non serve dire quanto pesi quella di stasera. Ma gli eroi e i giganti volano alto, o comunque vedono le cose dall'alto, e questo è il mood del c.t., penna nella mano destra stritolata come sempre e un sorriso che si affaccia più di una volta su uno sguardo indurito dalla concentrazione. E' emozionato, non lo nasconde, e però «mano a mano diventa un'emozione che non porta tensione, ma felicità. Non un'emozione tossica, ma fantastica, magnifica, incantevole». Tre iperboli per esorcizzare l'inquietudine di dover affrontare un'avversaria solo in teoria, molto in teoria, sfavorita: «Partita insidiosa, tosta. Sylvinho ha fatto un grande lavoro: gioco riconoscibile, equilibri precisi, calciatori di qualità che conoscono il nostro calcio». Senza scomodare John Belushi, per una partita dura servirà gente che sappia interpretarla, che abbia «la corteccia del calciatore che non soffre il livello del torneo, l'importanza della partita, l'ambiente in cui si gioca. Ognuno deve avere la cassetta degli attrezzi giusta, per avvitare e svitare tutto quello che ci vuole». Gente, per tornare al concetto forte di cui sopra, che sappia interpretare da protagonista «i sogni dei nostri connazionali: per loro noi siamo giganti, eroi e dobbiamo essere all'altezza di quello che loro pensano che noi siamo».

Il marchio Poi - Spalletti dice anche questo - nel calcio ci sono traiettorie del pallone che non è sempre facile capire, risultati contrari allo sviluppo delle partite. Ma conta «far vedere qual è il tuo marchio e io sono convinto che l'Italia riuscirà a far capire il calcio che vuole fare. In campo saremo quelli che vogliamo essere. Questo non è garanzia di risultato pieno, ma ti dà la sensazione di far parte di un assieme: non solo gli undici in campo, ma 60 milioni di italiani che giocheranno con noi. E non gli chiediamo di essere solo tifosi, ma di stare sul rettangolo al nostro fianco. Per questo non dobbiamo temere che allo stadio ci siano più tifosi albanesi».

> *Il nostro obiettivo è di comandare il gioco: serviranno qualità e pulizia*

> *Barella è quello che sa fare più cose: penso che possa esserci*
>
> **Luciano Spalletti**
> c.t. dell'Italia

Barella e Scamacca Dire che tutto ciò non è garanzia di risultato pieno potrebbe sembrare un mettere le mani avanti, da parte del c.t.: in realtà è solo un modo per far capire che dietro la possibilità di far vedere quel marchio c'è un'altra condizione irrinunciabile. Da cui dipende l'aspetto tattico, non viceversa: «Attraverso le prese di posizione in campo possiamo giocare sia con la difesa a 4 che a 3, modulo che può essere più offensivo. E pure con due punte, Scamacca e Retegui. Ma questo solo se riesci a comandare il gioco: se governi al 50% non scegli. E questo dipenderà dalla pulizia e dalla qualità. Da come riusciremo a portare la gara nelle zone di campo dove vogliamo stare». Barella potrà essere un ago della bilancia decisivo: «E' quello che sa fare più cose, che ha un calcio libero e pulito. In passato ha già avuto un problemino come quello di questi giorni, poi ha giocato e fatto la partita che doveva fare. Ascolterò le sue sensazioni, ma contano molto i medici: i giocatori vogliono sempre giocare. Al momento tutto lascia pensare che possa esserci». E a Scamacca, intanto, ha già fatto i complimenti «perché è cresciuto molto: è completo, ha tutto». Lui un gigante lo è di sicuro: Spalletti spera possa essere anche un suo eroe.

TEMPO DI LETTURA **2'53"**

LA SUA CARRIERA

2021 ▸ 2023

NAPOLI
SCUDETTO 2022-23

2017 ▸ 2019

INTER

2016-17

ROMA

2009 ▸ 2014

ZENIT SAN PIETROBURGO

2009-10 COPPA DI RUSSIA
2010 CAMPIONATO RUSSO
2011-12 CAMPIONATO RUSSO
2011 SUPERCOPPA DI RUSSIA

2005 ▸ 2009
ROMA
2006-07 COPPA ITALIA
2007 SUPERCOPPA ITALIANA
2007-08 COPPA ITALIA

2002 ▸ 2005
UDINESE

2002
ANCONA

2001
UDINESE

1999-00
VENEZIA

1998-99
SAMPDORIA

1995 ▸ 1998

EMPOLI
1995-96 COPPA ITALIA SERIE C
1995-96 PROMOZIONE IN SERIE B
1996-97 PROMOZIONE IN SERIE A

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA
BASTONI-CALAFIORI LA FANTASIA AL POTERE ANCHE IN DIFESA

Il nuovo muro azzurro

Il c.t. Spalletti ha deciso di puntare sui difensori "giochisti". L'interista sarà il leader del reparto

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

C'era una volta la BBC ed era uno spettacolo che il mondo ci invidiava. All'Europeo di Francia, nel 2016, sembrava non passasse uno spillo tra Barzagli, Bonucci e Chiellini, con Buffon a proteggerli dietro. Proprio come in Germania nel 2006, quando Gigi, Cannavaro e Nesta, poi Materazzi, si rivelarono un muro superato solo da autogol e rigori. Dalla BBC francese si passò alla DBC dell'ultimo Euro, con Donnarumma, Bonucci e Chiellini: cambiando un addendo, il risultato rimase lo stesso, fino alla coppa di Wembley. Facce da veterani, ferite di guerra (calcistica) addosso, tante battaglie, tipi con cui non si scherza. Ora il taglio col passato: nasce una coppia inedita, tutta di sinistra, nel senso di piedi e posizione. Una difesa giochista, forse una rivoluzione: Bastoni-Calafiori.

Giorno da leader Alessandro Bastoni è un giovane vecchio, ha 25 anni e da quattro è nel giro azzurro. Debuttò con Mancini. Centrale di sinistra di una difesa tre: una terza via tra la regia di Bonucci e la marcatura di Chiellini, i due professori frequentati all'università. Con Inzaghi, ha imparato a entrare nella manovra, avanzando palla al piede e creando superiorità. Dopo l'addio dei due della pastasciutta, è diventato uno dei punti fermi. Oggi può prendere i gradi di leader, perché accanto avrà il più giovane del gruppo: Calafiori. Riccardo, 20 anni, con quella faccia da Maneskin, sul palco con chitarra e orecchino, è la rivoluzione spallettiana. Quasi un Cabrini d'Argentina, lui però più cantautore melodico anni 70. Cambiano i tempi. Calafiori ha appena due presenze (con Turchia e Bosnia), Cabrini debuttò contro la Francia in Argentina. Un centrale tecnico: piedi buoni, grinta da marcatore, visione da regista, profondità della mezzala. Anche esterno sinistro, il vecchio ruolo. Con Motta nel Bologna è stato il migliore del campionato, ora il tecnico lo vorrebbe alla Juve. Spalletti ne è rimasto stregato e a Coverciano lo ha impiegato anche da mezzala. Personalità da vendere, con il rischio di qualche leggerezza da eccessiva sicurezza.

Rinnovamento La difesa, il reparto storicamente chiave del nostro calcio, è in fase di transizione. Come ha detto Cannavaro, «oggi le difese vivono più di organizzazione che di singoli, si attacca e si difende tutti assieme». Cannavaro sarebbe sempre un mostro, ma le dinamiche difensive poggiano su nuovi parametri. Siamo in una fase di rinnovamento indispensabile ma complessa. Perse l'esperienza di Acerbi e le geometrie di Scalvini, oggi Spalletti sembra preferire una linea giochista, rinunciando ai più "marcatori" Mancini e Buongiorno. Il c.t. ha spiegato che «a tre o a quattro dipenderà dalle situazioni», quindi aspettiamoci le rotazioni mancate con la Turchia. In teoria, si attacca con tre dietro e ci si difende a quattro. Bello il calcio variabile e sorprendente. Ma serviranno anche certezze. Speriamo fin da stasera.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Rivelazione stagionale Riccardo Calafiori, 22 anni. In Nazionale ha 2 presenze GETTY

Il muro di Berlino Fabio Cannavaro e Marco Materazzi GETTY

E quello di Wembley Giorgio Chiellini e Leonardo Bonucci GETTY

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA

Le sfide bollenti

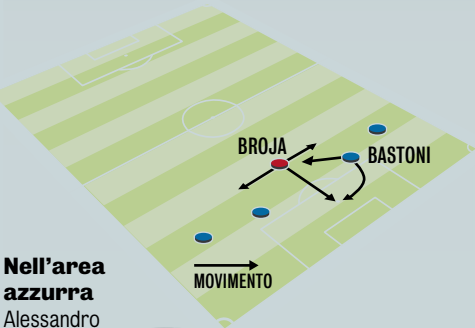
Ritmi alti

Occhio Bastoni Broja è un 9 da Premier

INVIATO A ISERLOHN

Sarà anche un calcio liquido, i difensori manterranno la posizione invece di agganciarsi all'avversario, ma, come Djimsiti non perderà di vista Scamacca, così Bastoni, forse più spesso di Calafiori, dovrà stare vicino a Broja. Il centravanti albanese è uno dei top della squadra di Sylvinho: fisico, velocità, grande movimento su tutto lo spettro dell'attacco. Servirà naturalmente una marcatura collettiva, non potrà certo essere un "uno contro uno": ma Bastoni, soprattutto giocando in mezzo, dovrà prendersi la responsabilità di fermare l'albanese.

L'inglese Broja è abituato al calcio d'alto livello, gioca nel Chelsea dove ha fatto le giovanili, affronta sempre l'agonismo del calcio di Premier, ma dal suo metro e novanta sa farsi valere. Bastoni s'è trovato qualche volta in difficoltà con la Bosnia quando c'erano ripartenze e l'attaccante cercava di sfuggirgli in velocità. È ricorso a qualche fallo pericoloso. Serviranno preventive più attente e un'Italia meno lunga che in passato, il punto debole che Spalletti sta cercando di "fissare" da marzo rendendo più compatta l'Italia. Bastoni ha la classe per vincere la sfida con Broja. Questa è una prova di maturità.

f.li.

Nell'area azzurra Alessandro Bastoni e Armando Broja

A centrocampo

In mezzo L'azzurro Jorginho, 32 anni, e l'albanese Nedim Bajrami, 25 GETTY

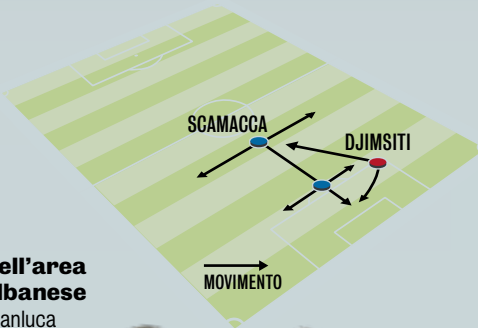
Compagni e rivali

Scamacca contro Djimsiti Derby stile Dea

INVIATO A ISERLOHN

Da Bergamo a Dortmund sarà un bell'incontro-scontro nell'area albanese: da un lato Djimsiti, dall'altro Scamacca, compagni d'Atalanta e oggi carissimi rivali. Si allenano assieme da un anno, a Zingonia di sicuro si saranno trovati mille volte faccia a faccia, Gasperini avrà dato loro consigli e trucchi, ma oggi è diverso. Oggi è in gioco l'Europeo e quindi abbracci soltanto a fine partita. Prima, sarà uno spettacolo vederli. Djimsiti è uno dei leader storici, Scamacca è arrivato quest'anno.

Doppia identità Certo, per un difensore è importante conoscere il suo avversario. Scamacca non ha misteri per l'albanese che ne conosce le armi vincenti, in particolare la doppia identità: 9 d'area, centravanti arretrato che sulla trequarti dirige quasi le operazioni offensive, godendosi un assist e un filtrante più di un gol. Djimsiti è abituato a "uscire", nell'Atalanta si gioca a uomo e quindi è probabile che lo segua fino agli spogliatoi, ma potrebbe essere un errore strategico perché l'azzurro, così, aprirebbe corridoi per Frattesi, Chiesa e Pellegrini. In area, servirà la collaborazione di Ismajli perché fisicamente Scamacca non è facile da fermare.

f.li.

Nell'area albanese Gianluca Scamacca e Berat Djimsiti

Jorginho da play unico Bajrami ha colpi da 10 Cervelli di Italia-Albania

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Premesso che le posizioni fisse nel calcio sono come il posto fisso al lavoro, Jorginho e Bajrami dovrebbero incrociarsi sulla trequarti azzurra in uno dei duelli cruciali. Jorginho è stato il migliore degli eroi di Wembley, meritava il Pallone d'oro: con Verratti accanto la manovra palleggiata era uno spettacolo. Nessuno li fermava. Oggi è diverso, Jorginho rischia di trovarsi più solo, play unico. Ci sarà Barella che però deve anche proporre verticalizzazioni. Bajrami cercherà la prima pressione sul play azzurro, per costringerlo a rallentare l'impostazione.

Aiuto Calafiori Bajrami è un 10 vero, ha tecnica, colpi eleganti e non sempre continuità. Dipenderà dalla sua ispirazione e da come l'Albania occuperà collettivamente gli spazi. Per l'Italia sarebbe fondamentale ritrovare un Jorginho vecchia maniera: con Turchia e Bosnia s'è limitato all'appoggio corto, mentre Fagioli seguiva di più la manovra collettiva. Jorginho dovrà allargare il raggio d'azione e cercare collaborazione anche in Calafiori o Dimarco, dipende da chi avanzerà. Bajrami non è un marcatore, però se parte in dribbling anche Jorginho dovrà inseguirlo per evitare che, con Broja, si crei un due contro due pericoloso.

IL NUOVO SPOT

Azzurri e Spalletti testimonial dei prodotti DOP e IGP

«DOP e IGP. Campioni di qualità!». A dirlo è un testimonial illustre, il c.t. Luciano Spalletti, insieme a un nutrito gruppo di giocatori della Nazionale, tra i quali Donnarumma, Darmian e Pellegrini: è il messaggio dello spot promosso dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste assieme alla Figc per promuovere i prodotti a marchio DOP e IGP. Un settore del quale l'Italia è leader in Europa e che vale oltre 20 miliardi di euro di valore alla produzione, assicurando un contributo del 20% al fatturato dell'agroalimentare italiano. Lo spot, nel quale gli azzurri pianificano una "spedizione" in dispensa per assicurarsi quanti più prodotti a marchio DOP e IGP possibili da portare in viaggio, sarà trasmesso a partire da oggi sulle reti Rai.

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

LA MAPPA

P Portieri
D Difensori
C Centrocampisti
A Attaccanti

ITALIA

P **E. BERISHA** Empoli
KASTRATI Cittadella

D **DJIMSITI** Atalanta
HYSAJ Lazio
ISMAJLI Empoli
KUMBULLA Sassuolo

C **ASLLANI** Inter
BAJRAMI Sassuolo
RAMADANI Lecce

A **M. BERISHA** Lecce

INGHILTERRA

P **STRAKOSHA** Brentford

A **BROJA** Chelsea

SPAGNA

D **BALLIU** Rayo Vallecano

GERMANIA

C **GJASULA** Darmstadt

PORTOGALLO

D **MIHAJ** Famalicão

Nella rosa dei nostri avversari nessuno gioca in patria: 10 gli “italiani”. E moltissimi sono nati all’estero

DALLA COLONIA IN A ALLA... COREA LE AQUILE FANNO IL GIRO DEL MONDO

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Una nazionale che gioca tutta all’estero. Dei ventisei convocati da Sylvinho, nessuno milita nelle dieci formazioni della Kategoria Superiore, la Serie A albanese, e forse è stata questa “diaspora” calcistica a favorire la crescita del movimento e di conseguenza della nazionale. Per la gioia del primo ministro Edi Rama che stasera sarà a Dortmund per tifare per le Aquile.

Quanta Italia L’Albania, calcisticamente parlando, ha cambiato passo quando dal 2011 sulla panchina della nazionale hanno iniziato a sedere italiani: nell’era di De Biasi è arrivata la prima partecipazione a un Europeo, quello del 2016, poi c’è stato il biennio di Panucci (2017-19) e infine i quasi quattro anni di Reja, che ha lasciato a fine 2022 per far posto a Sylvinho, anche lui con un passato in Italia come vice di Mancini. Con una scuola del genere, i club del nostro campionato hanno iniziato a fare... shopping nei vivai in Albania o nella maggioranza dei casi a puntare sui ragazzi albanesi nati o arrivati da piccoli in Italia. «Sono 16.000 gli albanesi tesserati per società affiliate alla Figc» ci ha detto il presidente della Federcalcio Armand Duka. Di questi nove giocano in Serie A: si tratta dell’interista Asllani, dell’atalantino Djimsiti, del laziale Hysaj, degli empolesi Etrit Berisha e Ismajli, dei leccesi Ramadani e Medon Berisha, e di Bajrami e Kumbulla (di proprietà della Roma), retrocessi in B con il Sassuolo. Il terzo portiere Kastrati invece è tesserato per il Cittadella. Oltre un terzo della nazionale di Sylvinho, insomma, gioca da noi e altri hanno avuto esperienze in Italia.

Cresciuti da noi Finito qua? Neppure per sogno. Prendete il portiere Strakosha: adesso è al Brentford, in Premier League, ma si è affermato nella Salernitana e soprattutto nella Lazio. Il difensore Ajeti è passato per il Frosinone, il Torino, il Crotone, la Reggiana, il Padova e il Pordenone, prima di trasferirsi la scorsa estate in Romania, al Cluj, mentre Aliji, difensore dei rumeni del Voluntari, è stato una manciata di mesi, nel 2018, all’Entella. E poi c’è Manaj che ha indossato le maglie del Piacenza, della Sampdoria, della Cremonese, dell’Inter, del Pescara, del Pisa e dello Spezia. Adesso gioca nel Sivasspor, in Turchia.

> **Orgoglio**
> Djimsiti spiega: «Se cresci lontano dal Paese seguendo le tradizioni, il legame resta forte»

Estero Il giocatore più famoso, o comunque più gettonato sul mercato in questo momento, è l’attaccante Broja, nell’ultima stagione al Fulham, ma di proprietà del Chelsea che questa estate lo cederà al miglior offerente. Balliu ha disputato l’ultimo campionato al Rayo Vallecano, nella Liga, Mihaj in Portogallo al Famalicão, mentre Mitaj alla Lokomotiv Mosca. In Russia, ma nel Rubin Kazan, Daku. Il centrocampista Gjasula con il Darmstadt ha chiuso all’ultimo posto la Bundesliga, Abrashi era al Grasshoppers in Svizzera, l’attaccante Muçi in Turchia al Besiktas. Le “destinazioni” più particolari? Asani era in Corea al Gwangju, mentre Seferi, di proprietà degli ucraini del Poltava, è andato in prestito negli Emirati al Baniyas.

Forza delle origini Ma c’è un altro aspetto del quale bisogna tener conto e che è stato sottolineato ieri in conferenza stampa da Djimsiti, quando gli è stato chiesto perché tanti albanesi nati lontano dalla patria hanno scelto la nazionale delle Aquile. «Se nasci da genitori albanesi lontano dall’Albania, ma cresci con le tradizioni albanesi, la scelta è più facile». Leggendo i Paesi dove sono nati i convocati da Sylvinho, si può capire di cosa parla il difensore di Gasp. Il Kosovo ha dato i natali a Etrit Berisha, Kastrati, Ismajli e Daku, in Grecia sono venuti alla luce Strakosha, Mihaj e Mitaj, in Svizzera Ajeti, Djimsiti, Abrashi, Bajrami e Medon Berisha, Balliu è spagnolo, Ramadani e Hoxha tedeschi, Aliji, Seferi e Asani in Macedonia, mentre Kumbulla è di Peschiera del Garda.

TEMPO DI LETTURA **3’02”**

PARLA IL C.T.

Oltre metà stadio con tifosi albanesi Sylvinho: «Niente regali, lotteremo»

Sulle tribune del Signal Iduna Park il colore predominante sarà il rosso perché i tifosi dell’Albania occuperanno oltre la metà dei 62.000 posti dello stadio di Dortmund. E Sylvinho, il tecnico brasiliano che ha guidato le aquile al primo posto nel girone di qualificazione a Euro 2024, è felice «perché avere la spinta della nostra gente sarà importante. Nel mondo ci sono tanti albanesi e rappresentare un popolo così è bello, ma al tempo stesso una responsabilità». Djimsiti e compagni sulla carta sono la squadra più debole del gruppo con Italia, Spagna e Croazia,

Brasiliano Sylvinho, 50, è il c.t. dell’Albania da gennaio 2023 GETTY

ma non è una preoccupazione: «Il girone è molto difficile e sappiamo di avere subito di fronte una big come l’Italia, ma andremo in campo per lottare e conquistare un risultato positivo. Meglio affrontarla senza Mancini in panchina? Non parlo con Roberto da sei mesi, ma ha fatto un capolavoro vincendo l’Europeo. Non credo comunque che ci sia molta differenza tra l’Italia del 2021 e quella attuale: gli azzurri sono forti e hanno un c.t. come Spalletti che ha notevole esperienza. Gli azzurri non iniziano il torneo per passare il girone, ma per vincere. Loro hanno più pressione di noi e non possono sbagliare, ma l’Albania non andrà in campo per fare regali».

and.ram.

LA MAPPA

P Portieri
D Difensori
C Centrocampisti
A Attaccanti

CROAZIA

A **HOXHA** Din. Zagabria

ROMANIA

D **AJETI** Cluj

D **ALIJI** Voluntari

RUSSIA

D **MITAJ** Lokomotiv M.

A **Daku** Rubin Kazan

SVIZZERA

C **ABRASHI** Grasshoppers

REP. CECA

C **LAÇI** Sparta Praga

EMIRATI ARABI

C **SEFERI** Baniyas

SUD COREA

A **ASANI** Gwangju

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Cara Italia

Da Sinner a Egonu e Materazzi Che spinta per i 26 azzurri

I messaggi di incoraggiamento dei vip per ogni nostro giocatore e per Spalletti

di Arcobelli, Bocci, Cieri, Cocchi, Conticello, Cornacchia, D'Angelo, Dalla Vite, Della Valle, Elefante, Esposito, Garlando, Licari, Malfitano, Rizzo, Scognamiglio, Velluzzi

SINNER
TENNISTA

Caro Mister **Luciano Spalletti**, quando ti ho conosciuto a Miami ho capito che siamo simili. Persone semplici che lavorano sodo e cercano di appassionare tante persone allo sport. In bocca al lupo, Luciano, e forza Azzurri, faccio il tifo per voi!

G. ABBAGNALE
CANOTTIERE

Amo il calcio, come pure altri sport, e tiferò in maniera sfegatata gli azzurri. Vedere all'azione tra i pali il grande **Gianluigi Donnarumma**, che ha nel sangue Castellammare di Stabia, sarà più emozionante sia perché è un fuoriclasse, sia perché porta in alto il nostro territorio. Para l'imparabile Gigio per riportare in Italia il titolo

MILAN
CICLISTA

Caro **Alex Meret**, buine fortune! Come a me, spero che la maglia azzurra ti regali grandi gioie. Vestirla è una grande responsabilità, ma tu hai già dato prova di avere le spalle larghe. Avrai tutto il Friuli a sostenerti. Ten dûr!

CORSI
PRESIDENTE EMPOLI

Guglielmo Vicario, alla Nazionale darai tanto e non per forza in campo: perché sei campione anzitutto nella testa, e lo dimostri pure in un torneo duro come la Premier. Noi, anche da qui, non smetteremo di accompagnarti verso i successi che meriti

CHRISTILLIN
DIRIGENTE

Caro **Andrea Cambiaso**, "ghe semo". Ricordati che tutta Genova è con te, e io questa sera sarò allo stadio di Dortmund per tifare un Cambiaso nostrano, pronunciato con la S dolce alla ligure e con la grinta di un Grifone. Ce n'est qu'un début, continue le combat!

SALA
SINDACO DI MILANO

Caro **Matteo Darmian** non ho mai nascosto la mia ammirazione per il tuo comportamento esemplare in campo e fuori unitamente al fatto che sei un grande calciatore. Quest'anno sei stato fondamentale per portare lo scudetto a Milano e sono certo che ora sarai prezioso per portare l'Italia più avanti possibile

S. ESPOSITO
ATTORE

Voglio fare un grande in bocca al lupo a **Giovanni Di Lorenzo**, il nostro capitano che spero possa esserlo ancora per tanti anni, ma anche a Meret, Raspadori e Folorunsho. E poi uno speciale a Mister Spalletti: che possa portare l'Italia in alto, dove merita

MAX GIUSTI
COMICO

In un'epoca ricca di fronzoli, immagine in cui l'importante è apparire, tu **Bryan Cristante** sei la concretezza più assoluta, la solidità su cui si può sempre contare. Sei una sequoia del Canada, il Paese di tuo padre e possiedi la concretezza dei friulani, terra di tua madre. All'Europeo sono certo che farai la differenza.

LINUS
CONDUTTORE RADIOFONICO

Caro **Nicolò Fagioli**, il destino a volte fa giri tortuosi prima di portarti a destinazione, comprese delle fermate di cui si farebbe volentieri a meno. Ma tutto quello che non ci ferma ci fortifica. L'augurio è che la tua rinascita coincida con quella azzurra

D. TOMMASI
SINDACO DI VERONA

Michael Folorunsho, ispira la speranza anche in azzurro, come hai fatto con quello scatto in area al 93' di Verona-Udinese, quando è arrivata la rete di una vittoria chiave per la salvezza; e in Germania osa con coraggio, come a Roma, con quel gol fantastico

BOERI
ARCHITETTO

Ciao **Davide Frattesi**, ci hai stupito per l'intensità dei tuoi spezzoni di partita con l'Inter, adesso devi incantarci con le tue poderose accelerazioni nella nostra Nazionale. Ciao Davide, oggi Principe dei venti minuti finali interisti, domani Re dei 90 minuti nazionali

M. DI GIOVANNI
SCRITTORE

Caro **Jorginho**, avrai l'occasione di dimostrare ancora una volta che sei il miglior regista del mondo. Spero tu prenda consapevolezza di questo e ci faccia rivincere l'Europeo. Magari, stavolta, segnando il rigore decisivo in finale

GUALTIERI
SINDACO DI ROMA

Voglio fare un in bocca al lupo a **Lorenzo Pellegrini**, capitano romano della Roma. Da oggi giochi i tuoi primi Europei con una maglia che ti dà una grande responsabilità. Forza azzurri e speriamo che sia un torneo ancora ricco di soddisfazioni

Esordi ok In dieci partecipazioni agli Europei, solo nel 2008 l'Italia è stata sconfitta al debutto: 3-0 contro l'Olanda

ti scrivo

SEVERGNINI

GIORNALISTA

Bastonbauer è tornato a casa! **Alessandro Bastoni**, novello Beckenbauer (nero)azzurro, goditi questi Europei in Germania! Con i tuoi contrasti, i tuoi lanci e le tue incursioni sarai di grande aiuto. Tieni alto in Europa il nome di Piadena Drizzona, il paese della mia amatissima nonna! Un abbraccio cremasco a un cremonese

GRASSO

GIORNALISTA

Caro **Raoul Bellanova**, le auguro di tutto il cuore di indossare la maglia azzurra durante gli Europei, di scatenarsi sulla fascia bruciando il suo avversario, di "pennellare un cross" che vada a buon fine, di ricordarsi che lei è andato in Nazionale con la maglia del Toro e che spero di rivederla al Filadelfia.

GRAMELLINI

GIORNALISTA

Caro **Alessandro Buongiorno**, ti dico soltanto una cosa prima che cominci quest'avventura. Il gol che nel 2006 ci ha portato ai rigori a Berlino l'ha segnato Materazzi. Il gol che nel 2021 ci ha portato ai rigori a Wembley l'ha segnato Bonucci. Ora vedi tu se...

BARBIERI

CHEF

Caro **Riccardo Calafiori**, come vedi giocare a Bologna porta bene e lo abbiamo visto anche in passato con Baggio e Signori... Ora con te, grazie al tuo talento, un po' di Bologna sarà all'Europeo e anche se al tuo ritorno ci lascerai, pazienza: va dove ti porta il cuore, Bologna non ti dimenticherà

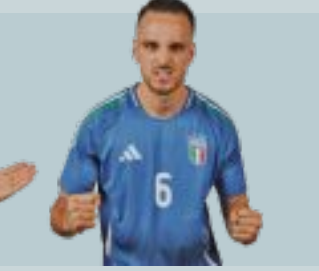
SANTIN

GIALAPPA'S BAND

Nonostante le mie abitudini, non riesco a trovare motivi per prenderti in giro, mi è molto più facile dirti che sei il nostro idolo: mio e dei miei due figli, ovviamente tifosi nerazzurri. **Federico Dimarco** so che sarai il megafono interista anche in questo Europeo, buone corse sulla tua fascia!

TORRICELLI

EX DIFENSORE

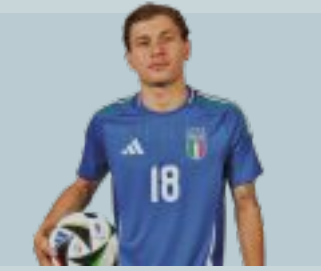
L'importante è farsi trovare pronti. E tu, **Federico Gatti**, lo hai già dimostrato arrivando in Nazionale partendo dai campi dei dilettanti, proprio come è successo a me. Quando fai un percorso così, ti porti dentro un fuoco unico che fa bene a tutta la squadra

MATERAZZI

EX DIFENSORE

Gianluca Mancini, stavolta non prendermi come esempio: dei miei Europei ho ricordi poco belli... Tocca a te essere felice con la nostra maglia, la numero 23. So che farai di tutto per sudarla nel modo più corretto: carattere, generosità e la cattiveria giusta

EGONU

PALLAVOLISTA

In bocca al lupo **Nicolò Barella**... domina in mezzo al campo con corsa, grinta e tanti gol: guida l'Italia verso nuove notti magiche, forza azzurri!

DON ALBERTINI

SACERDOTE

Non si gioca con il pallone in chiesa e in chiesa si invita a fare silenzio per non disturbare chi è alla ricerca della fede. Sottoscrivo tutto! Ma se **Federico Chiesa** prende la palla per evitare l'avversario è facile credere che trovi la porta... Forza, Fede!

DE CATALDO

SCRITTORE

Caro **Stephan El Shaarawy**, sono certo che la tua intelligenza farà la differenza anche in Europa. Tu, italiano con un nome non tradizionale, corri sulla scia di Jacobs e Crippa, corri per un'Italia nuova e migliore. Farao', vai a costruire le piramidi in Germania!

ROCCO HUNT

CANTANTE

Grande **Giacomo Raspadori**, ti auguro il meglio per questo Europeo. La tua qualità in campo, lo spirito di sacrificio, e l'amore per la maglia che hai sempre dimostrato possano spingere te e il gruppo il più avanti possibile in questa avventura

ALFA

CANTANTE

Caro **Mateo Retegui**. Un in bocca al lupo sincero perché sei un attaccante incredibile che ha tanto da dimostrare. Al Genoa puoi essere il nuovo Milito. Ma ora ti auguro di fare un sacco di gol belli all'Europeo come quello con l'Udinese in rovesciata

R. FACCHINETTI

CANTANTE

Gianluca Scamacca, lo so che tutti si aspettano tanto da te. Fai come me, prima di un concerto, quando la tensione sale: dieci respiri profondi e scendi campo. Osserva il muro di spettatori e convinciti: quelli sono tutti bergamaschi che ti vogliono bene

SUOR PAOLA

RELIGIOSA

Caro **Mattia Zaccagni** quest'anno sarai l'unico laziale a rappresentare i nostri colori in una manifestazione così importante per l'Italia. Da tifosa ti auguro ogni bene, sia a livello sportivo, ma anche sotto il punto di vista privato e personale, avendo tu una meravigliosa famiglia.

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

IL BALLO dei debuttanti

Gianluca Mancini
Il 28enne difensore centrale della Roma ha 13 presenze in Nazionale

Davide Frattesi
Il 24enne centrocampista dell'Inter ha disputato 15 gare in azzurro segnando 5 gol

Riccardo Calafiori
Il 22enne difensore centrale del Bologna ha giocato 2 partite con la Nazionale

DA BUONGIORNO A DIMARCO PER MEZZA ITALIA È LA PRIMA VOLTA

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

l ballo dei debuttanti sono invitati in quindici. Più di metà rosa. Dei 26 prescelti da Luciano Spalletti, solo undici azzurri hanno già giocato un Europeo. Anzi, è più preciso dire: erano presenti ad un Europeo. "Giocato" non vale per tutti: nel 2016 El Shaarawy fu in campo per appena 8', contro l'Irlanda. Ha più da raccontare Darmian, il primo del gruppo ad essersi affacciato su questo torneo, che sempre in Francia mise in fila quattro presenze, anche se solo la prima, contro il Belgio, da titolare. Tre anni fa Meret era fra i 26 ma non toccò mai il prato e Raspadori fu utilizzato per appena un quarto d'ora, nella terza gara "inutile" contro il Galles. Però c'era, iniziò a respirare l'aria azzurra direttamente in una grande manifestazione e questo ha fatto molta differenza per il suo cammino successivo. E' il patrimonio, comunque andrà, che metteranno nel bagaglio in tanti, dopo questo Europeo. E quando quella stessa valigia sarà da preparare fra due anni, per viaggiare verso il Mondiale, riaprirla potrà rivelare un contenuto prezioso.

La lezione dei reduci Nel frattempo - come diceva ieri Donnarumma - chi c'era nel 2021 sarà un punto di riferimento: «Io, Jorginho, Barella, cercheremo di dare indicazioni per spiegare come si arriva in fondo a tornei così: consigli, racconti di quello che è stato tre anni fa». Lui, Jorginho, Barella, ma anche Bastoni, Di Lorenzo, Cristante, Chiesa: in tutto 9 sui 26 di oggi c'erano la notte di Wembley, conoscono la magia di una chimica che porta molto più lontano del previsto. E potremmo dire dieci se non fosse che Pellegrini di quel gruppo faceva parte di diritto e scese dall'aereo solo in extremis. Per questo oggi è debuttante anche lui, ma nella fascia di quelli che comunque hanno più di dieci presenze in Nazionale: oltre agli "europeisti" del 2016, Darmian e El Shaarawy, anche Dimarco, Mancini, Frattesi e Scamacca. Chiamarli esordienti fa effetto e non rende merito ad un percorso già ampiamente avviato. A un futuro che è anche alle spalle perché, come diceva ieri Spalletti di Mancini, ed era solo un esempio, «l'esperienza è aver preso più decisioni di altri: essere costretti a decidere ti dà esperienza».

> Sono solo 11 gli azzurri che hanno già giocato un Europeo. Per gli altri 15 è l'esordio in una grande manifestazione

Campione del Mondo Gigi Buffon, 46 anni, capo delegazione della Nazionale, portiere dell'Italia che vinse il Mondiale del 2006 ANSA

Arma a doppio taglio L'inesperienza degli altri azzurri può essere un'arma a doppio taglio, che non ha per forza un'accezione negativa: non è detto che non possa essere anche un'arma a sorpresa. Poca abitudine all'emozione e dunque alla pressione di certe partite, certo, ma pure l'istintiva sfrontatezza di chi ha tanto da giocarsi e in molti casi lo fa anche con un po' di sana incoscienza, senza porsi limiti. Tipo Alessandro Buongiorno, ha spiegato ieri il c.t., «un ragazzo serissimo, negli occhi gli si vede la voglia di essere top, ha la stoffa di quelli che vogliono diventare top». In rosa abbiamo nove giocatori di movimento (più Meret e Vicario) sotto le dieci presenze azzurre e fra questi c'è la prima alternativa al centravanti oggi titolare (Scamacca), ovvero Retegui, azzurro solo otto volte, la metà delle quali in amichevole, per un totale di appena 434' giocati. E ci sono sei selezionati da Spalletti che addirittura devono ancora debuttare in gare ufficiali: finora hanno giocato solo amichevoli.

Decollo Calafiori Materiale da dosare con cura, ma comunque un rischio calcolato da Spalletti, che ha guardato a caratteristiche e qualità piuttosto che al minutaggio. Altrimenti oggi Calafiori, che arriva a questo esordio con appena 95' di rodaggio azzurro, quelli giocati nelle due amichevoli pre Europeo contro Turchia e Bosnia, non sarebbe candidato ad essere subito titolare, stasera contro l'Albania. In lui Spalletti ha visto abbastanza, tutto quello che il bolognese ha fatto vedere: «Ovvero che ci si può fidare di lui, che ha già addosso la qualità e la caratura del giocatore internazionale. Quando hanno palla gli avversari è un difensore, quando ce l'ha lui devono scappare gli altri, perché va anche a cercare il gol». E magari una notte di gloria: stasera c'è da ballare, e ballerà. Dall'inizio.

TEMPO DI LETTURA **3'18"**

IN VETRINA

Lorenzo Pellegrini
Il 27enne centrocampista della Roma ha 30 presenze con 6 gol in azzurro

Andrea Cambiaso
Il 24enne terzino della Juventus ha giocato in Nazionale 4 partite

Raoul Bellanova
Il 24enne terzino del Torino ha due presenze con la maglia azzurra

A ISERLOHN

Buffon: «Divertitevi» Abodi: «C'è sintonia»

Il messaggio di Gigi Buffon è per tutti i 26, ma vale soprattutto per i giovani, i debuttanti a certi livelli: «Spero che i ragazzi possano divertirsi, perché quando invecchi capisci la fortuna che hai avuto nell'essere protagonista e vivere questi eventi. Hanno valori tecnici e

morali di grande livello, se avranno la spensieratezza di poterli esprimere, faremo un Europeo da protagonisti». Fiducioso anche il ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi, arrivato ieri sera a Iserohn: «Quando inizia una competizione bisogna essere ambiziosi senza presunzione. Sono fiducioso: ho visto i ragazzi tranquilli, motivati, con una guida molto forte dal punto di vista caratteriale, ideale in una fase come questa. C'è una sintonia assoluta con il c.t.: tireranno fuori tutto quello che hanno e hanno promesso a tutti, non solo a noi, di dare il meglio».

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA
L'ORO AI GIOCHI IL MONDIALE 2006 QUANDO BERLINO CI PORTA FORTUNA

In Germania al top nel 1936 e nel 2006
Ma che delusioni nel 1974 e nel 1988

Impresa L'esultanza di Fabio Grosso dopo aver segnato nella semifinale con la Germania del Mondiale del 2006 GETTY

Qui SI FA LA STORIA

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Vittorio Pozzo, commissario tecnico di due titoli mondiali (1934, 1938), lo etichettò così: «Opportunista della più bella acqua». Scoprì Annibale Frossi, studente di Legge, nel Padova in Serie B e lo portò alle Olimpiadi di Berlino del 1936 nella nazionale universitaria che rappresentava l'Italia. Nell'anno del suo passaggio all'Ambrosiana Inter, Frossi, attaccante veloce e scattante, friulano di Muzzana del Turgnano, fece storia segnando 7 gol, capocannoniere. Il primo, decisivo, agli Stati Uniti; poi una tripletta nella goleada al Giappone (8-0); un gol in semifinale alla Norvegia e, per finire, doppietta risolutiva in finale contro l'Austria.

Ahi, Hitler... Il Fuhrer, che aveva concepito i Giochi come apoteosi della supremazia ariana, doveva assistere al crollo austriaco davanti al piccolo italiano, costretto a giocare con occhialini tondi per una forte miopia. Gli andò anche peggio con lo sprinter americano Jesse Owens che vinse tutto quello che c'era da vincere (100, 200 m, lungo, staffetta) alla faccia dei manuali razziali. Ogni volta che Frossi giocava una partita di quell'Olimpiade, la sua famiglia esponeva una radio sul davanzale della finestra, rivolta verso la piazza di Muzzana e tutto il paese si raccoglieva ad ascoltare le gesta del loro paesano che tornò eroico e gigantesco, per dirla con Spalletti. L'auspicio del c.t. azzurro è quello di ripercorrere il cammino del giovane Frossi, futuro dottor Sottile, teorico dello 0-0 come risultato perfetto e di giocarsi una finale a Berlino. Ricordi di miele. A 38 anni di distanza, l'avventura della nostra Nazionale ai Mondiali di Germania '74 fu molto meno dolce. Eppure l'avventura nasceva sotto i migliori auspici. L'Italia di Ferruccio Valcareggi si presentò infatti da vicecampione del mondo, dopo l'epica partecipazione a Messico '70: il leggendario 4-3 dell'Azteca e la finale impossibile contro il Brasile di Pelé. Non solo. Gli azzurri avevano fama di imbattibili perché non prendevano gol da un paio di anni: 20 settembre '72, Italia-Jugoslavia 3-1. E invece, alla prima partita del Mondiale '74, Dino Zoff raccolse un pallone in rete dopo 1142' di *clean sheet*. A calciarlo era stato l'haitiano Sanon. L'Italia rimontò ed evitò la beffa (3-1). Di quella partita è rimasto soprattutto il ricordo della sostituzione contestata da Chinaglia, che scansò ogni giustificazione con un gesto della mano in corsa. Il gol di Sanon, più che un incidente di percorso, era lo scricchiolio di un crollo, quello della generazione dei vari Riva, Rivera, Mazzola. Pareggio sofferto in rimonta con l'Argentina e poi la sentenza della Polonia di Szarmach e Deyna che consegnò la Nazionale ai pomodori del ritorno. Il Professor Fulvio Bernardini porterà l'Italia nel futuro. Il ritorno in terra tedesca 14 anni dopo, all'Europeo 1988, non fu molto più fortunato, anche se ci aveva lusingato di promesse. Prima partita contro i padroni di casa e Italia in vantaggio con il gol più importante nella storia azzurra di Roberto Mancini, che festeggiò spedendo pensieri velenosi verso la tribuna stampa. In panchina il suo c.t. più caro, Azeglio Vicini, che la aveva accudito nell'Under 21. Le vittore successive su Spagna e Danimarca alimentarono le speranze, spente da una Unione Sovietica atleticamente dominante che ci rispedì a casa: 2-0.

A Berlino L'ultima Germania ce l'abbiamo ancora sulla pelle. Il trionfo mondiale del 2006, festeggiato con il po-po-po-po-po... L'estate di Calciopoli e le discussioni sull'opportunità di schierare una nostra rappresentativa. Meglio restare a casa per la vergogna? Alla fine gli azzurri partirono con il minimo delle ambizioni possibili in valigia. Ma nel ritiro di Duisburg, per reazione, si compattò per magia un'empatia di squadra irripetibile, che fu il vero segreto del successo, pilotato da Marcello Lippi in modo sublime. Il resto ce lo misero campioni come Buffon, Cannavaro (Pallone d'oro), Pirlo, Gattuso, Materazzi, Grosso... In semifinale a Dortmund, contro la Germania, la partita più bella. In finale a Berlino la testata di Zidane a Materazzi e l'ultimo rigore di Grosso. È da lì che riprendiamo la storia. Stasera ripassiamo da Dortmund, con l'intenzione di arrivare ancora a Berlino.

FLASH AZZURRI

1 Annibale Frossi, protagonista nel 1936 nel trionfo alle Olimpiadi di Berlino **2** Sergiy Litovchenko realizza il primo gol nel successo (2-0) dell'Urss contro gli azzurri all'Europeo del 1988 **3** Giorgio Chinaglia contesta platealmente il c.t. Valcareggi per la sostituzione nella gara contro Haiti al Mondiale del 1974

1

I NUMERI

8
I gol di Frossi
Con la maglia della Nazionale Annibale Frossi andò a segno otto volte in cinque presenze

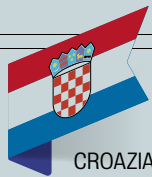
1142
I minuti di imbattibilità di Zoff
Al Mondiale del 1974 Dino Zoff subì il gol di Sanon dell'Haiti dopo aver mantenuto inviolata la porta degli azzurri per ben 1.142 minuti

I NUMERI

3
I big nel 1974 al capolinea in Nazionale
Il Mondiale in Germania chiuse il capitolo in Nazionale per Gianni Rivera, Sandro Mazzola e Gigi Riva

2006
L'anno dell'ultimo Mondiale azzurro
In Germania l'Italia ha centrato il quarto successo al Mondiale dopo quelli del 1934 in Italia, del 1938 in Francia e del 1982 in Spagna

INSIEME A NOI
CI SONO
TUTTE
LE NAZIONALI.
ANCHE QUELLA
DEI PIÙ PICCOLI.
CHI VIVE IL CALCIO,
BEVE ACQUA LETE.
ITALIA
FIGC
Lete
Lete
Sponsor Ufficiale di tutte
le Nazionali Italiane di calcio

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

I primati da battere e... il podio dei più giovani di Euro 2024

PIÙ GIOVANE DEBUTTANTE	GOL PIÙ PRECOCE	GOL NELLA FINALE	FINALISTA PIÙ GIOVANE
KACPER KOZLOWSKI	JOHAN VONLANTHEN	PIETRO ANASTASI	RENATO SANCHES
Polonia	Svizzera	Italia	Portogallo
19 GIUGNO 2021	21 GIUGNO 2004	FINALE EURO '68	NEL 2016
17 ANNI E 246 GIORNI	18 ANNI E 141 GIORNI	20 ANNI E 63 GIORNI	18 ANNI E 328 GIORNI

Il podio
I tre più giovani. Al 1° posto Lamine Yamal (Spagna), al 2° Warren Zaire-Emery (Francia) e al 3° Leo Sauer (Slovacchia)

YAMAL DEI RECORD LA SPAGNA INVESTE SUL BABY GIOIELLINO

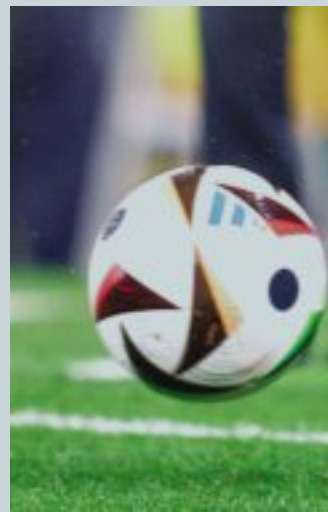
La punta del Barça ha 16 anni e 338 giorni Brucia le tappe, può entrare nella storia

CHI È

Barcellona
L'attaccante spagnolo Lamine Yamal è nato il 13 luglio 2007 a Esplugues de Lobregat (Spagna). Considerato uno dei talenti più forti in emersione, Lamine è cresciuto nelle giovanili del Barcellona, club col quale è poi approdato in prima squadra: per lui, 38 gare e 5 gol nell'ultima stagione. Con la Spagna sono già 7 le gare (2 gol)

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Kacper Kozlowski, Johan Vonlanthen, Renato Sanches, Pietro Anastasi. Epoche e nazionalità diverse, un denominatore comune: sono 4 giocatori che detengono record di precocità nella storia degli Europei, 4 primati che lo spagnolo Lamine Yamal può superare in questa edizione.

I record e l'età Il primo è polacco, gioca nel Vitesse e il 19 giugno del 2021 a 17 anni e 246 giorni è diventato il più giovane giocatore dell'Europeo, togliendo il primato a Jude Bellingham che l'aveva stabilito qualche giorno prima. Oggi Lamine Yamal avrà 16 anni e 338 giorni: giocando contro la Croazia può letteralmente polverizzare il primato del polacco. Il secondo giocatore citato è svizzero, e il 21 giugno del 2004 segnando alla Francia a 18 anni e 141 giorni è diventato il marcatore più giovane del torneo. Il terzo lo conosciamo bene: il portoghese della Roma, nel 2016 sfidando (e battendo) la Francia è diventato il più giovane finalista. Al quarto siamo molto affezionati: nell'estate del 1968 il siciliano Pietro Anastasi dopo una grande stagione passò dal Varese alla Juventus e pochi giorni dopo andò a giocare l'Europeo che si disputava in Italia. Gli azzurri arrivarono in finale, Anastasi segnò il 2-0 che ci ha dato il titolo nel replay della finale contro la Jugoslavia. "Pietruzzo" aveva 20 anni e 63 giorni, e 56 anni dopo è ancora il più giovane ad aver fatto gol in una finale dell'Europeo. Ricordiamo che Lamine Yamal compirà 17 anni il giorno prima della finale, il 13 luglio. Vedremo se la Spagna sarà ancora in corsa per l'atto conclusivo.

I magnifici 11 Questo è il panorama che circonda Lamine a livello storico. Ma se guardiamo ai giorni nostri come si dice, alla stretta attualità, il calciatore del Barcellona è il più giovane tra i 622 convocati di questo torneo. È l'unico 16enne, e a Germania 2024 non ci sono nemmeno 17enni. I 18enni sono 4: il francese del Psg Zaire Emery, nato nel marzo 2006, lo slovacco del Feyenoord Leo Sauer, dicembre 2005, il turco del Besiktas Semih Kiliçsoy, agosto 2005 e il georgiano del Basilea Gabriel Sigua, giugno 2005. I 19enni sono 6: il turco della Juventus Yildiz, l'inglese del Manchester United Mainoo, il turco del Real Madrid Arda Gulker, il belga dell'Atletico Madrid Vermeeren, il portoghese del Benfica Joao Neves, il polacco del Bologna Urbanski. Con Lamine formano un 11 di qualità che deve ancora raggiungere i 20 anni.

Così in campo alle 18, Berlino

PANCHINA 1 Raya, 13 Remiro, 22 Jesus Navas, 5 Vivian, 24 Cucurella, 6 Mikel Merino, 25 Fermin, 15 Alex Baena, 18 Zubimendi, 20 Pedri, 11, Ferran Torres, 21 Oyarzabal, 9 Joselu, 26 Ayoze
ALLENATORE De La Fuente
DIFFIDATI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI Laporte

PANCHINA 12 Labrovic, 23 Ivusic, 5 Erlic, 19 Sosa, 21 Vida, 22 Juranovic, 14 Perisic, 13 Vlasic, 15 Mario Pasalic, 25 Sucic, 26 Baturina, 17 Petkovic, 18 Ivanusek, 20 Pjaca, 24 Marco Pasalic
ALLENATORE Dalic
DIFFIDATI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Oliver (Inghilterra) **ASSISTENTI** Burt-Cook (Inghilterra) **IV UOMO** Taylor (Inghilterra) **VAR** Coote (Inghilterra) **AVAR** Van Boekel (Olanda) **TV** Rai 2, Sky sport1 e calcio, Now **INTERNET** gazzetta.it

RCS

L'eletto Non tutti saranno titolari, alcuni potranno essere protagonisti. Questo è ciò che si aspetta De la Fuente da Yamal. Perché la Spagna ha un bel gruppo, ma non ha una stella, quando prima ne aveva tantissime. E farebbe comodo trovare un gioiello da mettere in vetrina, e se è adolescente e gli mancano ancora quattro anni di scuola fa lo stesso. Ieri De la Fuente ancora una volta ha ricoperto di elogi Lamine Yamal, senza tirare il freno a mano sulle parole: «È un calciatore speciale, ha il talento degli eletti, è stato toccato dalla bacchetta di Dio. Ma tanto noi qui come al Barcellona nella quotidianità cerchiamo di dare normalità a questa situazione. Per due motivi: il primo è che crescerà ancora tanto. Il secondo è che quando il livello delle sue performance si abbasserà la critica nei suoi confronti sarà feroce: ci vuole grande equilibrio per affrontare i momenti di difficoltà, e cerchiamo di educarlo in questo contesto». Il processo pedagogico da oggi prende una nuova forma, quella dell'Europeo. Lamine è già il più giovane debuttante e il più giovane marcatore nella storia della Roja. E la sua fame di record sembra pari al suo grande talento.

I TROFEI

La Spagna che vince
È una delle nazionali di calcio più titolate del mondo: oltre ad aver vinto il campionato del mondo nel 2010, la Spagna assieme alla Germania ha il record di Europei vinti. Sono esattamente tre i titoli in bacheca a livello continentale per nazioni: quelli del 1964, del 2008 e del 2012. Nel 1984, la nazionale iberica si piazzò al secondo posto. La Spagna ha poi vinto la UEFA Nations League del 2022-2023.

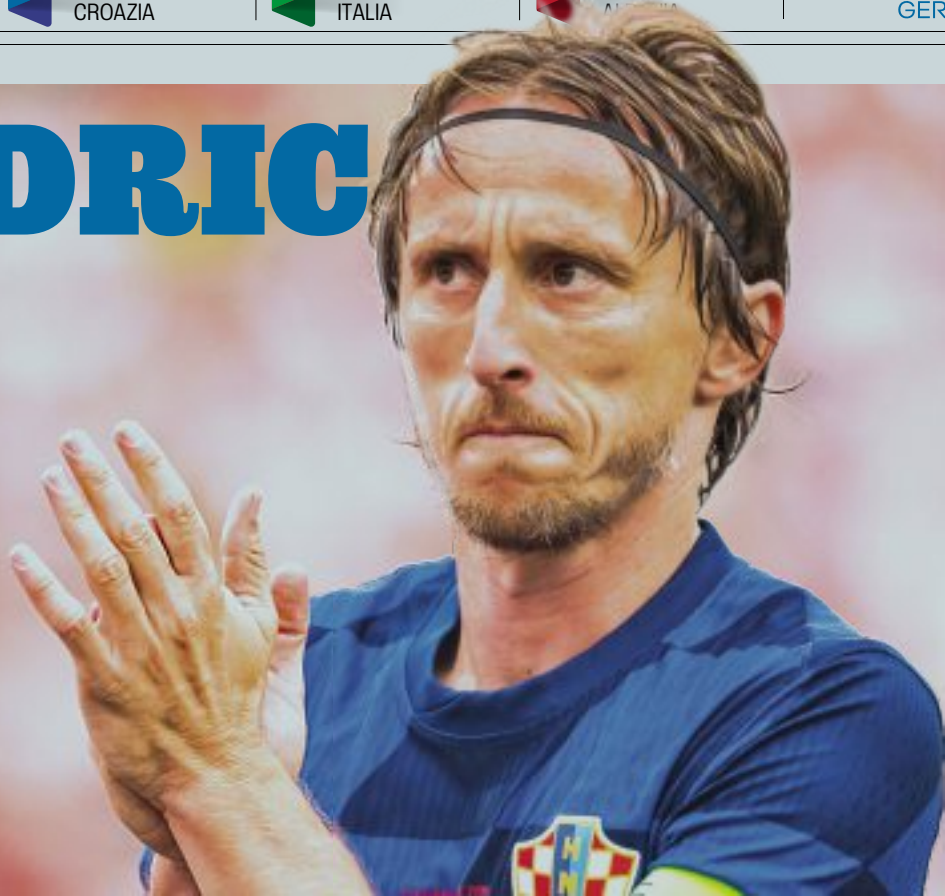
IN CAMPO

Il c.t. De La Fuente ha due dubbi da sciogliere

BERLINO (f.m.r.) Luis De la Fuente debutta all'Europeo alle soglie dei 63 anni, e lo fa con una voglia matta di far bene. La vittoria di un anno fa in Nations League gli offre fiducia e pensieri positivi. Il ct della Spagna è arrivato in Germania con un paio di dubbi: uno in difesa, ma Laporte è fuori forma e così Nacho oggi con la Croazia giocherà accanto a Le Normand. L'altro dietro le punte: Dani Olmo è arrivato acciaccato ma ha recuperato e se la gioca con Pedri, a corto di minuti dopo una stagione funestata dagli infortuni.

Guida MODRIC

Luka infinito, quinto Europeo Croazia sempre ai suoi... piedi

È la sua ottava sfida con la Spagna Inizia un nuovo capitolo 16 anni dopo l'esordio nella fase finale

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BERLINO

«Ascoltare queste cose mi fa sentire molto vecchio» dice Luka Modric. Sorride in quel modo tutto suo, con un velo di tristezza. Le cose a cui si riferisce sono un paio di riferimenti temporali che gli avevamo offerto con ammirazione doppia, in onore alla sua longevità e alla precocità di Lamine Yamal, suo avversario questo pomeriggio a Berlino. Primo ponte temporale: quando Luka Modric ha disputato il suo primo incontro a un Europeo, anno di grazia 2008, il giocatore della Spagna aveva 10 mesi. E il secondo: Yamal ha solo 3 anni in più di Ivano, primo dei tre figli dei Modric, nato nel 2010: magari Luka non ci aveva pensato, e il suo sorriso sembra andare in quella direzione. Sensazioni e ricordi a parte, Luka e Lamine si sono già affrontati tre volte nel Clásico tra Liga e Supercoppa di Spagna, ma oggi sarà diverso. Perché Luka nel Madrid oggi con i suoi 38 anni che saranno 39 a settembre non è più una figura centrale, e Lamine a 16 non può ancora esserlo nel Barcellona, anche se lo stanno spingendo senza freni.

L'età non conta All'Olimpico di Berlino Modric inizierà il suo quinto Europeo, giocando la quattordicesima partita del torneo, a 16 anni di distanza dalla prima. «Ma gli anni non contano» ci ha detto Modric continuando nella sua risposta. E Lo diceva mettendo nella stessa frase tanto lui come Yamal, o almeno così poteva interpretarsi la considerazione. Poi ha virato sul rivale: «Conta ciò che si dimostra sul campo, e il suo potenziale è enorme, l'abbiamo visto tutti». Per Modric quella di oggi è l'ottava sfida contro la Spagna: quando giocò la prima, un'amichevole del 7 giugno del 2006, Lamine non era nemmeno stato concepito.

Il leader Luka Modric, croato, 38 anni, leader indiscusso della propria nazionale che oggi affronterà la Spagna. Per lui è il quinto Europeo

Generazioni diverse A Luka con la Roja non è andata benissimo: 2 vittorie e 5 sconfitte, l'ultima ai rigori un anno fa nella finale olandese di Nations League: 0-0 e 4-3 dal dischetto, con errori di Petkovic e Majer e gol di Modric che aveva chiuso con il rigore del 4-2 al 116' la semi contro l'Olanda. Luka ha sfidato la super Spagna che ha vinto tutto ed è ancora qui per testare la formazione in costruzione di Luis De la Fuente: «Non mi piace fare paragoni – ha detto ieri –. Questa Spagna a me pare forte, piena di talento. Quella del 2008 e del 2012 fu unica». Già, perché sono 4 Europei che Croazia e Spagna s'incrociano nella competizione continentale: nel 2008 nel girone vinse la Roja con un gol di Jesus Navas, un altro del 1985 che ha un paio di mesi meno di Modric e che è anche lui qui in Germania. Nel 2016, sempre nel girone, 2-1 per la Croazia. E tre anni fa negli ottavi il clamoroso 5-3 per la Spagna ai supplementari negli ottavi. Una storia infinita, come la carriera di Modric.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

EURO 2024

GRUPPO A

GERMANIA
SCOZIA
UNGHERIA
SVIZZERA
IL FILM DELLA PARTITA

L'uno-due del primo tempo

WIRTZ-MUSIALA PARTENZA BOOM E LA SCOZIA VIENE TRAVOLTA

Subito a segno i due talentini. Poi su rigore Havertz. Vanno in gol anche Füllkrug e Can

La Germania fa

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A MONACO (GERMANIA)

La costante tedesca di questo avvio di Europeo è il ricordo del 2006, l'ultimo torneo organizzato dalla Germania, con l'etichetta di favola estiva non per il risultato, visto che l'Italia fermò i bianchi in semifinale, quanto per l'entusiasmo nel Paese. Anche 18 anni fa la nazionale tedesca inaugurò quel Mondiale qui a Monaco di Baviera e fu subito un successo: 4-2 alla Costa Rica, con doppietta di Klose. Ieri 5-1 alla Scozia: un festival che procura euforia. Il primo gol nel 2006 fu segnato da Philipp Lahm, che adesso è il direttore dell'Euro. Ora non si sa quale sarà l'occupazione di Florian Wirtz tra quasi due decenni, però per una notte può affiancarsi allo squisito difensore della Germania del passato. La sua rete dopo 10 minuti mette subito sulla buona strada la nazionale e conferma che l'ottimismo può avere un suo fondamento. Il problema di Wirtz adesso non sarà quello ripetere la carriera di Lahm, ma di giocarsi con l'amico Jamal Musiala il ruolo di miglione tedesco del prossimo decennio, perché loro e la Germania anche dopo la rete iniziale non smettono più di divertire. E lanciano un avvertimento a tutte le favorite.

I protagonisti Erano attesi, i Wusiala, ventunenni gioielli della rosa e dell'intero movimento calcistico tedesco. Non si sono fatti prendere dall'emozione o dal panico: dopo 19' anche Musiala ha lasciato il suo segno, chiudendo praticamente la gara. Ma oltre alle loro finezze tecniche, alle bellezze nello stretto, ciò che mette in angoscia gli avversari è l'imprevedibilità dei loro movimenti: li trovi su fasce opposte oppure vicini in pochi metri, o ancora in posizione da centravanti, vedi il raddoppio di Jamal. Hanno fantasia, energia e intelligenza, anche perché vengono guidati dal palleggio saggio e preciso di Gündogan e Kroos, i grandi leader.

I motivi La Germania, che chiude già sul 3-0 il primo tempo e ha un uomo in più per l'espulsione di Porteous, aveva sempre perso le ultime tre partite iniziali ai tornei, ma questo successo è il vero battesimo di Julian Nagelsmann, dopo otto amichevoli. Debuttante in partite da punti, il tecnico nemmeno trentasettenne è il più giovane della manifestazione: la prima missione è compiuta. La Scozia dovrà comportarsi in maniera totalmente opposta se vuole superare per la prima volta la fase a gironi. Non resta nulla dello spirito della squadra seconda nel gruppo della Spagna (battuta a Glasgow) e davanti alla Norvegia di Haaland. Si presentava con la fama di gruppo difficile da sottomettere grazie alla compattezza dei reparti (il 5-4-1 prevale sul 3-4-2-1), ma rimane tutto sulla carta, in campo mancano sia l'aggressione continua, sia lo spirito. E i limiti tecnici si notano subito: riesce difficile ai blu superare la metà campo. Tiri in porta: zero, l'unico centro è autogol del madrileno Rüdiger. E per capire quale sia l'obiettivo, cioè non venire umiliati, Clarke toglie l'unica punta Adams per un difensore visto che deve giocare tutta la ripresa in 10 per l'espulsione di Porteous, sul fallo da rigore che l'arbitro Turpin non aveva visto.

Niente rischi Per sua stessa ammissione, in nazionale e soprattutto in un torneo, Nagelsmann non può affidarsi a svolazzi tattici rischiosi, sono troppo poche le partite e il tempo dell'addestramento. Kai Havertz dell'Arsenal, per dare un esempio, è l'attaccante più avanzato e non un esterno sinistro a tutta fascia come in un esperimento dell'autunno scorso. Si prende la soddisfazione di segnare il 3-0 su rigore, ma è fondamentale anche per offrire la rete a Musiala. Quando esce per un centravanti vero, Füllkrug, questi impiega un attimo a timbrare il 4-0 con un destro a 110 chilometri orari. Il Bundestrainer ha battezzato negli ultimi tempi il consueto 4-2-3-1 di provata affidabilità nel tempo. Delega a Kroos la partenza dell'azione e il madridista arretra in una nicchia vicina ai difensori dove gli scozzesi non vanno a disturbarlo. Fa muovere il meccanismo di squadra insieme a Gündogan. Si rafforza anche il gruppo perché pure l'ultimo convocato in extremis, Can, trova il gol del 5-1. La Germania ha la rosa più anziana di tutto l'Europeo (28,5 anni). Ma è l'unione tra i senatori e i ragazzi spensierati e di talento a rallegrare il pubblico. Anche i giocatori in campo sembrano divertirsi, in attesa di avversari più duri.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

Il tecnico tedesco
In un torneo breve sceglie di non affidarsi a svolazzi tattici rischiosi: Havertz è punta

Bocciati
Gli scozzesi per superare per la prima volta la fase a gironi dovranno fare molto meglio

Occhio a...

Heidi Beckenbauer, Dietz e Klinsmann portano la Coppa

Ieri la Coppa Europa l'hanno portata in campo prima del match Bernard Dietz, capitano della Germania nel 1980, Jurgen Klinsmann (campione del Mondo 1990 in campo e c.t. nel 2004-06), 59 anni, ed Heidi Beckenbauer, la vedova dell'indimenticabile Kaiser Franz, scomparso lo scorso 7 gennaio. Klinsmann sarà oggi a Milano per la Football Week

LE PAGELLE
di *p.f.a*

GERMANIA 8

8 MUSIALA IL MIGLIORE

Si sente a casa nel suo stadio, dribbla e sfugge, sigilla il risultato con il 2-0, ci prova anche dopo, vedere lo spunto sul 4-0

S.V. NEUER Impallinato da Rüdiger
7 KIMMICH Deve adeguarsi in fascia ma non lo fa con il broncio. L'assist per l'1-0 e si fa vedere sempre
6 RÜDIGER Non concede nulla e va al tiro. Una deviazione d'istinto diventa però il gol scozzese
6 TAH Imbavaglia Adams ma prende un giallo gratuito. E buca sul gol
6,5 MITTELSTÄDT È il meno noto, ma non è timido. Copre e crossa
6 ANDRICH Guardia del corpo di Kroos. Svolge il compito con qualche esagerazione, giallo compreso
6 GROSS Ripresa per Andrich, in tranquillità
7,5 KROOS La chiave del gioco: si diverte con la solita precisione
6,5 EMRE CAN Pochi minuti e un gol
6 MÜLLER Applausi e qualche tocco giusto, anche quello per Can
7,5 GÜNDOGAN Equilibratore della trequarti, prende anche il rigore
7,5 WIRTZ Parte a sinistra, poi non ha posto fisso, dopo 10' è già in gol, meritandosi la fama attuale
6 SANÉ Non è ancora al massimo
7 HAVERTZ Serve per gli scambi, vedi l'assist del raddoppio. Ma infila il tris su rigore
7 FÜLLKRUG Un gol vero e uno annullato per mezzo piede. Concreto
7,5 ALL. NAGELSMANN Mostra meccanismi delicati e vincenti

SCOZIA 4

6 MCKENNA IL MIGLIORE

Gioca poco ma merita un piccolo premio di consolazione per aver tentato di tirare in porta. Anche se è autogol

5 GUNN Qualche respinta, ma anche troppe incertezze
4,5 RALSTON Non riesce mai a chiudere il recinto di destra dove si intrufolano Wirtz, Musiala e Mittelstadt
4 PORTEOUS Entrata da tornei dei bar su Gündogan: rigore e rosso
4,5 HENDRY Cerca di comandare la retroguardia dal centro. Si infilano tutti
4,5 TIERNEY Difensore in teoria più agile degli altri, non lo dimostra mai
4,5 ROBERTSON Capitano e stella, perde i duelli con Musiala e Wirtz e non tiene lontano Kimmich
5 MCGINN Il capocannoniere della rosa con 18 gol, resta anonimo, non copre e non impensierisce i difensori
5 MCLEAN Dentro nella ripresa, può far poco
5 MCTOMINAY Da mediano a goleador con le 7 reti nelle qualificazioni, stavolta non riesce a proporsi in zona gol e soffre Kroos
5 MCGREGOR Altro guardiano di centrocampo che si prende una serata di libertà
5 GILMOUR Entra: gara chiusa
5 CHRISTIE Fascia sinistra, poi punta. Fa ammonire Tah (**SHANKLAND s.v.**)
5 ADAMS Isolato in avanti esce per far posto a un difensore
5 HANLEY Tutta la ripresa dopo il rosso a Porteous. In difficoltà
5 ALL. CLARKE Sistema una squadra chiusa ma non aggressiva

GLI ARBITRI

4,5 TURPIN (Arbitro) Dà un rigore che non c'è e il Var lo corregge. Non vede quello vero, con rosso, e lo "risalva" il Var.
6 DANOS (Assistente)
6 PAGES (Assistente)

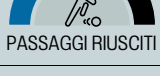
17 i precedenti prima di ieri 8 vittorie a 4 per la Germania e 5 pari
Uno solo all'Europeo, nel 1992, 2-0 per i tedeschi

Momenti di gloria Da sinistra: l'1-0 di Florian Wirtz, 21 anni, dopo 10 minuti; il 2-0 di Jamal Musiala, 21 anni; la festa di Wirtz (n.17) e Musiala (10); quella di Kay Havertz (n.7), 25, per il 3-0 su rigore; il capitano Ilkay Gundogan, 33 anni, 78 match in nazionale e 18 gol

paura

GERMANIA 5 – 1 SCOZIA
(PT) 3 – 0

MARCATORI: Wirtz (G) al 10', Musiala (G) al 19', Havertz (G) su rigore al 46' p.t.; Füllkrug (G) al 23', Rüdiger (G) autogol al 42', Can (G) al 48' s.t.

GERMANIA (4-2-3-1) Neuer; Kimmich, Rüdiger, Tah, Mittelstädt; Andrich (dal 1' s.t. Gross), Kroos (dal 36' s.t. Can); Musiala (dal 29' s.t. Müller) Gündogan, Wirtz (dal 18' s.t. Sané); Havertz (dal 18' s.t. Füllkrug) **PANCHINA** Baumann, ter Stegen, Schlotterbeck, Raum, Fuhrich, Henrichs, Koch, Undav, Anton, Beier **ALLENATORE** Nagelsmann **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Andrich, Tah gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** MOLTO ALTO 58,9 metri

Germania		Scozia
68%	POSSESSO %	32%
10	TIRI IN PORTA	0
15	FALLI FATTI	9
655	PASSAGGI RIUSCITI	193

SCOZIA (5-4-1) Gunn; Ralston, Porteous, Hendry, Tierney (dal 32' s.t. McKenna), Robertson; McGinn (dal 22' s.t. McLean), McTominay, McGregor (dal 22' s.t. Gilmour), Christie (dal 37' s.t. Shankland); Adams (dal 1' s.t. Hanley) **PANCHINA** Kelly, Clark, Cooper, Armstrong, Morgan, Conway, Jack, McCrorie, Taylor, Forrest **ALLENATORE** Clarke **ESPULSO** Porteous per gioco scorretto al 45' p.t. **AMMONITI** Ralston per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** dal 46' p.t. 4-4-1, dal 1' s.t. 5-3-1 **BARICENTRO**: MOLTO BASSO 39,5 metri

ARBITRO Turpin (Fra) VAR Brisard
NOTE Spettatori 66 mila. Tiri in porta 10-0. Tiri fuori 5-1. In fuorigioco 4-0. Angoli 5-0. Recuperi: 3' p.t., 3' s.t.

Giovani d'oro

I GIOIELLI

«Che entusiasmo Iniziare meglio era impossibile»

Musiala su Wirtz: «Siamo amici perché non ci unisce solo il calcio»

INVIATO A MONACO

Oltre alla partita, Jamal Musiala ha vinto il premio come migliore in campo della Uefa, ma non è stata una scelta difficile. Quando è apparso il suo nome sul tabellone luminoso, è partita una lunga ovazione. Il pubblico di Monaco lo conosce, ma il ragazzo del Bayern pensa anche a tutta la Germania che ha esultato con lui: «Non potevamo pensare a un inizio migliore, abbiamo visto l'entusiasmo che cresce in tutto il paese, abbiamo bisogno di questo calore. Un 5-1 nella prima partita è un buon segno, anche se ci dispiace aver incassato una rete. Adesso dobbiamo continuare così».

La coppia In patria già li hanno ribattezzati i "Wusiala". È la nuova generazione di fenomeni del calcio tedesco: Flo e Jamal, Wirtz e Musiala. Li hanno subito paragonati a Lukas Podolski e Bastian Schweinsteiger, Poldi e Schweini, che vent'anni fa furono lanciati in nazionale da Rudi Voeller. Sono arrivati entrambi al titolo mondiale, nel 2014. Wirtz e Musiala, entrambi classe 2003, hanno un paio di mesi di differenza, sono loro che hanno sbloccato il match inaugurale della Germania. Due colpi di biliardo e addio Scozia. «Non ci lega soltanto il calcio, siamo amici anche se non abbiamo mai giocato insieme prima di adesso. Abbiamo gli stessi interessi, ci completiamo», ha ripetuto Musiala. Intanto sono diventati anche i due più giovani marcatori della storia della Germania in un Europeo. Sono la coppia del presente, oltre che del futuro: la nuova versione della Germania multietnica.

Capitano Sul tema della nazione che deve essere unita è intervenuto anche il nuovo capitano Gundogan, nato a Gelsenkirchen ma di chiare origini turche: «Orgoglioso di essere il primo capitano figlio di migranti». Gundo che aveva detto anche: «Guidare la mia Nazionale da capitano in un torneo casalingo... solo il pensiero mi fa venire la pelle d'oca. Vogliamo contribuire ad una maggiore coesione in Germania, in modo che le persone possano essere orgogliose della squadra tedesca». Non solo per il calcio.

p.f.a.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Allarme nella capitale
Un allarme bomba a Berlino, nei pressi del Reichstag, uno zainetto abbandonato, ha causato l'evacuazione temporanea di un'area in cui si stavano radunando tifosi per seguire su maxischermi la gara

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

IL C.T. ITALIANO «UNGHERIA SIAMO QUI PER MERITO»

Dal 2018 Marco Rossi, 59 anni, c.t. dell'Ungheria dal giugno 2018, è al 2° Europeo

IL SIGNOR ROSSI CI RIPROVA

di **Davide Chinellato**
INVIATO A WEIMAR (GERMANIA)

«Sulla carta Germania e Svizzera dovrebbero chiudere da prime due del girone. Noi dovremmo sforzarci di competere con la Scozia per raggiungere il 3° posto e andare avanti». Marco Rossi in Ungheria è già una sorta di eroe nazionale: dovesse portare davvero la squadra che allena dal 2018 agli ottavi dell'Europeo, «un sogno ma anche un obiettivo», diventerebbe una sorta di padre della patria. Il 59enne che dell'Ungheria è anche diventato cittadino ha fiducia nei suoi, nella continua crescita di una squadra che sotto la sua guida è sbocciata così tanto da guadagnarsi la fase finale da imbattuta e che in Germania conta di proseguire nella sua crescita. Comincia a Colonia, alle 15 con la Svizzera, rispettando gli avversari (su tutti Xhaka «un giocatore di livello internazionale») ma anche consapevoli del proprio valore. «Penso che oggi possiamo dire che l'Ungheria non parte battuta contro nessuno».

Trasformazione La fiducia non deriva solo dalla rivoluzione di Rossi, ma da una serie importante di risultati che hanno rimesso l'Ungheria, alla terza fase finale di fila di un Europeo, sulla mappa del calcio che conta. L'ultimo ko in una partita ufficiale è quello con l'Italia del 26 settembre 2022 in Nations League: da allora l'unico passo falso è stato 10 giorni fa in amichevole con l'Irlanda a Dublino, chiudendo una serie di 14 gare senza sconfitta che ha incluso anche le 8 servite per qualificarsi per Euro 2024, da prima di un girone che comprendeva la Serbia, lasciata 4 punti indietro. Quanto ci sia di Rossi in questa trasformazione è evidente: ha restituito rispettabilità alla nazionale, ha creato un gruppo a cui l'esperienza a Euro 2020 (k.o. col Portogallo al debutto, pari con Francia e Spagna in un girone chiuso con tanti elogi) ha fatto così bene da essere usata come trampolino per una crescita ulteriore. «Siamo in tanti che veniamo da quell'Europeo, che ci ha regalato applausi e soddisfazioni ma non il passaggio del turno - ha ricordato Rossi -. Stavolta vedremo. Ci siamo qualificati non per grazia ricevuta ma perché ce lo siamo meritati. Siamo qui e ci teniamo a non fare le comparse, a dare gioia e felicità ai nostri fan».

> «Nel 2021 applausi ma fuori subito. Questa volta vedremo». Con Szoboszlai per passare il turno

Talenti Uno dei motivi per cui l'Ungheria con Rossi ha successo è che il c.t. è riuscito a creare un gruppo, una squadra che condivide un senso di orgoglio e impegno verso la nazionale, e di riconoscenza verso un tecnico che ha regalato a questa squadra i risultati migliori degli ultimi anni. «Queste non sono partite tra scapoli e ammogliati. La pressione c'è ed è inevitabile. Credo sia importante però mantenere il focus su quello che dobbiamo fare». L'obiettivo, che è anche un sogno, è quello di battere la Svizzera all'esordio: l'Ungheria con gli elvetici non vince da 26 anni, ma il talento di Szoboszlai, uno che alla prima stagione al Liverpool ha conquistato tutti, e della squadra che Rossi gli ha costruito attorno permette di essere ottimisti. Tre anni fa il c.t. venuto dall'Italia prese applausi ma non vinse: stavolta vuole anche i risultati.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

Così a Colonia ore 15

PANCHINA 12 Dibusz, 22 Szappanos, 3 Balogh, 5 Fiola, 18 Z. Nagy, 21 Botka, 24 Dardai, 15 Kleinheisler, 16 Gazdag, 26 Kata, 9 Adam, 23 Csoboth, 25 Horvath
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Nego, Styles
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 12 Mvogo, 21 Kobel, 2 Stergiou, 15 Zesiger, 22 Schar, 6 Zakaria, 11 Steffen, 14 Zuber, 16 Sierro, 20 Aebischer, 24 Jashari, 26 Rieder, 9 Okafor, 18 Duah
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Embolo
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Vincic (Slo) **ASSISTENTI** Klancnik -Kovacic **QUARTO UOMO** Obrenovic **VAR** Kajtazovic **AVAR** Frankowski-Kwiatkowski (Pol)
TV Sky Sport uno, SS Calcio, SS251 **INTERNET** www.gazzetta.it

RCS

Gazzetta.it Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche, video e interviste sull'Europeo in Germania

I rivali

Yakin sicuro: «Questa Svizzera è la più forte di sempre»

Nel 2021 fuori ai quarti con la Spagna Il tecnico: «Rispetto al passato oggi abbiamo giocatori più importanti»

La Svizzera vuole sognare di nuovo. All'ultimo Europeo arrivò ai quarti, arrendendosi ai rigori contro la Spagna dopo aver eliminato dal dischetto la Francia allora campione del Mondo. Stavolta la squadra del c.t. Yakin non vuole essere una sorpresa, perché ha esperienza (solo Scozia e Germania superano i suoi 28,2 anni di età media) e talento per pensare di potersi ripetere. «Il primo obiettivo è vincere al debutto con l'Ungheria, ma ho fatto la valigia per rimanere qui a lungo», ha raccontato Granit Xhaka, capitano e stella della Svizzera che sogna in grande.

Punti di forza Anche perché la squadra di Yakin è piena di giocatori affermati. «La squadra che abbiamo qui in Germania non si può paragonare a quelle del passato - ha detto il c.t., debuttante alla fase finale dell'Europeo -. Abbiamo tanti giocatori con ruoli di responsabilità nelle loro squadre, anche importanti». In 6 vengono dalla Serie A, a cominciare dal portiere dell'Inter Yann Sommer, inamovibile pilastro tra i pali. Yakin ha convocato 3 giocatori del Bologna: Remo Freuler, pernо di centrocampo, e Dan Ndoye dovrebbero partire titolari contro l'Ungheria. In difesa la stella è Manuel Akanji, cresciuto tanto in due anni alla corte di Guardiola al Manchester City. Ma il faro resta Xhaka, che col Bayer Leverkusen ha sfiorato la stagione perfetta perdendo solo la finale di Europa League e che vuole portare anche in nazionale la fiducia che danno le vittorie. «Vogliamo prima di tutto superare la fase a gironi, anche in un gruppo difficile come il nostro - ha raccontato -. Andare avanti è il nostro obiettivo principale. Contro l'Ungheria è già importante: non dico che dobbiamo vincere per forza, ma sarebbe bello cominciare con una vittoria. Dobbiamo giocare una partita perfetta e rimanere concentrati per tutti i 90'. E ci serve spirito di squadra: farà la differenza». È un'idea che vale non solo per la prima partita contro l'Ungheria di Rossi, ma per tutto un cammino che la Svizzera si augura lungo: rispetto al passato c'è più talento complessivo, ci sono giocatori come Xhaka che hanno ruoli chiave nei propri club, c'è una crescita complessiva, una difesa solida e un attacco pronto a far male nelle ripartenze. L'Ungheria sarà il primo esame per capire se la Svizzera può ripetere l'exploit di Euro 2020. «Sarà una partita dura - ha detto il c.t. Yakin -, ma la cosa importante sarà sfruttare i nostri punti di forza». In questo torneo la Svizzera è convinta di averne molti.

d.c.

Il c.t. Murat Yakin, 49 anni, alla guida della Svizzera dall'agosto 2021

TEMPO DI LETTURA **2'3"**

AUSTRIA

LA FRANCIA E I CENTRAVANTI L'INTERISTA EREDE DI GIROUD

Thuram punta al

Cannoniere assoluto Olivier Giroud, 37 anni, è stato il centravanti della Francia campione del mondo 2018. È il cannoniere assoluto della Francia con 57 gol in 134 gare

di **Sebastiano Vernazza**

A meno di colpi di scena, sempre possibili, sarà Marcus Thuram, e non Olivier Giroud, il centravanti della Francia lunedì a Dusseldorf contro l'Austria, nel debutto dei *Bleus* all'Europeo. Giroud, il 9 campione del mondo a Russia 2018, fresco ex milanista con destinazione Los Angeles, lascerà il posto al 26enne Thuram, interista neo campione d'Italia.

La successione La Francia è alle prese con la successione a Olivier Giroud, il 37enne attaccante che ha appena chiuso il suo triennio al Milan. Giroud ha firmato con il Los Angeles Fc, in America, l'Europeo sarà il suo passo d'addio alla Francia. Così sembra che Deschamps abbia deciso di anticipare il ricambio generazionale: Giroud in panchina, Thuram titolare. Lo stesso Giroud lo ha confermato tra le righe ieri in conferenza stampa: «Thuram è il mio fratellino, sono qui per aiutarlo e sostenerlo, e se ci sarà bisogno, gli passerò il testimone».

La scelta Thuram nella postazione di centravanti non è una novità, più o meno è il suo ruolo naturale, ma nell'Inter ci siamo abituati a vederlo giocare largo e in profondità, in combinazione con Lautaro Martinez, la prima punta reale, l'uomo deputato a riempire l'area. Didier Deschamps avrebbe voluto spostare Mbappé al centro dell'attacco e lasciare Thuram largo a sini-

> Deschamps sembra aver deciso: il fuoriclasse del Real a sinistra e il nerazzurro pilone frontale

stra, con Dembelé a destra. Mbappe però non gradisce agire da "9": forse si sente soffocare, di sicuro sfrutta di meno la sua accelerazione potente. Mbappé, in un'intervista esclusiva al quotidiano Ouest-France, ha quasi ufficializzato l'inversione di posizioni: «Il collocamento al centro di Thuram rappresenta una scelta logica. Marcus è grande, forte e veloce, smuove difensori e chiude le azioni». Mbappé come Cristiano Ronaldo ama partire da sinistra, sgasare ed entrare in area ad alta velocità per il tiro. Così ha giocato al Mondiale 2022 in Qatar, con Giroud centravanti, e così dovrebbe muoversi all'Europeo 2024, con il nuovo partner Thuram. I due si conoscono dagli anni dell'adolescenza, quando frequentavano il centro di addestramento nazionale di Clairefontaine, la Coverciano francese, e giocavano nelle selezioni giovanili *bleus*. «Marcus - ha detto ieri Mbappé - è un attaccante che pensa al bene collettivo, non è mai egoista. Può diventare molto importante per la Francia».

Un po' di storia Nel 1998 la Francia vinse il Mondiale di casa con un centravanti come Stephane Guivarc'h, non esattamente un nome di primo piano. Altro discorso nel 2000, all'Eu-

Rabiot Il centrocampista della Juve ha recuperato dall'infortunio a un polpaccio e dovrebbe essere titolare nella Francia contro l'Austria

Che grande coppia
Marcus Thuram, 26 anni, attaccante dell'Inter, e Kylian Mbappé, 25, fuoriclasse e capitano della Francia appena passato dal Psg al Real Madrid. Il tridente sarà completato da Dembelé a destra AFP

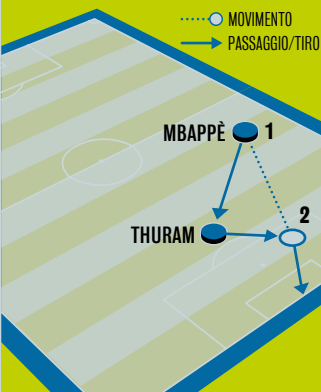
centro

ropeo in Belgio e Olanda: i *Bleus* si laurearono campioni con Cristophe Dugarry e David Trezeguet ad alternarsi nella casella di punta frontale. Trezeguet era un cavallo di razza del ruolo, Dugarry un po' meno. Nel 2018, al Mondiale in Russia, la maglia numero 9 apparteneva a Giroud. È singolare che Karim Benzema, ex centravanti del Real Madrid, Pallone d'oro 2022, con la Francia abbia vinto soltanto la Nations League, ma qui c'entrano i suoi rapporti tesi con Deschamps. Ora tocca a Thuram junior, figlio di Lilian, difensore campione del mondo nel 1998 e d'Europa nel 2000. Lunedì contro l'Austria si ritroverà davanti Marko Arnautovic, in pratica la sua riserva all'Inter.

TEMPO DI LETTURA 2'29"

LA MOSSA

Creare corridoi e fare sponde per l'asso del Real

Marcus Thuram centravanti della Francia avrà il compito di riempire il fronte centrale dell'attacco, per creare spazi a favore degli inserimenti di Kylian Mbappé da sinistra, la corsia preferita dal fuoriclasse appena passato al Real. Thuram giocherà anche di sponda con Mbappé. Rispetto all'Inter, Thuram sarà più centrale e meno laterale, ma avrà modo lo stesso di concludere in porta. Tra centrocampo e trequarti si muoverà Griezmann, campione dell'Atletico.

IL VOLTO DI SKY

MASOLIN

«Inglesi favoriti con i francesi Noi in semifinale»

«Il tedesco Wirtz e il turco Arda Guler saranno le rivelazioni. Italia forte con Barella e Donnarumma»

di **Andrea Ramazzotti**

Il volto di Sky per gli Europei di calcio è Federica Masolin, dopo gli anni ai motori da questa stagione padrona di casa della Champions League. È lei che ci ha parlato di Euro 2024, interamente visibile su Sky e in streaming su Now (20 gare in esclusiva).

Federica, com'è stato per lei il ritorno al calcio?
«Bello. Sono stata accolta benissimo dai grandi campioni con i quali divido lo studio».

Com'è lavorare al fianco di Del Piero, Capello, Cambiasso, Costacurta, Di Canio ecc?
«Se guardi le partite con loro, vai... all'università del calcio. Anche solo origliando ciò che dicono, ti rendi conto di cose di cui non ti accorgeresti mai».

Con che spirito sta affrontando l'avventura agli Europei?
«Con la curiosità che ho sempre messo nel raccontare gli eventi di Sky. Raccontare la Nazionale sarà come raccontare la Ferrari e cercherò di trasmettere la mia emozione per fare capire cosa si percepisce dallo stadio».

Per questa Italia è un peso essere campione in carica?
«Non credo. Anzi, ci darà la spinta e ci farà sentire l'importanza della maglia».

Inghilterra, Francia, Spagna e Germania sono superiori?
«Hanno una profondità di rosa e un'abitudine a giocare a certi livelli maggiori. Soprattutto la Francia, per quello che ha vinto, parte avvantaggiata. Noi siamo... in costruzione».

Il nostro girone è il più tosto?
«Uno dei più tosti. Partire bene con l'Albania, la squadra meno quotata, può darci lo sprint contro Spagna e Croazia».

Secondo lei quale deve essere l'obiettivo degli azzurri?
«Da romantica... la finale, ma realisticamente dico la semifinale. Ho fiducia in Spalletti».

Ne ha anche in Scamacca?
«È un "nove" moderno, che vive per il gol, ma lavora anche per la squadra. Credo che possa essere l'attaccante giusto».

Chi saranno i trascinatori degli azzurri?
«Barella e Donnarumma».

Quali sono le sue favorite?
«Inghilterra e Francia perché hanno Bellingham e Mbappé oltre a due grandi rose».

E i giocatori-rivelazione?
«Wirtz e Arda Guler».

TEMPO DI LETTURA 1'32"

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA

	Gruppo	Ora/Risultato	TV
IERI			
GERMANIA-SCOZIA	A	5-1	
OGGI			
UNGHERIA-SVIZZERA	A	15	SKY
SPAGNA-CROAZIA	B	18	SKY-RAI2
ITALIA-ALBANIA	B	21	SKY-RAI1
DOMANI			
POLONIA-OLANDA	D	15	SKY
SLOVENIA-DANIMARCA	C	18	SKY
SERBIA-INGHILTERRA	C	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 17 GIUGNO			
ROMANIA-UCRAINA	E	15	SKY
BELGIO-SLOVACCHIA	E	18	SKY-RAI2
AUSTRIA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 18 GIUGNO			
TURCHIA-GEORGIA	F	18	SKY
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	21	SKY-RAI1

2ª GIORNATA

	Gruppo	Ora	TV
MERCOLEDÌ 19 GIUGNO			
CROAZIA-ALBANIA	B	15	SKY
GERMANIA-UNGHERIA	A	18	SKY-RAI2
SCOZIA-SVIZZERA	A	21	SKY-RAI1
GIOVEDÌ 20 GIUGNO			
SLOVENIA-SERBIA	C	15	SKY
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	18	SKY-RAI2
SPAGNA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
VENERDÌ 21 GIUGNO			
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	15	SKY
POLONIA-AUSTRIA	D	18	SKY
OLANDA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
SABATO 22 GIUGNO			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	F	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	E	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA

	Gruppo	Ora	TV
DOMENICA 23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	OGGI
GERMANIA-UNGHERIA	19/6
SCOZIA-SVIZZERA	19/6
SCOZIA-UNGHERIA	23/6
SVIZZERA-GERMANIA	23/6

GRUPPO B

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	OGGI
ITALIA-ALBANIA	OGGI
CROAZIA-ALBANIA	19/6
SPAGNA-ITALIA	20/6
ALBANIA-SPAGNA	24/6
CROAZIA-ITALIA	24/6

GRUPPO C

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	DOMANI
SERBIA-INGHILTERRA	DOMANI
SLOVENIA-SERBIA	20/6
DANIMARCA-INGHILTERRA	20/6
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	DOMANI
AUSTRIA-FRANCIA	17/6
POLONIA-AUSTRIA	21/6
OLANDA-FRANCIA	21/6
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

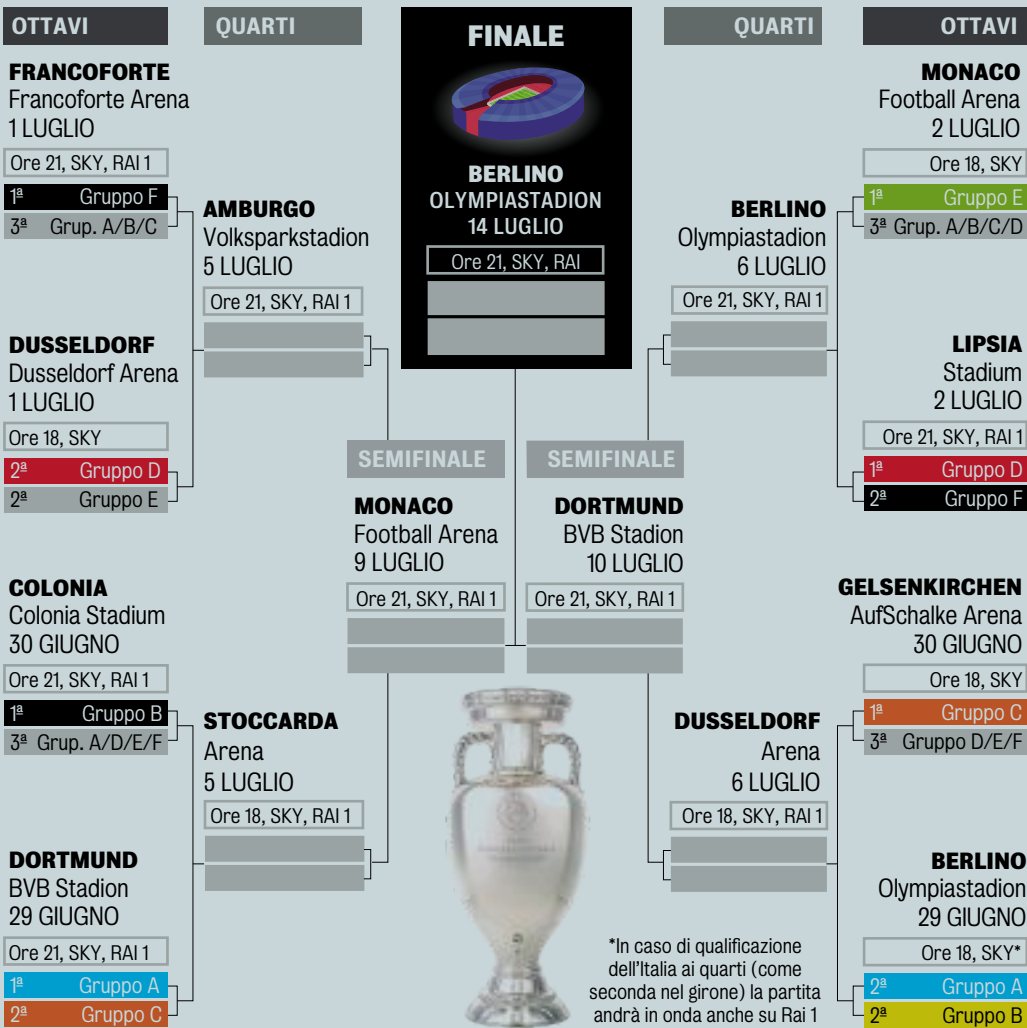
	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	17/6
BELGIO-SLOVACCHIA	17/6
SLOVACCHIA-UCRAINA	21/6
BELGIO-ROMANIA	22/6
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	18/6
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	18/6
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	22/6
TURCHIA-PORTOGALLO	22/6
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

La Signora sfreccia

Contatti tra i due club: a Manchester non fanno sconti per l'ala rinata al Getafe. Sondato il prestito del compagno, c'è l'insidia Dortmund

Juve-United: avanti Dopo Greenwood, rispunta Sancho

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

L'estate di Cristiano Giuntoli è una girandola di appuntamenti e di destinazioni, alla ricerca di giocatori da cedere e anche da acquistare. Ufficializzato Thiago Motta, ora l'obiettivo è consegnargli per l'inizio della nuova stagione (intorno al 10 luglio) almeno uno scheletro della nuova Signora. Sul fronte centrocampo si continua a lavorare con l'Aston Villa per portare Douglas Luiz a Torino in cambio di Weston McKennie e Samuel Iling (più conguaglio da definire, intorno ai 18-20 milioni), ma non è l'unico reparto da sistemare. Attenzione massima anche sugli esterni, per poter passare dal 3-5-2 allegriano al 4-2-3-1 su cui pare intenzionato a puntare il nuovo tecnico italo-brasiliano. In attesa di definire il futuro di Federico Chiesa (contratto in scadenza nel 2025) si guarda alla Premier League, dove nei colloqui con il Mancheser United per Manson Greenwood, 22enne inglese che nell'ultima stagione è stato in prestito al Getafe è spuntato un nome già noto, quello di Sancho, che già a gennaio il d.t. aveva provato a portare a Torino.

Il retroscena In realtà l'affare era praticamente fatto con la formula del prestito e con ingaggio in buona parte pagato dallo United. Jadon Sancho aveva detto sì al trasferimento temporaneo alla Juventus, il club idem, ma tutto si era arenato all'ultima curva per il mancato ok di Massimiliano Allegri, non intenzionato a cambiare modulo a metà stagione. In quel momento la sua Juventus stava andando bene, addirittura teneva testa all'Inter in chiave scudetto, e il tecnico non volle prendere un giocatore che avrebbe potuto rompere gli equilibri, costringendolo a passare al tridente. Così non se ne fece niente: Giuntoli mollò la presa e Sancho, 24enne inglese vice campione d'Europa nel 2021 ormai fuori dal progetto dello United, alla fine si trasferì al Borussia Dortmund con un terzo dello stipendio versato dagli inglesi.

Affare in prestito Borussia che nel 2017 lo aveva acquistato per 8 milioni dal City e, dopo 4 anni in Germania, lo aveva riven-duto ai cugini del Manchester United per 80 milioni. Adesso i gialloneri sarebbero ben felici di riprenderselo in via definitiva, ma non alle condizioni economiche dello United. Gli inglesi infatti lo valutano 50 milioni di euro, più o meno la stessa cifra di Greenwood, ala che non dispiace a Thiago e a cui la Juventus ha già strappato un primo sì. Il problema è il costo oltre al periodo di stop legato a vicende personali. Per questo in casa bianconera si stanno facendo valutazioni a 360 gradi e nel frattempo si battono anche altre strade. Sancho è considerato uno dei maggiori fenomeni della sua generazione, sa dribblare, fare assist e segnare e può giocare sia a destra sia a sinistra. A livello di affidabilità non ci sono dubbi, per questo Giuntoli è tornato alla carica richiedendolo in prestito. Portarlo alla Continassa a titolo temporaneo e con l'ingaggio pagato dallo United, anche se solo in parte (troppi gli 8,5 milioni netti che guadagna attualmente) sarebbe un gran colpo, ma non è operazione semplicissima. Il d.t. intanto si è messo in lista, nella speranza che non arrivino squadre intenzionate ad acquistarlo a titolo definitivo. Sancho in Germania è tornato a quei livelli di eccellenza che in Inghilterra non è mai riuscito a toccare: mai in doppia cifra come reti realizzate nelle 2 stagioni e mezzo in Premier League, mentre nella sua prima esperienza in Bundesliga aveva superato i 10 gol per 3 volte di fila.

Rabiot, cessioni e Koop Nel frattempo la dirigenza bianconera aspetta una risposta da Adrien Rabiot (proposto un rinnovo triennale a 7,5 milioni di euro netti a stagione, la stessa cifra che guadagna attualmente: il club resta moderatamente ottimista ma c'è sempre il rischio che qualche facoltoso club di Premier League si inserisca con un'offerta più allettante) e cerca acquirenti per Dean Huijsen e Matias Soulé, i due gioiellini cresciuti in Under 23 che sono rientrati dalle rispettive esperienze in prestito alla Roma e al Frosinone. Sul fantasista argentino (che a Thiago Motta non dispiacerebbe, ma Giuntoli è costretto a sacrificare per finanziare la campagna acquisti), c'è il Bayer Leverkusen oltre a qualche inglese, per il difensore dell'Under 21 spagnola si è già mosso il Borussia Dortmund. L'obiettivo dei bianconeri è incassare una sessantina di milioni dall'addio di entrambi. Subito dopo potrà partire l'assalto a Teun Koopmeiners (Atalanta), altro pallino della Juventus.

TEMPO DI LETTURA 3'27"

CHI È

Mason Greenwood
Nato il primo ottobre 2001 a Bradford, in Inghilterra. Inizia a giocare nel vivaio del Manchester United, con cui debutta in prima squadra nel 2019. Nel dicembre 2022 viene sospeso dal club per una spiacevole vicenda personale. Dopo la lunga inattività, nell'ultima stagione è rinato grazie al prestito al Getafe, in Liga

CHI È

Jadon Sancho
Nato il 25 marzo 2000 a Londra, in Inghilterra. Inizia nel vivaio del Watford, poi approda nelle giovanili del City. Nel 2017 si trasferisce al Borussia Dortmund, dove esplode. Dopo 4 campionati in Germania torna a Manchester, sponda United, per 80 milioni. La scorsa stagione finisce fuori rosa e da gennaio a giugno viene prestato al Borussia Dortmund

LA MOSSA

Sancho, dribbling e velocità a destra per cross e tagli

Nella Juventus di Thiago Motta Sancho potrebbe rappresentare un'alternativa all'altro inglese Greenwood sulla corsia di destra: rapido e abile con il pallone, può involarsi sulla fascia per dribblare e crossare oppure tagliare verso il centro.

YILDIZ
KOOPMEINERS
SANCHO (GREENWOOD)
VLAHOVIC
MOVIMENTO

L'EX PORTIERE

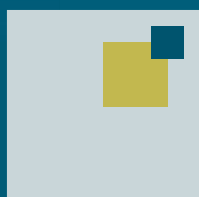
Tacconi migliora dopo l'intervento

Sospiro di sollievo per Stefano Tacconi, che dopo l'intervento di giovedì ha lasciato il reparto di Rianimazione ed è stato trasferito in quello di Chirurgia Vascolare all'ospedale Molinette di Torino. Le condizioni cliniche sono stabili e l'ex portiere ha già evidenziato un rapido miglioramento.

A ROMA

Lazio che caos Migliaia di tifosi protestano contro Lotito

I tifosi della Lazio scendono in piazza. Per l'ennesima volta negli ultimi anni e sempre con il medesimo scopo: contestare il presidente Claudio Lotito, reo – secondo loro – di una gestione societaria non all'altezza delle tradizioni del club. Così ieri gli ultrà della curva nord hanno organizzato un sit-in di protesta nei pressi dello stadio Flaminio. Alla manifestazione, che si è svolta in maniera pacifica, hanno partecipato anche molti tifosi che non hanno nulla a che fare con gli ultrà. Secondo la Questura c'erano circa 6 mila persone. Il numero è però successivamente aumentato, attestandosi tra le 8 e le 10 mila unità, nel momento in cui i tifosi si sono mossi in corteo (autorizzato dalla stessa Questura) fino a Ponte Milvio. «Vogliamo tornare a vincere», una degli slogan più gettonati. E ancora: «I tifosi devono contare». Ma, soprattutto, tanti inviti a Lotito a farsi da parte. A Lotito i tifosi hanno sempre contestato una gestione troppo oculata e ora anche la scelta di Marco Baroni, tecnico ritenuto di basso profilo. Ma in uno striscione esposto era anche specificato che i tifosi ce l'hanno solo con Lotito e non con Baroni.

Stefano Cieri

LE STRATEGIE

IL TEMA

THEO SPRINTA MAIGNAN PLAY IL NUOVO MILAN INIZIA DA QUI

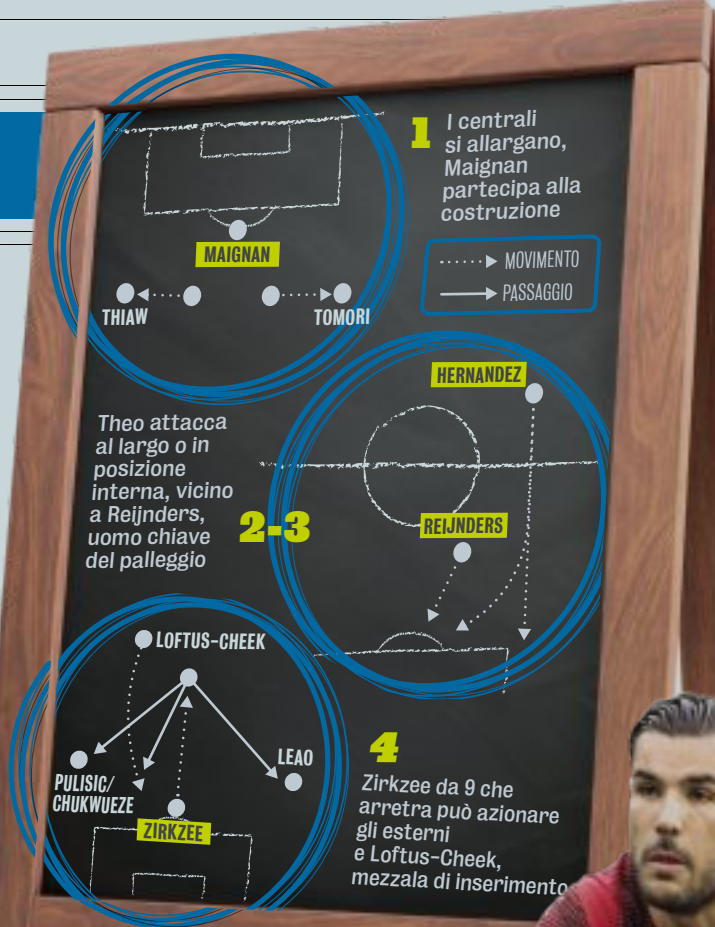
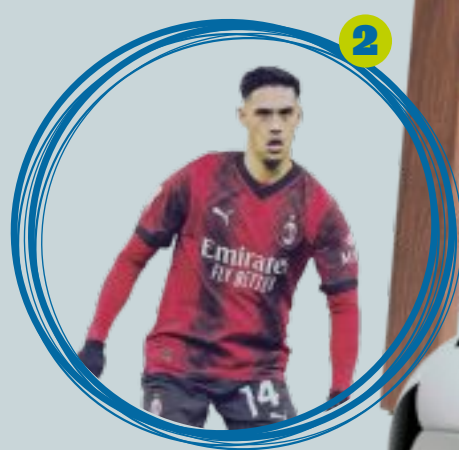
1 I centrali si allargano, Maignan partecipa alla costruzione

MAIGNAN
THIAW
TOMORI
MOVIMENTO
PASSAGGIO

HERNANDEZ
REIJNDERS

2-3 Theo attacca al largo o in posizione interna, vicino a Reijnders, uomo chiave del palleggio

LOFTUS-CHEEK
PULISIC/CHUKWUEZE
LEAO
ZIRKZEE

4 Zirkzee da 9 che arretra può azionare gli esterni e Loftus-Cheek, mezzala di inserimento

Gli uomini di Fonseca

di **Luca Bianchin**

Ibra chiede un calcio dominante. Paulo può farlo con 4 pedine chiave

Zlatan Ibrahimovic poteva pescare dal librone degli aggettivi, per descrivere il gioco che il club si aspetta dal nuovo Milan di Paulo Fonseca. Poteva fare una scelta di transizione, diciamo una cosa tranquilla: "bel gioco", "gioco propositivo", "gioco offensivo". Niente, ha messo un mattone sull'acceleratore e tagliato i fili dei freni: «Abbiamo scelto Fonseca per portare un gioco dominante». Aggressivo.

E allora, la domanda è naturale: Fonseca può portare un gioco dominante in tre mesi? Dalla conferenza stampa di Ibra si è capito che la società si aspetta qualcosa di diverso rispetto agli ultimi anni di Pioli. Con tutta la stima per l'allenatore dello scudetto, ringraziato anche due giorni fa da Zlatan, si è percepita la voglia di una svolta che, più che al Fonseca degli ultimi nove mesi, porta alla tradizione del tecnico portoghese, alla prima stagione al Lilla e ancora più indietro, agli anni allo Shakhtar. Anni in cui sceglieva di andare all'attacco e vinceva con il miglior attacco di Ucraina.

Maignan Scannerizzando il campo per immaginare il nuovo Milan, si capisce che alcuni giocatori sono più importanti di altri per il progetto di dominio. Premessa: almeno un paio di loro non sono sicuri di essere a San Siro a metà agosto. Mike Maignan è il primo... e non solo perché gioca in porta. Per dominare il gioco, Fonseca curerà molto il possesso, aumenterà la ricerca del palleggio, sarà meno verticale e cercherà la superiorità in diverse zone del campo. Maignan è il motore immobile e con quei piedi è un play aggiunto. In una squadra in cui i difensori centrali non sono particolarmente dotati tecnicamente, Mike diventa preziosissimo: permette a un allenatore di allargare i centrali e fargli giocare molti palloni. Buona notizia: i giorni tesi della primavera, in cui MM era scontento e deluso, sono alle spalle. Mike ora ha buone chance di restare.

Theo Il discorso con Theo Hernandez è decisamente più complesso. Del suo futuro in bilico, con il Bayern più che interessato, si è scritto tanto. Dell'attitudine di Fonseca con i terzini, meno. Le scelte di Paulo detto Zorro sono tutte da scoprire ma a Lilla ha usato una coppia di terzini a due velocità: uno più difensivo (a sinistra), uno più offensivo (a destra); uno più largo, uno chiamato a giocare più dentro il campo. Theo sembra sinceramente perfetto: è forte - il terzino offensivo sarebbe ovviamente lui - e può giocare sia vicino alla linea sia nel mezzo spazio di sinistra. Anche per questo, sarebbe prezioso tenerlo.

Il Milan di domani A sinistra Paulo Fonseca, 51 anni, nuovo allenatore del Milan. In alto, da sinistra, Mike Maignan, 28, Tijjani Reijnders, 25, Theo Hernandez, 26, e Joshua Zirkzee, 23 GETTY - LAPRESSE - LIVERANI

Reijnders Maignan, Theo, Tijjani Reijnders. Tiji è utile a un calcio di palleggio e, rispetto agli altri candidati titolari, è più portato a giocare con i compagni e leggere la partita con il pallone tra i piedi. Con la sua eleganza naturale può giocare da play, cercare la palla o andare a giocarla più avanti, da trequartista aggiunto. Sulla carta, per il Milan di Fonseca sarebbe perfetto. Se poi segnasse qualche gol...

Zirkzee Alla fine, però, si torna al tormentone, si torna a Joshua Zirkzee. Nelle idee del Milan, JZ può essere la scintilla offensiva, per un cambio di mentalità: il Milan non vivrebbe più di strappi a sinistra ma avrebbe un centravanti che arretra, gioca il pallone, diventa quasi un 10 pronto ad azionare Pulisic, Chukwueze e Leao, a leggere gli inserimenti di Loftus-Cheek. Ecco, andrebbe risolto quel problemino con Kia e neutralizzato il tentativo del Bologna, che in questi giorni sta provando a convincere Zirkzee a restare per un altro anno con stipendio (molto) maggiorato, diciamo intorno ai 3 milioni, e clausola portata verso l'altro, verso quota 45-50 milioni. Non è facile riuscirci, non è impossibile. Dipende da Kia, dipende da Joshua, dipende soprattutto dal Milan.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Passaggio di proprietà Elliott-RedBird

Inchiesta: la Procura Federale archivia

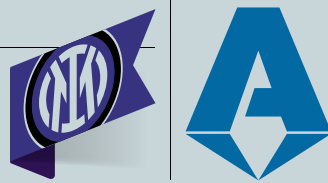
Dagli atti trasmessi dal tribunale di Milano non sono emerse condotte rilevanti L'indagine può riaprirsi con nuove prove

La Procura Figc ha archiviato "allo stato degli atti" il fascicolo aperto sul passaggio di proprietà del Milan da Elliott a RedBird, su cui la Procura a Milano sta indagando da mesi. Una buona notizia per il Milan quindi sul fronte sportivo, il più temuto per le possibili conseguenze in termini di penalizzazioni. La Procura guidata da Giuseppe Chinè ha giudicato che, in base agli atti inviati dal tribunale milanese, non emergano condotte disciplinarmente rilevanti. In sostanza, non si configura una falsa comunicazione alla Commissione Acquisizione Partecipazioni Societarie della Federcalcio.

Che cosa è successo La Procura federale aveva chiesto gli atti a Milano a metà marzo e aveva presto ottenuto il decreto di perquisizione eseguito nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita del Milan da Elliott a RedBird dell'agosto 2022. Un documento di 12 pagine che conteneva l'ipotesi di reato a carico di Giorgio Furlani e Ivan Gazidis, attuale e precedente a.d. del Milan: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza. La Procura in quel documento ipotizzava che il Milan fosse ancora sotto il controllo di Elliott, vecchio proprietario con cui il club ha vinto lo scudetto nel maggio 2022.

Le perquisizioni L'indagine a Milano nel frattempo è proseguita. Le perquisizioni nella sede del Milan, oltre che nelle abitazioni di Furlani e del cfo Stefano Cocirio, hanno permesso alla Guardia di Finanza di acquisire molti documenti e file che vengono analizzati in queste settimane. Precedentemente, ad aprile 2023, erano state effettuate perquisizioni in Lussemburgo (nelle sedi di Project RedBlack e Rossoneri Sport) con la bancarotta come ipotesi di reato. La definizione "allo stato degli atti" si spiega così: se i documenti recenti facessero emergere nuove prove, la Procura federale tornerebbe a chiedere documenti a Milano e il fascicolo potrebbe riaprirsi. RedBird, sul tema, si è già esposto pubblicamente: «L'idea che RedBird non possieda e non controlli il Milan è assolutamente falsa».

l.b.

TEMPO DI LETTURA 1'33"

Ballottaggio a destra

L'olandese chiede troppo e piace a United e Aston Villa. Fari sull'esterno non riscattato dalla Dea: c'è pure il Bologna

di **Luca Taidelli**
MILANO

l mercato dell'Inter ruota (anche) attorno a Denzel Dumfries. L'esterno olandese ha il contratto in scadenza tra dodici mesi e la pratica rinnovo è ancora in stand-by dopo le frizioni dell'inverno scorso. La certezza è che, in assenza della firma sul prolungamento l'ex Psv verrà ceduto questa estate per evitare di ripetere quanto accaduto con Milan Skriniar, passato al Psg (per poi rimanere in panchina nei momenti clou...) a parametro zero un anno fa. Nel dicembre scorso l'entourage di Dumfries per rinnovare aveva chiesto 5,5 milioni a stagione, più del doppio di quanto percepito fino ad ora: 2,5. Alzata di cresta che aveva infastidito la dirigenza nerazzurra, pronta ad offrire 4 milioni più bonus. Una cifra a livello Dimarco, uno che peraltro anche nella stagione appena conclusa ha inciso molto di più dell'olandese. Dopo due mesi di gelo, le parti sono tornate a parlarsi a fine febbraio. L'Inter per ribadire che non voleva e poteva andare oltre quella cifra, l'agente annunciando che sarebbero venuti in parte incontro alle esigenze del club. Anche se la richiesta sarebbe scesa soltanto di mezzo milione. Da qui lo stallo che permane tutt'ora, con l'Europeo che potrebbe rappresentare per tutti una vetrina importante.

Premier Arrivato nel 2021 per 12 milioni più bonus, l'investimento Dumfries è già stato in gran parte ammortizzato. Pesa ormai a bilancio appena 3,7 milioni, ma l'Inter da un'eventuale cessione conta di ricavarne 25-30. Sperando che dopo l'Aston Villa, fresco di qualificazione in Champions, si faccia avanti anche il Manchester United, che già lo aveva corteggiato nel gennaio 2023. Sulla panchina dei Red Devils è stato confermato (a sorpresa, dopo una stagione no) l'olandese Ten Haag che sarebbe pronto ad accogliere Denzel. Le prestazioni con la nazionale - di cui è appena diventato il difensore che nell'ultimo secolo ha partecipato a più gol, assist compresi: 19 - potrebbero imprimere una svolta a prescindere dalla trattativa sul rinnovo, che continua.

Alternative L'Inter sarebbe contenta di proseguire con Dumfries, ma vista la complessità della situazione valuta le alternative. Ora che l'Atalanta non ha riscattato Emil Holm dallo Spezia (che ha invece esercitato l'opzione per l'attaccante 2005 Pio Esposito, che l'Inter contro riscatterà per 500mil euro), il 24enne svedese diventa un'opzione valida per età, capacità di muoversi a tutta fascia sulla destra, conoscenza del nostro calcio e potenziali costi dell'operazione, ingaggio compreso. Dopo il prestito della scorsa stagione, la Dea per il cartellino avrebbe dovuto pagare 8,3 milioni. Holm, che piace pure al Bologna, è fisico (191 cm) e spinge: ideale per alternarsi con Darmian, più difensivo. Nel primo anno italiano, in Liguria aveva cominciato alla grande, salvo fermarsi per rimuovere un'ernia. Operazione che ha condizionato i primi mesi bergamaschi, anche perché assimilare le idee di Gasp non è mai facile. Quando però lo ha visto pronto, il tecnico lo ha eletto titolare, salvo poi perderlo nel finale di stagione per un'infortunio al polpaccio. Sul taccuino di Ausilio e Baccin c'è anche Amar Dedic, bosniaco del Salisburgo, con cui ha appena raccolto 31 presenze stagionali (senza saltare un minuto in Champions), con 5 gol e altrettanti assist. Il classe 2002 da piccolo era un talento sugli sci. Dopo i paletti sulla neve, Dedic si è messo a saltare gli avversari in campo. Dopo avere iniziato in attacco, è scalato in difesa dove può adattarsi anche da centrale. Il contratto in scadenza nel 2027 non aiuta ad abbassare una quotazione sui 20 milioni. A lui potrebbe fare un pensiero anche il Napoli, se partisse Di Lorenzo.

TEMPO DI LETTURA 3'27"

CHI È

Denzel Dumfries
Nato a Rotterdam il 18 aprile 1996, ha iniziato la carriera nello Sparta per poi passare all'Heerenveen e quindi al Psv Eindhoven. L'Inter lo acquista per 12 milioni più bonus. In nerazzurro vince sette trofei. Ha il contratto in scadenza nel 2025. Per lui con l'Olanda 53 presenze e 6 gol

LO SCENARIO

INTER, IDEA HOLM PER LA FASCIA SE DUMFRIES NON RINNOVA

A tutta fascia
A sinistra, Denzel Dumfries, 28, esterno olandese all'Inter dal 2021. A destra, Emil Holm, 24, svedese dello Spezia, reduce dal prestito all'Atalanta GETTY/LIVERANI

CHI È

Emil Holm
Nato a Goteborg il 13 maggio 2000, Holm ha iniziato la carriera nell'IFK per poi passare ai danesi del Sønderjyske. Nel 2021 viene acquistato dallo Spezia che lo lascia in prestito un anno in Danimarca. La scorsa estate passa all'Atalanta in prestito con diritto di riscatto poi non esercitato. Con la Svezia, vanta 8 presenze e un gol

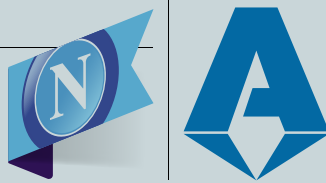
Occhio a...

Maglie allenamento Vicino l'accordo con Qatar Airways

L'Inter è vicina a chiudere l'accordo con Qatar Airways come sponsor per le maglie di allenamento. Non ci sono ancora le firme, ma si va verso un contratto triennale che dovrebbe portare nelle casse nerazzurre circa 15 milioni di euro complessivi.

SERIE A

MERCATO

Lascia la Roma e ha le qualità che Conte vuole sugli esterni La tenuta fisica però resta una incognita

Il Napoli cerca ali Suggestione Leo: idea a costo zero

di **Vincenzo D'Angelo**

La suggestione è forte, perché le qualità del giocatore si sposano alla perfezione col manuale dell'esterno ideale del sistema contiano. E poi c'è anche il prezzo a rendere più allettante la prospettiva: Leonardo Spinazzola dal primo luglio sarà un giocatore svincolato, un'occasione a costa zero per chi vuole scommettere sulla sua falcata potente, il suo instancabile moto perpetuo su e giù per la fascia. Destra o sinistra, non c'è problema, anche se la corsia mancina resta la preferita: giocare col piede invertito è diventato la normalità nel calcio moderno e Spinazzola è stato uno dei primi ad adattarsi al trend: destro naturale che gioca a sinistra, che spinge, che sa accentrarsi ma soprattutto arrivare con qualità sul fondo e costruire potenziali palle gol.

Sfortunato Antonio Conte ama i giocatori così: di corsa e di gamba, di qualità e personalità. D'accordo, gli infortuni hanno segnato il cammino di Spinazzola e forse Leonardo non tornerà più sui livelli di Euro 2020, quando divenne a sorpresa un'arma letale dell'Italia di Mancini fino al terribile infortunio che lo ha costretto a finire anticipatamente il torneo e a presenziare alla finale con gesso e stampelle, per festeggiare con i compagni. La fortuna non è mai stata la sua migliore amica, ma Spina può ancora togliersi delle soddisfazioni. L'ultima gara da 90' in stagione l'ha fatto proprio al Maradona contro il Napoli, tra l'altro giocando una partita di intensità straordinaria, come non gli succedeva da tempo. Poi, però, a maggio ha passato l'ennesimo calvario a causa di un problema muscolare.

Nuova guida Antonio Conte, 54, allenatore del Napoli: ha firmato un contratto triennale

Occasione Di fatto l'avventura di Spinazzola alla Roma si è chiusa proprio a Napoli lo scorso 29 aprile: che possa essere ancora il Maradona lo stadio dove Leonardo tornerà a sentirsi a casa? Si vedrà, ma il fattore fisico diventa uno dei grandi dubbi per il futuro di Spina: la rottura del tendine d'Achille ad Euro 2020 gli ha tolto la possibilità di un finale di carriera tra i top player nel ruolo. La Uefa alla fine lo inserì nella top 11 del torneo, ma per Leonardo fu una magra consolazione. Napoli, invece, sarebbe un premio stra-meritato per tutto ciò che ha dimostrato di saper fare quando il fisico non lo ha abbandonato. La prospettiva di un solo impegno a settimana, ora, potrebbe anche favorire il suo rientro. Napoli cerca esterni così, magari uno per fascia e Spina sarebbe un jolly preziosissimo per le due corsie. Sono in corso valutazioni, non c'è fretta. Un accordo Spinazzola-Napoli potrebbe rivelarsi anche un'occasione per due, per una rivincita totale.

In scadenza con la Roma Leonardo Spinazzola, 31, esterno: il 30 giugno si svincola GETTY

Nuova strategia Gli occhi del Napoli su Spinazzola confermano comunque una nuova tendenza sul mercato del club azzurro: c'è attenzione agli svincolati, specie se quelli in uscita da grandi club. Come conferme la trattativa per Hermoso dell'Atletico: il difensore mancino è in cima alla lista dei rinforzi per il reparto arretrato, però ha un ingaggio pesante e il Napoli vuole ancora ragionarci su. Lui, Hermoso, sarebbe felice di vivere una nuova esperienza in Italia e di poter essere allenato da un top coach come Conte. Può giocare da braccetto mancino o da centrale, sa avviare l'azione e dettare i tempi dell'uscita dal basso, ha un buon feeling con il gol e un'importante esperienza internazionale. Insomma, ha tutto ciò che serve per aiutare il Napoli a tornare una squadra quadrata, organizzata e difficile da sorprendere. Dopo un'annata molto negativa, Napoli ha bisogno di ritrovare solidità, base fondamentale per costruire la stagione del riscatto. De Laurentiis ha parlato spesso di rifondazione, ma la sensazione è che non servirà rivoluzionare: quattro-cinque colpi di qualità al posto giusto e il Napoli ritornerà a lottare per i primi posti. Conte e Manna ne sono convinti: il Napoli è in buone mani.

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

Chi è

Leonardo Spinazzola

Spinazzola è nato a Foligno, il 25 marzo 1993. Cresce nelle giovanili del Siena, poi passa alla Juve e da lì tanti prestiti: l'esordio tra i professionisti all'Empoli in B, poi Lanciano e Siena. Con l'Atalanta fa il debutto in A il 31 agosto 2014. A metà anno passa al Vicenza in B e dopo una stagione al Perugia, prima di rientrare all'Atalanta e conquistare la A. Torna alla Juve, gioca 10 gare nel 2018-19, poi va alla Roma: 151 gare e 7 gol. Con l'Italia ha vinto l'Europeo

Occhio a...

Di Lorenzo, l'agente «Può accadere ancora di tutto...»

● È il tormentone di questa coda di stagione: cosa farà Giovanni Di Lorenzo? Ieri l'agente Giuffredi è tornato a parlare a TvPlay, spegnendo le voci sui contatti con la Juve: «Non siamo mai stati contattati dalla Juve e da Motta. E comunque ci sono tanti club. L'incontro con Conte è stato un momento di grande cordialità. Se Giovanni può restare? Il calcio è come la vita: tutto può succedere...».

SERIE A

MERCATO

Riscattato Masina

Il jolly della difesa firma fino al 2026 Un titolare in più nel nuovo Torino

Il difensore del Marocco Adam Masina, 30 anni, difensore del Torino e del Marocco LAPRESSE

L'ex Udinese nei quattro mesi di prestito ha convinto i granata anche per il futuro

di **Nicola Cecere**

Adam Masina: il riscatto è ufficiale. Il Toro ha esercitato nei tempi regolamentari quella opzione che si era garantito al momento del prestito versando all'Udinese quanto pattuito lo scorso gennaio (un milione di euro) e il giocatore ha firmato un nuovo contratto con scadenza giugno 2026. Gli sono bastati quattro mesi (febbraio-maggio) per conquistare la stima dell'universo granata grazie a una costante applicazione sia in allenamento che in partita, a un atteggiamento maturo, serio che incide anche sul clima dello spogliatoio. Il rendimento sul campo è risultato costantemente positivo, tale da soddisfare in pieno le aspettative del club di Urbano Cairo.

Linea a 3 Il difensore di origini africane (16 le presenze con la nazionale del Marocco e in precedenza sei con la Under 21 azzurra) ha disputato 16 delle 17 partite possibili col Toro, restando in panchina solo col Frosinone. In dieci match è sceso in campo dal via e in sette di questi confronti ci è rimasto sino all'ultimo minuto, mentre nelle altre tre occasioni ha giocato per 81' con la Roma, 85' con la Lazio (il recupero) e 76' a Verona. Facendo registrare una contrazione di minutaggio solo nel mese di marzo (Monza, Empoli, Juve e Inter) quando è stato inserito nei finali. Pur di sfruttarne le qualità, Juric ha utilizzato diverse volte capitan Rodriguez più avanti, sulla linea di centrocampo. Nel prossimo campionato, Masina rileverà proprio i compiti dello svizzero sia come marcatore di centrosinistra, sia da quinto centrocampista sulla corsia mancina. Al momento il Toro in una linea a tre schiererebbe Schuurs, Buongiorno e, appunto, Masina. Il quale dovrebbe pagare una decina di cene a Rodriguez poiché pure il suo esordio in granata lo deve all'ex capitano, che infortunandosi nel match con la Salernitana di febbraio gli fece spazio.

L'idea Il direttore tecnico granata, Davide Vagnati, lo scorso inverno ha puntato su di lui nonostante un lungo infortunio muscolare capitato a inizio stagione avesse impedito all'Udinese di utilizzarlo nelle prime nove giornate. La stima del dirigente granata risale ai tempi del suo primo incarico da responsabile tecnico e di mercato, svolto nella Giacomense (società del ferrarese). Nel 2012-13 arriva in prestito dal Bologna un centravanti di 191 cm: già, Masina aveva fatto da attaccante il settore giovanile rossoblù. Ma l'allenatore della Giacomense, Fabio Gallo, lo schiera in difesa e da questa felice intuizione parte la nuova, gratificante carriera di questo ragazzo marocchino adottato e svezzato da una famiglia emiliana.

TEMPO DI LETTURA 2' 10"

SVINCOLATI

Ricardo Rodriguez 31 anni, difensore svizzero: lascia il Torino dopo quattro stagioni

Koffi Djidji 31 anni, centrale: nel Toro dal 2018 alla scorsa stagione con in mezzo la parentesi al Crotone

Chi è

Adam Masina

Nasce il 2 gennaio 1994 a Khouribga, in Marocco, ma cresce a Galliera, in Emilia. Inizia nel vivaio del Bologna e, dopo una parentesi con la Giacomense (LegaPro), debutta in prima squadra. Nel 2018 si trasferisce al Watford e nel 2022 passa all'Udinese. Dallo scorso febbraio gioca nel Torino e dal 2021 è protagonista con il Marocco.

Occhio a...

Abbonamenti al via: prima fase di vendita fino al 9 luglio

Esserci è nel nostro DNA. Questo lo slogan della campagna abbonamenti granata che da questo weekend fino al 9 luglio permette ai fedelissimi del campionato 2023-24 di confermare il posto della scorsa stagione e ai nuovi abbonati di accedere al listino prevendita scontato pagando solo un euro per il primo turno di Coppa Italia. La seconda fase di vendita partirà il 10 luglio, con un listino prezzi dedicato che assicurerà un risparmio fino al 50% rispetto all'acquisto dei singoli biglietti. Eliminati i costi extra per le sottoscrizioni fatte sul sito del club.

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutte le notizie e gli aggiornamenti sul Torino e sulle altre squadre italiane e estere

Snaifun Playmaker

COLPO FRIEDKIN

Dopo Roma e Cannes sbarca in Premier: intesa per l'Everton

Oggi il proprietario giallorosso firma l'atto di acquisto del club Lo stadio al centro del progetto

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Ci siamo. Dan Friedkin, proprietario della Roma e del Cannes, ha il 94% dell'Everton in mano. E oggi deve spingere solo il pallone in rete a porta vuota. Ovvero concludere l'affare dopo aver già raggiunto un accordo di massima con l'attuale patron del club di Liverpool, Farhad Moshiri, sulla base di un'offerta (accettata) di 475 milioni di euro. Una svolta repentina, quella che si è concretizzata nelle ultime ore, a conferma della forte volontà del magnate Usa di espandersi in Premier verso il grande calcio internazionale, lasciando la Roma comunque al centro del progetto come società vetrina, gioiello della galassia.

Che sfida Al termine di una trattativa «veloce e trasparente», Moshiri ha ritenuto il progetto dei Friedkin «il più serio e credibile» sotto l'aspetto finanziario e degli impegni futuri: i quasi 4 anni maturati alla guida della Roma hanno evidentemente pesato sulla scelta del proprietario iraniano di preferire l'acquirente giallorosso rispetto agli altri pretendenti al club. Firmando oggi l'atto d'acquisto dell'Everton, Friedkin rileverà il pacchetto di maggioranza tramite la Blue Heaven Holdings Limited:

Tycoon Dan Friedkin, 59 anni, magnate americano, è presidente della Roma dall'estate del 2020. È pure proprietario del Cannes GETTY

PROPRIETÀ

PARTNERSHIP

EVERTON
PREMIER
94% dal 2024

NAGOYA GRAMPUS
CHAMPIONSHIP
INGLESE

CANNES
4 SERIE
FRANCIA
100% dal 2020

HULL CITY
J LEAGUE
GIAPPONE

ROMA
SERIE A
100% dal 2020

il restante 4,6% sarà flottante, detenuto da azionisti minori, e l'1,3% rimarrà in capo alla società dell'ex presidente Bill Kenwright. Per andare in porto il passaggio di proprietà dovrà poi essere solo avallato dalla Premier League, che avvierà un procedimento di controllo contabile (una formalità) per il quale passeranno tra le 4 e le 6 settimane. Quante ne serviranno agli altri concorrenti per minimizzare la delusione per il mancato acquisto: fino a ieri è stato un investitore britannico, Vici Private Finance, ad avanzare l'ultima di una lunga serie di offerte, tra cui quelle dell'imprenditore americano Vatche Manouklan, del co-proprietario del Crystal Palace John Textor, del colosso Dell Technologies e di MSP Sports Capital, la società di New York che nel 2023 ha prestato all'Everton 185 milioni per la costruzione dello stadio.

Progetto E proprio attorno al nuovo impianto dell'Everton ruota il progetto di Friedkin. Se a Roma restano dei nodi da sciogliere per lo stadio di Pietralata (accolto in settimana il ricorso di un residente per bloccare gli scavi nell'area interessata), a Liverpool il nuovo impianto in costruzione al molo Bramley-Moore sarà inaugurato nella stagione 2025-26 ed è già stato selezionato per l'Europeo 2028. È chiaro come per i Friedkin lo stadio di proprietà costituisca un generatore di ricavi per spingere più su il club, come del resto avverrà anche in Francia a Cannes, dove il Pierre De Coubertin sarà ristrutturato in attesa che la squadra salga di categoria. Quella che sta per nascere, dunque, è una multiproprietà sotto il segno del tycoon, che abbraccia tre nazioni. E che a Roma potrebbe favorire presto anche l'acquisto di elementi di peso sul mercato: da Morata e Chiesa, tutto è possibile ormai nel mondo di Dan...

TEMPO DI LETTURA 2'23''

SerieB

Salernitana Petrachi nuovo ds dei granata

(r.g.) Al d.s. Gianluca Petrachi (nella foto) il compito di allestire una squadra competitiva. La Salernitana ha ufficializzato l'accordo con l'esperto dirigente: avrà un contratto biennale con opzione sul terzo. Per la panchina il favorito è Andrea Sottil, le alternative restano Alberto Aquilani e Vincenzo Vivarini.

I biancorossi hanno scelto Sarà il tecnico del rilancio

Intesa per un biennale con l'ex allenatore del Como Prima della firma dovrà liberarsi dal club lombardo

Bari, svolta Longo

Novità in panchina Moreno Longo, 48 anni LAPRESSE A sinistra i giocatori del Bari esultano dopo un successo LIVERANI

GLI ALTRI

Roberto D'Aversa Accordo fatto per un biennale con il Cesena, che però lo annuncerà nei prossimi giorni

William Viali L'ex allenatore del Cosenza è conteso tra l'Empoli e la Reggiana

di **Franco Cirici**
BARI

Quasi ci siamo. Il Bari e Moreno Longo potrebbero stringersi la mano nelle prossime ore e intraprendere a braccetto lo stesso percorso. Dall'inizio della settimana i dirigenti del club di Luigi De Laurentiis sono in contatto quotidiano con l'ex allenatore del Como. Più di una sensazione, c'è il reciproco intento di raggiungere un accordo. Potrebbe concretizzarsi su base biennale. Vanno tuttavia limati alcuni particolari, pur di rendere operativo il tutto. Si sta rivelando importante, in tal senso, l'apporto del neo dirigente del Bari Valerio Di Cesare che conosce Longo dai tempi della sua militanza nel Torino di Giampiero Ventura, quando il tecnico torinese guidava la primavera granata.

Feeling Il legame di Moreno Longo con Bari affonda le radici negli anni: la mamma è originaria della città vecchia. Non di rado, da ragazzino, ha trascorso le vacanze nella città di San Nicola, restando affascinato da usi e costumi locali. C'è di più. Il feeling con la società di Luigi De Laurentiis non è proprio nuovo di zecca. Le parti sono state vicine anche nello scorso febbraio, poco prima che il Bari spostasse il mirino delle attenzioni su Beppe Iachini. Ora Longo ha in tasca un altro anno di contratto con il Como, ma l'ostacolo non sarebbe insormontabile vista la ferma volontà del tecnico di rimettersi in discussione, peraltro in una piazza ambiziosa, dopo l'indigesta rottura con il Como. Fin tanto che non saranno messi i punti sulle i, tuttavia, regge l'alternativa Sottil. Mentre la suggestiva ipotesi di un ritorno di Vivarini (gradito dal club) sta sfumando con il passar dei giorni. E con la presa di posizione del Catanzaro che avrebbe tra le mani anche un accordo firmato con Giuseppe Magalini, destinato a rilevare Ciro Polito (sollevato dall'incarico, con un altro anno di contratto) come direttore sportivo. L'inghippo è in una scrittura privata che lega l'esperto dirigente al Catanzaro, oltre la durata del contratto che scadrà a fine mese. Il buonsenso finirà per prevalere: la matassa potrebbe essere presto sbrogliata. La prossima settimana Luigi De Laurentiis vorrebbe presentare sia il nuovo direttore che l'allenatore.

Prima mossa Si ripartirà da Giuseppe Sibilli. L'operazione – riscatto dal Pisa è stata chiusa sulla base di 600.000 euro, come da accordo sottoscritto la scorsa estate dalle due società. Complessivamente l'affare ammonta a 1,3 milioni di euro: il ventisettenne fantasista si è legato al Bari fino al 2027 per 220.000 euro a stagione. Un sacrificio necessario (De Laurentiis aveva promesso a Sibilli che avrebbe perfezionato il suo riscatto), alle prese con l'esigenza di voltare pagina dopo l'ultimo, deludente, campionato. Opportuno pertanto ripartire dall'uomo più brillante della passata stagione, il capocannoniere del Bari: Sibilli ha realizzato 11 reti durante il campionato nonché l'ultimo gol dei baresi nella sfida di ritorno dello spareggio playout con la Ternana (0-3).

TEMPO DI LETTURA 2'20"

LE MOSSE DEI CALABRESI

Doppio botto a Cosenza: Viali se ne va e Tutino viene riscattato dal Parma

COSENZA Quando sembrava che tutto andasse verso il no al riscatto di Tutino, il presidente Guarascio ha colto tutti di sorpresa: l'attaccante autore di 20 reti nell'ultimo torneo di Serie B, è del Cosenza. Il club ha esercitato il diritto di riscatto, versando al Parma 2,5 milioni pagabili in tre rate. Eppure al centro dell'attenzione ci sarebbero dovuti essere Beppe Ursino, nuovo d.g. e il d.s. Gennaro Delvecchio. «Ancora una volta – ha detto Guarascio – abbiamo optato per le novità, perché vogliamo migliorare. Ne approfitto per ringraziare l'ex d.s. Gemmi». L'altra novità l'ha annunciata Ursino: «Viali non sarà l'allenatore del Cosenza. Il presidente gli ha proposto un biennale, ha preferito risolvere il contratto». Chi sarà il nuovo tecnico? Parola al d.s. Delvecchio: «Uno che ha fame, stiamo valutando diversi profili». I più gettonati: Bocchetti, Mignani e Breda.

Valter Leone

Quota 20 Gennaro Turino, 28 anni

OPINIONI

L'EDITORIALE

di **STEFANO BARIGELLI**

A QUESTA NAZIONALE SERVONO GIOCO, TEMPO E LE MOLLE AZZURRE

In Italia quando la Nazionale comincia un grande torneo, anche chi non crede ai miracoli ci conta. Non abbiamo vinto così, da sfavoriti universali, i nostri due ultimi Mondiali? E l'Europeo di tre anni fa non è arrivato dopo essere stati giudicati perdenti da tutti, fino all'ultimo, fino alla finale di Wembley? La provvidenza azzurra mettiamola però da parte: il calcio non sarà una scienza, ma neanche un azzardo. A questa Italia campione in carica cosa chiediamo? Intanto un Europeo coraggioso, nel gioco e nelle ambizioni. Un Europeo che lanci i giovani talenti alla loro prima grande esperienza con la maglia azzurra. Il nostro percorso va costruito guardando in prospettiva, al Mondiale che ci sarà tra due anni. Va considerato il nostro un Europeo di formazione, per tornare tra le prime in assoluto. Da quella finale vinta a Wembley alla partita di stasera contro l'Albania, c'è stata infatti l'eliminazione, la seconda consecutiva, dai campionati mondiali. Mancare l'appuntamento più importante non deve diventare una rovinosa abitudine, il nostro calcio non lo merita, vale molto di più. Lo hanno dimostrato le nostre squadre di club nelle ultime due stagioni, lo certifica la considerazione che hanno i tecnici italiani nel mondo, a cominciare dal più vincente di tutti, Carlo Ancelotti. Non solo. Lookman avrà pure segnato tre gol nella finale di Europa League, ma all'Atalanta la lezione di gioco impartita ai campioni di Germania l'ha insegnata Gasperini. Spalletti ha preso una squadra depressa, tecnicamente smarrita, che aveva dilapidato in pochi mesi il tesoro europeo, umiliata dalla Macedonia del Nord sulla strada che avrebbe dovuto portarci in Qatar e che ci ha precipitato nel più buio dei fondali calcistici: senza identità, senza gioco, senza risultati. ***Il nostro commissario tecnico è un allenatore capace, moderno, con la cultura del lavoro, l'ossessione del dettaglio, in costante aggiornamento, il che lo rende di fatto un valore aggiunto. Ma il suo calcio ha bisogno di tempo, finora ne ha avuto invece poco.*** *Come hanno bisogno di tempo i tanti giovani che sono nella rosa, soprattutto in difesa e in attacco. Il superamento della fase a gironi è l'obiettivo minimo. Dagli ottavi il percorso dipenderà da una serie di fattori che possono favorirci o contro cui possiamo schiantarci. Dobbiamo giocarcela coraggiosamente fino in fondo, con la consapevolezza dei nostri limiti, ma anche delle nostre potenzialità.*

Guardando ai valori tecnici, individuali e di gruppo, le nazionali più forti sono altre. Su tutte la Francia: campione del mondo nel 2018, battuta in finale da Messi due anni fa. Costruita intorno a Mbappé, può contare su varietà e qualità in ogni reparto. All'ultimo Europeo si suicidò agli ottavi contro la Svizzera. Difficile ripeta gli stessi errori di ingenuità.

L'Inghilterra non ha mai vinto niente, neanche nel '66 avrebbe vinto se non fosse stata scandalosamente agevolata come padrona di casa. L'ambizione di conquistare finalmente qualcosa poggia sul talento di Bellingham e Foden, capaci di brillare nei due club europei più forti, Real e City, guidati da Ancelotti e Guardiola. Stavolta i due gioielli dovranno seguire le indicazioni di Southgate: non è la stessa cosa. Aggiungiamo la Germania candidata non solo perché organizza il torneo ma anche, anzi soprattutto, perché è una squadra equilibrata, con un centrocampo notevole: Wirtz, Musiala, Kroos. Di meglio è difficile trovare. La conferma è

> *Una squadra giovane: sarà un Europeo di formazione L'obiettivo minimo superare la prima fase poi tutto è possibile*

IL COMMENTO

di **ANTONINO MORICI**

DA MELLI A PAJOLA ADESSO I SIMBOLI DI OLIMPIA E VIRTUS UNISCONO LE FORZE PER L'OLIMPIADE

Abbiamo ancora negli occhi l'epilogo dell'ultimo capitolo della saga che sta segnando la storia recente del basket italiano. Olimpia Milano contro Virtus Bologna, le due rappresentanti del nostro Paese in Eurolega, le nobili casate che sono il riferimento per chiunque voglia primeggiare. L'ultimo duello, il quarto consecutivo in finale, ha consegnato all'Armani lo scudetto numero 31, il terzo di fila. Ha rispettato le previsioni di un confronto affascinante (vinto 3-1 da Milano) davanti a un pubblico appassionato (quattro sold out tra Forum di Assago e Fiera di Bologna) e ha piacevolmente sorpreso per la capacità dei giocatori italiani di incidere. Un aspetto tutt'altro che banale nell'anno dei Giochi di Parigi, traguardo ancora lontano per la Nazionale.

Protagonisti Da sinistra Nicolò Melli e Alessandro Pajola prima di gara-4

E saranno proprio i migliori interpreti di Milano e Bologna, divisi nei rispettivi schieramenti fino a giovedì sera, a unire le forze per una missione complicata e di grande valore: vincere il Preolimpico in programma tra il 2 e il 7 luglio. Per farlo serviranno le versioni più brillanti di Nicolò Melli ed Alessandro Pajola, che nella finale scudetto si sono presi la scena.
Il capitano dell'Olimpia è stato un vero leader, limitando fortemente Toko Shengelia, il miglior giocatore della Virtus, senza far mancare il suo apporto in termini di punti e

GAZZETTA.IT

L'ITALVOLLEY, DERBY SULL'ERBA, IL MERCATO LIVE E ITALIA-ALBANIA

È arrivato il grande giorno del debutto dell'Italia all'Europeo. Dortmund, ore 21, contro l'Albania: Gazzetta.it seguirà live la giornata degli azzurri fino al triplice fischio finale del match dando poi spazio a interviste, video, commenti e pagelle. Live anche le altre due sfide del giorno, Ungheria-Svizzera alle 15 e Spagna-Croazia alle 18. Sul sito della Rosea il calcio vive pure col live di mercato e con la seconda giornata della Milano Football Week: ospiti Trezeguet, Klinsmann e Zenga. Di mattina spazio a cronaca, highlights e pagelle di gara-4 tra Dallas e Boston, finale Nba, come anche a Italia-Usa, Nations League di volley donne. A Stoccarda infine attenzione al derby italiano di tennis tra Berrettini e Musetti: chi vince va in finale.

A Stoccarda Matteo Berrettini, oggi contro Musetti

arrivata ieri sera nella partita inaugurale. L'Italia può legittimamente porsi alle spalle di queste tre. ***Per arrivare più in alto serviranno le molle di Tamberi. Ma non quelle finte che ha messo nelle scarpe. Quelle vere che ha dentro. Che avevano dentro anche le nostre, tante, bellissime Nazionali di calcio. Spesso lo dimentichiamo, ma l'Italia resta un Paese guida nel mondo del pallone. Una squadra che affrontano tutti malvolentieri.*** *La spiegazione è nella nostra storia. L'Italia anche quando parte sfavorita, perfino battuta, a un certo punto può scattarle dentro la molla.*

Al lavoro Il c.t della Nazionale Luciano Spalletti, 65 anni, con il gruppo degli azzurri a Coverciano prima della partenza per la Germania

rimbalzi. "Pajo" è addirittura salito di livello rispetto al suo rendimento in stagione regolare, andando in doppia cifra negli assist: niente male per un giocatore considerato uno specialista difensivo. *Buoni segnali sono arrivati anche da Awudu Abass, con i suoi strappi in gara-3 e gara-4, da Achille Polonara e da Stefano Tonut, maturo e incisivo, la guardia esplosiva di cui il Poz avrà bisogno.*
In totale saranno nove i reduci della finale scudetto che dalla prossima settimana integreranno il gruppo che ha già lavorato nei giorni scorsi in Trentino (dall'Olimpia si aggiungeranno anche Diego Flaccadori, Giampaolo Ricci, Giordano Bortolani e Guglielmo Caruso). Si uniranno nel ritiro di Folgaria a Danilo Gallinari, Nico Mannion, Marco Spissu e agli altri azzurri. Due i test di avvicinamento fissati per il 23 giugno contro la Georgia e il 25 a Madrid contro la Spagna. Saranno le prove generali prima della partenza per Miami - dove la Nazionale farà base a fine mese - e dell'arrivo a San Juan, in Portorico. Rispetto al gruppo che ha chiuso tra le prime otto il Mondiale 2023 mancheranno Simone Fontecchio e Gigi Datome, più Matteo Spagnolo e Gabriele Procida, ovvero punti, esperienza, regia e gambe. Basterebbe questo per trasmettere il grado di difficoltà della scalata. C'è anche da fare i conti con la formula, una sorta di lungo spareggio spalmato in sei giorni: il 2 luglio debutto nel girone a tre contro il Bahrain, il 4 la gara con Portorico, il 6 l'eventuale semifinale e il giorno dopo l'ultimo atto. Sulla carta incroceremo il nostro destino contro la Lituania, annunciata al completo, storicamente un brutto cliente. Ma l'Italia, specie negli ultimi anni, ci ha abituato a imprese memorabili come il Preolimpico vinto a Belgrado sulla Serbia poco prima dei Giochi di Tokyo.
Alla magia di quei giorni, con il Poz al posto di Meo Sacchetti in panchina, sogniamo tutti di tornare.

Divisi dalla rivalità tra le due regine del nostro basket, i leader di Milano e Bologna lotteranno insieme per vincere il Preolimpico con l'Italia

L'ANALISI

di **MARCO CIRIELLO**

CHI COMPRA OSIMHEN? L'EROE DELLO SCUDETTO ORA BLOCCA IL NAPOLI

Victor Osimhen sembrava essersi buttato alle spalle il Napoli e viceversa, ma poi i fatti si son complicati; 120-130 milioni da pagare non sono una cifra che si tira fuori volentieri, soprattutto per un calciatore che nella stagione appena finita ha dimezzato i gol e le partite giocate. ***Quello che l'anno prima sembrava un supereroe della Marvel, adesso è un attaccante che ha avuto una sola grandissima stagione, con tante potenzialità, ma tutte da riconfermare. Non ha trascinato la Nigeria alla vittoria in Coppa d'Africa e ha aiutato pochino il Napoli stropicciato e passato per troppe mani di quest'anno****, insomma è un calciatore che va e viene, e che nella partita del ritorno col Barcellona è molto andato, e fuori dal gioco. La partita dove il Napoli ha preso coscienza che avrebbe dovuto adottare il teorema Borussia Dortmund: vendi chiunque e non farne un dramma, vedrai che poi da quelle cessioni nascerà una finale di Champions League. E venderlo l'anno scorso, quando calciatore e prezzo sembravano assoluti. Ma il Napoli, la città e Aurelio De Laurentiis sono convinti che tutto debba sempre avere un seguito. Poi d'improvviso è arrivato il cinismo e di seguito è sbocciata la maturità per dirsi addio, sembrava fatta per il Paris-Saint Germain che poi con Luis Enrique ha capito che Khvicha Kvaratskhelia era e per moltissimi aspetti – tecnici, umani e tattici – l'uomo da scegliere, e Osimhen che in Francia ha giocato – nel Lilla – e che in Ligue1 sarebbe tornato malvolentieri, ha tirato un sospiro di sollievo. Convinto d'emigrare in Premier League – un sogno comune alla sua generazione da Lagos a Yamoussoukro – ma Arsenal e Chelsea e anche Manchester United l'hanno guardato e poi han detto ci pensiamo, torniamo, e il Napoli è rimasto ad aspettare. Il forte Osimhen, l'infallibile Osimhen, l'indimenticabile Osimhen è rimasto in bilico sul filo del mercato più di Philippe Petit tra le due torri. In suo soccorso sono arrivati i predatori dell'Al-Ahli, ma l'Arabia son tanti soldi, tanti gol ma anche tanti chilometri di lontananza rispetto all'Inghilterra e per giunta in un calcio bambino che non cresce mai, se non nelle spese e nelle promesse.*
E, ***Osimhen, a forza di smarcarsi dal Napoli è finito in fuorigioco. Il Napoli, invece, ha bisogno che Osimhen torni in gioco, in campo e sul mercato: sono i soldi della sua cessione che garantirebbero ad Antonio Conte la campagna acquisti per la squadra del rilancio: due difensori, un centrocampista, un esterno e un attaccante, minimo.***
A meno che Aurelio De Laurentiis e Antonio Conte non vogliano applicarsi al recupero dell'attaccante nigeriano che, però, sarebbe una scommessa economica enorme: per il mancato incasso, e per il sacrificio economico da fare senza la cessione che sembrava fatta e che fatta non è. Troppo, tenendo conto del teorema Borussia Dortmund, e quindi: AAA vendesi attaccante nigeriano mascherato, ex capocannoniere del Napoli e della Serie A, grande orientamento in area, ispirazione anche fuori, gioco aereo pazzesco, sintetico nei passaggi, generoso in progressione, capace di smarcarsi alla Houdini ma con grandi smarrimenti psicologici e geografici in prossimità dell'Africa centro-occidentale, facilità di gol col destro, corpo adatto ai punti di svolta e ai colpi di scena, lunghe leve che cancellano colpe e ne commettono di nuove. Chiamare a qualsiasi orario, no perditempo, pallone al piede.

Fuoriclasse mascherato L'attaccante nigeriano Victor Osimhen, 25 anni, arrivato al Napoli nel 2020 dal Lilla, dopo la grande stagione che ha portato allo scudetto 2022-23, quest'anno non ha lasciato il segno

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€
(La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 14 giugno 2024 è stata di 127.686 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'EVENTO GAZZETTA DELLO SPORT

UN FINE SETTIMANA STELLARE

Milano Football Week

Protagonisti A sinistra Urbano Cairo, presidente e a.d. di Rcs MediaGroup, tra Arrigo Sacchi e Fabio Capello. A destra Fabio Pecchia e Cesc Fabregas nel talk condotto da Giulia Mizzoni PISTOIA

CAIRO, SACCHI E CAPELLO UNA SPINTA ALL'ITALIA «POSSIAMO FAR BENE»

Faccia a faccia Pecchia-Fabregas sulla promozione in A
Oggi quante leggende: Trezeguet, Klinsmann e Zenga

di **Francesco Calvi**

Un fischio d'inizio in grande stile con Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup, Stefano Barigelli, direttore della Gazzetta dello Sport e Arrigo Sacchi e Fabio Capello. Sono loro che ieri pomeriggio, in Piazza Gae Aulenti, hanno inaugurato la seconda edizione della Milano Football Week. Davanti a un pubblico numeroso e appassionato, Cairo si è detto orgoglioso: «Siamo felici di vedere una simile partecipazione ai nostri progetti. Dopo il Festival dello sport di Trento che nell'ultima edizione ha fatto registrare 130 eventi e più di 50mila spettatori con 42 milioni di video views ecco una nuova Milano Football Week che, stavolta, coincide con Euro2024. La gente, in questi giorni, guarda al calcio con un'attenzione speciale...».

Ricordi azzurri Proprio il presidente di Rcs MediaGroup ha dato il via al dibattito sugli azzurri, rivelando uno dei ricordi al quale è più affezionato: «Italia-Germania 4-3. Ero con mio padre che si stupì perché, dopo il gol di Schnellinger, non ero poi così triste. Io amavo il calcio a tal punto che assistere ai supplementari... mi avrebbe divertito. Fortunatamente, quel match finì come speravamo. Quanto ai miei azzurri preferiti nella storia della Nazionale scelgo Riva e Baggio. Gigi era straordinario, il suo record di gol con la Nazionale resiste ancora oggi». Al fianco di Cairo, il direttore della Rosea Stefano Barigelli ha analizzato le prospettive dell'Italia: «Abbiamo giovani di qualità, non carichiamoli di responsabilità enormi e diamo loro fiducia. Ricordiamoci che la Serie A è un campionato competitivo. L'Atalanta ha battuto i campioni di Germania in una finale europea».

Sacchi e Capello Gli azzurri non partono favoriti, ma i presupposti per fare bene non mancano: «Spalletti garantisce bel gioco e concretezza. Non mi aspettavo che l'Italia desse spettacolo nelle ultime amichevoli – ha proseguito Cairo –. I giocatori dovevano fare attenzione a non infortunarsi mentre adesso, partita dopo partita, possono crescere e raggiungere ottimi risultati. Buongiorno e Bellanova? Sono molto contento, hanno meritato la chiamata del mister. Spero possano dare un grande contributo, sono motivatissimi». Sacchi e Capello sono sulla stessa lunghezza d'onda. «Per giocare bene serve tempo, ora bisogna capire come mettere in difficoltà gli avversari, così da non deludere i numerosi italiani emigrati in Germania», ricorda l'ex tecnico, tra le altre, di Milan, Juve e Real. Sacchi concorda: «Se diamo il massimo, possiamo giocarcela con chiunque. Purtroppo per Spalletti, non si può più contare sui grandi blocchi delle big che preferiscono puntare sugli stranieri».

Molto contento per Buongiorno e Bellanova: sono motivatissimi

Urbano Cairo
Presidente e a.d. di Rcs MediaGroup

Non dobbiamo deludere i molti italiani emigrati in Germania

Fabio Capello
Uno dei tecnici italiani più vincenti

Pecchia e Cesc Prima dell'inaugurazione, Piazza Gae Aulenti ha ospitato un altro talk-show: sul palco i tecnici Pecchia e Fabregas, reduci dalla promozione in A con Parma e Como. «Siamo stati bravi a tenere duro fino all'ultimo – ha spiegato Pecchia –. Adesso guardiamo al futuro, con una società che investe sui giovani e ha un progetto a lungo termine». Pure Fabregas pensa già alla prossima stagione: «Non voglio arrivare in Serie A e giocare con il 5-3-2. Tra centro sportivo e stadio all'avanguardia, la proprietà del Como sogna in grande». Lo spettacolo proseguirà per tutto il weekend: oggi è il turno di "Chiamatemi Trezegol" con David Trezeguet (ore 11), "Il pallone è un mondo" con Jürgen Klinsmann (ore 15) e "Il numero 1" con Walter Zenga (ore 17). Domani, invece, la palla passa a Sara Gama (ore 11.30) e Claudio Marchisio (ore 15).

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

IL PROGRAMMA

● Programma ricchissimo anche per oggi e domani.
OGGI ORE 11: **"Chiamatemi Trezegol"**, incontro con David Trezeguet: l'ex attaccante della Juve e della Francia si racconterà a 360 gradi.
ORE 15: **"Il pallone è un mondo"**, Jürgen Klinsmann parlerà della Germania e dell'Inter.
ORE 17: **"Il numero 1"**, lunga chiacchierata con Walter Zenga

● **DOMANI** ORE 10 esibizioni e sfide 2vs2 insieme agli atleti di "Special Olympics Italia";
ORE 11.30 **"Orgoglio nazionale"**, Sara Gama si racconta.
ORE 15 **"Il principe azzurro"** con ospite Claudio Marchisio.
ORE 16 **Torneo di padel** con protagonisti i grandi ex del calcio: Amoruso, Budel, Candela, Di Biagio, Borja Valero e Zambrotta.

Occhio a...

Ecco le aziende partner dell'evento

● **Ecco le aziende che hanno scelto di essere partner di Milano Football Week. Top Partner: Cupra. Main Partner: Cisalfa Sport, Clear, Dove Men + Care, Esselunga e Hisense. Partner: Intred. In collaborazione con Portanuova. Media Partner: Urban Vision. Thanks to Ecopneus e Casali Sport, Sportland e Vamos! Radio Ufficiale Radio Italia**

3 DOMANDE A...

Roberto Selva

DIRETTORE MARKETING E COMUNICAZIONE DI ESSELUNGA

«Esselunga per lo sport Investiamo nei valori»

1 Come nasce il legame tra Esselunga e il mondo dello sport?
«Per Esselunga lo sport è un veicolo di educazione, crescita e condivisione di valori. Puntiamo a valorizzarlo anche attraverso iniziative a sostegno delle comunità, come il programma "Amici di scuola e dello sport", che ha permesso negli anni di donare oltre 135 milioni di euro in strumenti didattici e attrezzature».

2 Da oltre un anno Esselunga è media partner della Nazionale Italiana. Come procede la vostra esperienza al fianco degli Azzurri?
«In occasione di Euro2024 abbiamo realizzato un nuovo spot pubblicitario il cui messaggio è "Siamo partner ufficiale degli Azzurri. E di chi sogna, un giorno, di diventarlo". Protagonisti sono bambine e bambini che giocano a calcio per le strade, nei campetti e in spiaggia, proprio per sottolineare che il calcio è uno sport di tutti».

3 Adesso è il turno della Milano Football Week, con un'area rigorosamente marchiata Esselunga...
«Anche quest'anno proponiamo il gioco del "calcio al carrello". Si tratta di una prova di abilità, facile solo in apparenza e aperta a tutti, una sfida che nella passata edizione aveva ottenuto successo e gradimento».

Poeta saluta e va ad allenare a Brescia
● Peppe Poeta (nella foto) lascia lo staff di Milano e diventa capo allenatore a Brescia al posto di Alessandro Magro. All'Olimpia entra nello staff Giuseppe Mangone, lo scorso anno assistente a Reggio Emilia anche come allenatore dello sviluppo dei giocatori delle giovanili.

BASKET

MELLI RE DI MILANO MA FUTURO IN BILICO «VOGLIO IL BENE DI QUESTO CLUB»

Sicurezza
Nicolò Melli, 33 anni, ala/centro e capitano dell'Olimpia, a Milano dal 2021, dopo le cinque stagioni vissute tra il 2010 e il 2015. In campionato ha giocato con 8,6 punti di media tra andata e ritorno, diventati 9,8 nei playoff CIAM/CAST

C'È SOLO UN CAPITANO

Su Hines
Giusto che fosse lui ad alzare la coppa dopo il Chacho nel 2021 e Datome un anno fa

Su Messina
Ognuno ha le sue idee, a volte uguali, a volte diverse Il nostro è un rapporto costruttivo

A Nicolò scade il contratto, l'Olimpia vuole tenerlo però lui glissa: «Adesso godiamoci lo scudetto»

di **Paolo Bartezzaghi**
MILANO

Da eccellente difensore qual è, Nicolò Melli respinge con efficacia le domande sul suo futuro. «Ora vado in Nazionale». E poi? «C'è il preolimpico». Poi? «Speriamo Parigi». Quindi? «Le vacanze». Sì, va bene, ma la prossima stagione? «Vedremo». Il contratto triennale firmato tre anni fa è in scadenza a fine mese. Nel 2021 il rientro dall'estero permetteva, grazie al decreto Crescita, agevolazioni fiscali che ora non sono più previste dalle normative. Proprietà, club, allenatore hanno tutta l'intenzione di proseguire e dall'autunno lo hanno fatto sapere a lui e alla sua agenzia. Quindi è una questione economica da trattare. «Non è giusto parlarne adesso – dice Melli – ora godiamoci il momento perché non è mai scontato vincere uno scudetto. Non c'è nient'altro da dire in un senso o nell'altro».

Il gesto A 33 anni, Nic a Milano ha vinto quattro scudetti: c'era nel 2014, per il primo dell'era Armani, quindi gli ultimi tre di fila, di cui due da capitano. «C'è solo un capitano», cantavano i tifosi nella notte della festa. Uno slogan che ha un valore affettivo e anche letterale. Nel 2022 i capitani erano due: Chacho Rodriguez e Melli. Poi è rimasto Nic con il grande amico Gigi Datome che non aveva i gradi ma il carisma e la personalità necessari per avere peso in spogliatoio. E così Kyle Hines in tutti questi anni. Quando si è trattato di sollevare la coppa dello scudetto sul podio, Melli si è fermato, ha chiamato proprio Hines, lo ha abbracciato e ha dato a lui il trofeo da alzare. «È stato uno gesti più belli che ricorderò della mia carriera – ha detto il 37 enne Hines, che a breve dirà se continuare o ritirarsi –. Me lo ricorderò per sempre». «Kyle, insieme a Chacho e Gigi Datome, ha cambiato la percezione dell'Olimpia – dice Melli, omettendo per pudore il proprio nome nel gruppo –. Chacho aveva alzato la coppa due anni fa, l'anno scorso Gigi con l'mvp immeritato (normale punzecchiatura tra i due, ndr). Non so cosa farà Kyle in futuro, mi sembrava giusto che potesse vivere questo momento e che nel corridoio del Forum ci potesse essere una foto di lui con il trofeo».

Le parole E così con Shavon Shields. Dopo una prima parte ai margini della partita, mentre era in panchina il capitano lo ha chiamato e gli ha parlato. «È il mio capitano – racconta Shields – mi ha detto delle parole che ho apprezzato. Siamo amici, l'abbraccio a fine partita è stato un bel momento». Dopo quelle parole, Shields ha messo un tripla, intercettato un pallone in difesa, servito un assist per Hines e segnato un'altra tripla. «Pur avendo sangue danese – dice Melli – Shavon è molto caldo ed emotivo, sapevo che ci teneva in particolare. È stato un abbraccio di liberazione». Due gesti da capitano che in questa squadra ha sempre creduto anche durante

Occhio a...

Nic, Ricci e Tonut al quarto tricolore

● **Nicolò Melli ha vinto quattro scudetti, tutti a Milano. Il primo nel 2014, quindi gli ultimi tre dopo il ritorno all'Olimpia nel 2021. Come lui anche due compagni di squadra italiani: Stefano Tonut, che ne ha vinti due a Venezia prima degli ultimi due a Milano, e Pippo Ricci, capitano della Virtus dello scudetto 2021.**

È qui la festa
Nicolò Melli, 33 anni, sul podio tricolore dopo il 3-1 in finale contro la Virtus. Tornato all'Olimpia nel 2021, ha vinto tre scudetti consecutivi CIAMILLO

Uomini simbolo

Chacho, Datome, Hines: vincere e lasciare

di **Simone Battaggia**

Lasciarsi e rinascere. La storia recente dell'Olimpia è fatta anche di addii dolorosi, di simboli abbattuti e giocoforza sostituiti, non senza tribolazioni. Nicolò Melli giovedì ha fatto sollevare la coppa a Kyle Hines in quello che tutti hanno vissuto come un caloroso omaggio a chi se ne andrà. Ieri il centro statunitense ha preso tempo, ma sembra proprio che sarà lui il prossimo totem che Messina dovrà rimpiazzare.

Chacho e Shabazz Estate 2022, Sergio Rodriguez lascia l'Olimpia e torna al Real Madrid. Lascia l'uomo che lo stesso Giorgio Armani ha indicato come il simbolo della propria gestione, il play che ha dato uno spessore internazionale al club trascinandolo alle Final Four di Eurolega. «Dobbiamo assorbire il colpo», commenta Messina. Il sostituto designato è Kevin Pangos, ma la differenza è grande e salta all'occhio a novembre, quando il Real espugna il Forum trascinato proprio da Rodriguez. Le cose cambiano a gennaio con Shabazz Napier: il play sceglie proprio la maglia numero 13 di Chacho, prende in mano la squadra e contribuisce al titolo della terza stella con 14,8 punti di media in stagione regolare e 13 nei playoff.

Gigio Estate 2023, Gigi Datome dice addio al basket e anche all'Olimpia. Due scudetti in tre stagioni danno solo parzialmente la misura del suo ruolo all'interno del gruppo, una leadership comunque attiva fino a poche settimane fa, quando da "ambassador" lo si vedeva dietro la panchina a dare il "cinque" agli ex compagni. In campo, però, è toccato ad Hines e a Melli rafforzare la loro leadership in modo da non far sentire la mancanza di Gigi. Se davvero Hines lascerà, quest'estate qualcun altro si dovrà fare avanti e diventare un totem. Toccherà a Nebo?

TEMPO DI LETTURA 1'45"

31

In Tv

●**CALCIO**
Euro 2024: Ungheria-Svizzera
15 Sky Sport Uno
Euro 2024: Spagna-Croazia
17.15 Rai 2
Euro 2024: Italia-Albania
20.35 Rai 1

●**AUTOMOBILISMO**
24 ore di Le Mans
Mondiale Endurance
15 Eurosport

●**CICLISMO**
Giro di Svizzera uomini
Villars sur Ollon-Villars sur Ollon, 7ª
tappa **15** Eurosport 2

●**FOOTBALL AMERICANO**
Ifl, Skorpions-Panthers
17.30 Dazn

●**GOLF**
US Open Championship
Terza giornata
16 Sky Sport Golf

●**MOTOCICLISMO**
World Sbk Emilia Romagna
14 Sky Sport MotoGP

●**PALLAVOLO**
Cina-Turchia
Nations League donne **14.30** Dazn

Chi è

Nicolò Melli

Nicolò Melli è nato a Reggio Emilia il 26 gennaio 1991. Ala pivot di 206 centimetri per 107 chili. Inizia nelle giovanili di Reggio Emilia dove va in panchina per la prima volta in Serie A a 13 anni. Passa a Milano nel 2010, va in prestito a Pesaro nel 2011 e torna all'Olimpia fino al 2015. Poi passa al Bamberg (Germania) fino al 2017, al Fenerbahce fino al 2019, due stagioni in Nba a New Orleans e Dallas fino al 2021 e il ritorno a Milano. Ha vinto 4 scudetti e una Coppa Italia, 4 titoli in Germania e 3 in Turchia. Ha 118 presenze in Nazionale dove ha esordito nel 2011 ed è capitano.

Su Shields
Anche se ha sangue danese è caldo ed emotivo. Sapevo che ci teneva tanto

Su Tonut
Una delle chiavi è stata la sua difesa su Belinelli in tutta la serie di finale

una stagione complicata. «Non ho mai avuto la sensazione - dice- che questo non fosse un gruppo unito, per il valore umano che ha. Mi spiaceva che non si traducesse in risultato. Abbiamo lavorato tanto e alla fine, se abbiamo vinto, è anche per questo. È stata una stagione difficile, ho avuto momenti poco brillanti. Ho la fortuna di avere una moglie e una figlia che sanno qual è la mia priorità e mi supportano». Un punto di svolta è stato la sconfitta in casa con Trento nella prima partita dei quarti di finale. La squadra da lì ha cambiato faccia. «Abbiamo pestato una cacchina - dice - così se mia figlia sentisse... Ci siamo resi conto che era tutto nelle nostre mani, che potevamo tranquillamente vincere tre partite di fila. Abbiamo capito gli errori commessi e siamo cresciuti».

I meriti Altro gesto da capitano: chiedere a Ettore Messina di marcare Toko Shengelia dopo gara-2. «L'ho fatto per due motivi - spiega Melli -: perché è un grandissimo avversario, gliel'ho detto dopo gara-4, ed è stimolante per me. E poi perché permetteva a Mirotic di concentrarsi di più in attacco. Non è per questo che abbiamo vinto. Ci sono tante chiavi, dalla marcatura di Tonut su Belinelli per tutta la serie a tutti gli altri. Messina? Il nostro è un rapporto costruttivo, entrambi vogliamo il bene di questa società e di questa squadra. Ognuno ha le sue idee, a volte uguali, a volte diverse. Crisi? Ma non è al settimo anno?».

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

Vincenti
Da sinistra Gigi Datome, Kyle Hines e Sergio Rodriguez, leader e simboli dell'EA7 Olimpia Milano di Ettore Messina negli ultimi tre anni GETTY/IPP/CIAM-CAST

IL COACH

RICOMINCIO DA 3

Messina insieme ai miti «Ora il quarto scudetto e una buona Eurolega»

Monumenti Olimpia
In alto Cesare Rubini (1923-2011), 15 scudetti a Milano dal 1949 al 1972, sotto (a destra) Dan Peterson, tre titoli di fila a Milano dal 1985 al 1987

Quando 31 anni fa vinse il suo primo scudetto da capo allenatore con la Virtus, buona parte dei suoi giocatori stava imparando a camminare o doveva ancora nascere. Ettore Messina era già saldamente nella storia della pallacanestro italiana. Ha vinto sette campionati avendo allenato per 14 anni fuori dall'Italia. Solo Cesare Rubini ne ha conquistati di più, quegli inarrivabili 15 da allenatore-giocatore prima, e poi solo tecnico, di Borletti e Simmenthal. Al suo fianco in panchina c'era Sandro Gamba, uno dei tecnici di cui Messina è stato assistente alla Virtus dal 1985 al 1987 e che poi ha sostituito sulla panchina della Nazionale nel 1993. «Ci sentiamo spesso con Gamba - ha detto Messina - e mi ha fatto molto piacere ricevere i messaggi di congratulazioni di Peterson, Bianchini, Pancotto, allenatori che hanno fatto tanto per la pallacanestro».

Nella storia
Ettore Messina, 63 anni, ha vinto tre scudetti con la Virtus (1993, 1998, 2001), uno con Treviso (2003) e tre con Milano LIVERANI

Il Coach Peterson è stato l'ultimo a vincere tre scudetti consecutivi a Milano. Erano gli anni di Mike D'Antoni, Dino Meneghin, Roberto Premier, dell'ultimo Bob McAdoo. Dopo aver vinto anche Coppa dei Campioni e Coppa Italia, e compiuto il Grande Slam, Peterson si ritirò. Messina non pare avere di queste intenzioni a breve. Anzi. Dopo la finale vinta giovedì sera, ha detto: «Speriamo che sia l'inizio di qualcosa di buono». Aver chiuso la stagione con il terzo scudetto, oltre alla gioia e la soddisfazione, è anche un sollievo. L'annata non è stata una passeggiata, soprattutto nei primi mesi tra errori (ammessi) nella costruzione della squadra e infortuni. «Proveremo a vincere un altro scudetto - dice Messina - e a fare una buona stagione in Eurolega dopo due anni in cui non abbiamo raggiunto i playoff. Ci vorranno continuità e stabilità già da ottobre e novembre. Non è facile per dieci mesi, ma è solo così che non si perde terreno. In Italia si può recuperare, su tre finali scudetto, due le abbiamo vinte con il fattore campo sfavorevole. In Eurolega per due anni di fila ci sono mancate vittorie contro squadre di medio livello».

Da record
Con sette titoli è l'allenatore più vincente in Italia, dopo Rubini inarrivabile con 15

Continuità L'Olimpia è cresciuta nella seconda parte della stagione appena conclusa quando il roster si è stabilizzato recuperando anche gli infortunati più importanti, su tutti Nikola Mirotic assente da metà dicembre alla fine di gennaio. «Ne parlavo con Hines - dice il tecnico e presidente operativo - la svolta c'è stata quando siamo riusciti ad avere continuità. Nei playoff, poi, tutti hanno fatto passi in avanti, a partire dai giocatori più importanti. Possiamo discutere fino a domani mattina sul perché non è successo prima, l'importante è che sia successo».

Mercato Ora è tempo di costruire la nuova Olimpia. «Abbiamo situazioni aperte con giocatori importanti - dice Messina riferendosi prima di tutto a Melli - ed è un mercato strettissimo. Dobbiamo avere l'abilità di trovare giocatori come Shields, Hall e Punter che non erano ancora stelle di Eurolega quando sono arrivati. Non possiamo fare la corsa su Panathinaikos, Real Madrid, Barcellona, le turche. Abbiamo un budget eccellente, grazie alla disponibilità del signor Armani, e in quell'ambito ci muoviamo. I salari hanno fatto un salto in avanti come se avessimo fatto nuovi accordi con grandi network americani». E Giorgio Armani? «L'ho sentito al telefono, era molto contento».

TEMPO DI LETTURA **3'33"**

Ho sentito Gamba. Belli i messaggi di Peterson e Bianchini

Ho parlato al telefono con il signor Armani, era molto contento

Ettore Messina
Allenatore di Milano dal 2019

Finalmente Aleotti Tappa e maglia a casa di Pogacar

Si rivede il modenese della Bora, già 2° al Tour de l'Avenir e tricolore under 23: «Giornata speciale, era ora»

di **Paolo Marabini**

Uno scalatore che attacca in discesa: sembra quasi un paradosso. Ma è così che ieri, sul traguardo della Lubiana-Nova Gorica, terza tappa del Giro di Slovenia, Giovanni Aleotti si è preso vittoria e maglia di leader nella corsa che da sempre sorride al ciclismo italiano e che, nel suo albo d'oro, vanta anche il doppio trionfo nelle edizioni 2021 e 2022 del beniamino di casa Tadej Pogacar. Decisivo per il successo del 25enne emiliano della Bora-Hansgrohe il contropiede a 8 km dal traguardo, con il quale ha anticipato di 11" gli undici compagni di fuga, regolati dal colombiano Jhonatan Narvaez, prima rosa all'ultimo Giro d'Italia, sul francese Jordan Jegat e gli altri italiani Filippo Zana e Giulio Pellizzari, il ventenne marchigiano grande rivelazione proprio al Giro che è pure il leader della classifica dei giovani. Anche Aleotti, che ora guida la classifica generale con 12" su Narvaez, è un reduce della corsa rosa, dove è stato di grande aiuto al capitano Dani Martinez, poi secondo a Roma dietro a Pogacar. «È una vittoria speciale per me, dopo i tanti problemi (tra virus e cadute, ndr) che ho avuto lo scorso anno - ha detto Aleotti, pro' dal 2021 sempre con la Bora -. I miei compagni sono stati straordinari, ora daremo tutto per tenere la maglia». Ma non sarà facile, perché la quarta e penultima tappa - 147,2 km con arrivo a Krvavec - prevede gli ultimi 12 km in salita, con pendenza media vicina all'8%. Il terreno non dispiace al ragazzo di Finale Emilia, tuttavia non mancano i rivali, a cominciare proprio da Zana, re in Slovenia un anno fa. E lo stesso Pellizzari ha tutto per fare il colpaccio.

Talento Aleotti - che dopo il diploma al liceo linguistico ha scelto la facoltà di scienze motorie - prima di ieri vantava cinque vittorie tra i pro', tutte firmate in Romania nelle edizioni 2021 e 2022 del Sibiu Cycling Tour. Quella in Slovenia, però, ha ben altro peso specifico e rilancia le quotazioni del corridore emiliano, prospetto rivelatosi sul palcoscenico internazionale cinque anni fa con il secondo posto nella classifica finale del Tour de l'Avenir (battuto solo dal talento norvegese Tobias Foss), miglior risultato di un italiano dal successo di Giambattista Baronchelli nel 1973. Il titolo tricolore under 23 vinto l'anno dopo - sempre con la maglia di quell'inesauribile fucina che si chiama Cycling Team Friuli, dove è stato compagno di vivaio di Jonathan Milan - ha dato seguito a quelle premesse. Ma poi l'impatto con la categoria maggiore si è rivelato un po' difficile. Ora, però, Giovanni si sta finalmente affacciando nel ciclismo che conta, lui che corre in bici sin dall'età di 7 anni, contagiato dalla passione del padre Roberto, impiegato comunale. Il calcio, praticato da ragazzino, è ormai un lontano ricordo. E, a 25 anni, non è troppo tardi per farsi largo.

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

Grande talento La gioia di Giovanni Aleotti, 25 anni: è cresciuto nel Cycling Team Friuli BETTINI

ALTRE GARE

Giro di Svizzera Allo spagnolo Joao Almeida (Uae-Emirates) la 6ª tappa, Ulrichen-Blatten (45 km) con 4" sul compagno Adam Yates, che lo precede in classifica di 27". Oggi penultima tappa e arrivo in salita a Villars-sur-Ollon.

Giro del Belgio Ritorno al successo per il re della Sanremo, Jasper Philipsen (Alpecin), che a Scherpenheuvel-Zichem, nella 3ª tappa ha battuto in volata l'olandese Olav Kooij

Occhio a....

Guazzini, vittoria di nome e di fatto

● Sulla strada di avvicinamento ai Giochi di Parigi, dove cercherà di pilotare il quartetto dell'inseguimento sul podio, Vittoria Guazzini ha vinto a Lourdes, in Francia, la 1ª tappa del Tour dei Pirenei. La toscana della FDJ SUEZ ha superato allo sprint l'australiana Josie Talbot ed è la prima leader.

BIS DEL BELGA

Fenomeno Jarno Widar, 18 anni

Giro Next Gen Widar scatenato Ed è sempre più in rosa

● Jarno Widar è sempre più il padrone del Giro Next Gen. Il 18enne belga della Lotto Dstny, già vincitore tre giorni prima a Pian della Mussa, ha concesso il bis nella sesta tappa, da Borgo Virgilio a Fosse (172 km). Sulla salita finale il francese Mathys Rondel ha acceso le polveri, poi nell'ultimo chilometro sono usciti gli spagnoli Pablo Torres e Pau Martí e lo stesso Widar, che ha piazzato il colpo vincente ai -300 battendo di un secondo i due rivali. Primo italiano Florian Kajamini (Mbh Bank-Colpack), 8° a 57". In classifica Widar ha ora 52" su Torres e 58" su Rondel, Kajamini è 7° a 2'14". Oggi nuovo arrivo in salita con la Montegrotto Terme-Zocca di 180 km (diretta su Gazzetta.it), prima della Cesena-Forlimpopoli che chiuderà il Giro domani. Ma Widar sembra imbattibile.

OLIMPIADI

Principi azzurri

SINGOLARE

Jannik Sinner Ha 22 anni, è numero 1 al mondo

Lorenzo Musetti Ha 22 anni, è numero 30 al mondo

Matteo Arnaldi Ha 23 anni, è numero 34 al mondo

Luciano Darderi Ha 22 anni, è numero 41 al mondo

DOPPIO

Simone Bolelli Ha 38 anni, è n. 11 al mondo in doppio

Andrea Vavassori Ha 29 anni, è n. 10 al mondo in doppio

Compagni a Malaga Jannik Sinner, 22 anni e Lorenzo Musetti, 22 con l'Insalatiera della Davis conquistata a novembre a Malaga contro l'Australia

Sinner-Musetti, che coppia Ai Giochi si sogna il doppio

Fatta l'Italia per Parigi. Il numero 1 del mondo punterà a due medaglie

di **Federica Cocchi**

Le luci del Roland Garros si sono appena spente. Il verde riposante della stagione sull'erba si sta prendendo la scena. Poche settimane e poi sarà di nuovo Parigi la capitale del tennis. Sui campi del Bois de Boulogne si giocherà il torneo olimpico dove l'Italia, mai come quest'anno, può cullare sogni di gloria a cinque cerchi. In singolare, con Jannik Sinner che si presenterà da numero 1 al mondo, ma anche in doppio. C'è la solida esperienza di Simone Bolelli e Andrea Vavassori, finalisti al Roland Garros la scorsa settimana, ma c'è pure una nuova coppia che brilla di talento ed è pronta a prendersi le scene. Senza Lorenzo Sonego, che ha mancato la qualificazione in singolare, Jannik Sinner farà il paio con Lorenzo Musetti. Un duo totalmente inedito, percorsi che si incrociano con l'obiettivo di portare a casa una medaglia per l'Italia. Caratteri diversi, stili diversi, esperienze diverse, in una miscela potenzialmente esplosiva in chiave azzurra.

Diversi Jannik e Lorenzo: l'altoatesino di agosto 2001 e il toscano di marzo 2002. Una manciata di mesi, tanti chilometri di distanza. Sinner che lascia casa a 13 anni per approdare a Bordighera e diventare grande con Riccardo Piatti prima di cambiare e scegliere il duo Vagnozzi-Cahill. Musetti che inizia a palleggiare nel garage della nonna e cresce con mamma e papà, seguito sempre da Simone Tartarini che l'ha portato alla soglia del top 10. La caccia a una medaglia olimpica in coppia è partita in una giornata primaverile. Era l'8 maggio 2019 quando Sinner e Musetti si sono trovati per la prima volta uno contro l'altro, separati da una rete. Erano le prequalificazioni degli Internazionali d'Italia. Sfida che accese i riflettori sul futuro del tennis italiano. Promesse poi mantenute, sebbene attraverso esperienze diverse e con risultati per ora differenti. Sulla terra battuta di Roma vinse Sinner, dopo una lotta di due ore e 40 minuti che entusiasmò i curiosi presenti al Foro Italico: 6-7 7-6 6-3. Musetti aveva da poco conquistato il titolo juniores agli Australian Open, mentre Jannik era l'Under-18 più in alto nel ranking Atp: insomma, le più solide speranze italiane avevano già catalizzato l'attenzione degli appassionati. Jannik e Lorenzo sono poli opposti della batteria che accende il tennis azzurro. Solidità e fantasia, tattica e invenzioni, rovescio a una mano e rovescio bimane. E anche le personalità sono diverse: Jannik che quando scende in campo mette, come la chiama lui, la *poker face*; Lorenzo che sta crescendo sul piano mentale ma che a volte si lascia ancora prendere dall'emotività del momento. Jannik fidanzato da poco, Lorenzo diventato padre a marzo del piccolo Ludovico e già con una famiglia a cui pensare. Ora Sinner è il numero 1 al mondo, e Musetti sta ritrovandosi come tennis e atteggiamento. Lo dimostra la semifinale raggiunta a Stoccarda, la prima in carriera sull'erba, dopo due match conquistati lottando al terzo set. Vederli giocare insieme, dalla stessa parte della rete, sarà curioso ed entusiasmante: se l'esperimento dovesse riuscire, sarebbe una grande occasione anche in chiave Coppa Davis. A Malaga hanno vinto insieme, ma all'esplosione di Jannik aveva fatto da contraltare il momento difficile di Lorenzo.

Quante speranze Bolelli e Vavassori sono tra gli osservati speciali del torneo olimpico in chiave maschile: due finali Slam in Australia e a Parigi, quella di Roma a livello 1000, e la terra rossa come superficie d'elezione. In più, Bole e Wave sono tra le poche coppie di connazionali stabilmente sul circuito, mentre i big della specialità si presenteranno quasi tutti "scoppiati" a partire da Bopanna-Ebden e Pavic-Arevalo. A livello femminile si può dire quasi la stessa cosa per Jasmine Paolini e Sara Errani, campionesse agli Internazionali e poi finaliste al Roland Garros. La seconda coppia sarà invece formata da Elisabetta Cocciaretto e da Lucia Bronzetti. La rete divide, il campo unisce, l'azzurro può fare magie.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

SEMIFINALE

Berrettini c'è Derby azzurro con Lorenzo

● Sarà Berrettini-Musetti la semifinale di Stoccarda. Ai quarti Matteo ha superato 6-4 7-5 l'australiano James Duckworth, Lorenzo ha battuto il kazako Alexander Bublik 4-6 6-1 1-0, con ritiro dell'avversario a inizio terzo set. Quella di oggi è la seconda sfida tra i due dopo la finale nel 2022 a Napoli vinta da Musetti. Per Lorenzo è la prima semifinale in carriera sull'erba; l'altro match sarà Nakashima-Draper.

SINGOLARE

Jasmine Paolini Ha 28 anni, è numero 7 al mondo

Elisabetta Cocciaretto Ha 23 anni è numero 43 al mondo

Lucia Bronzetti Ha 25 anni è numero 68 del ranking

DOPPIO

Sara Errani Ha 37 anni, è n. 15 al mondo in doppio

Jasmine Paolini Si è qualificata anche in doppio dove è n. 14

Pallavolo

Il volley donne si qualifica Quattro Nazionali a Parigi

La squadra di Velasco promossa dopo quella di De Giorgi e le due di pallanuoto. Il basket maschile è ancora in corsa

di **Andrea Buongiovanni**

L'aritmetica certezza è arrivata ieri alle 9.59 italiane, le 16.59 giapponesi. È a quell'ora che l'Olanda, a Fukuoka, in una partita della terza settimana di Vnl, ha chiuso la pratica con il Canada (3-0), consegnando all'Italia di Julio Velasco l'attesa e definitiva promozione all'Olimpiade di Parigi. Il lungo inseguimento aveva preso il via il 16 settembre, con la prima giornata del preolimpico di Lodz, in Polonia, cominciato poco dopo il quarto posto agli Europei. Il pass, pur fallito quell'obiettivo, data la situazione nel world ranking, era già stato virtualmente conquistato. Ma ora si può affermare con assoluta certezza: saranno almeno quattro le Nazionali azzurre in gara ai Giochi francesi. In attesa di quella del basket maschile, che si giocherà le ultime carte dal 2 al 7 luglio a San Juan di Portorico, la femminile del volley si aggiunge alla maschile di Fefè di Giorgi e alle due della pallanuoto.

Prospettive Il successo *orange* ha anche regalato all'Italia la qualificazione alle finali di Vnl, la prossima settimana, da giovedì a domenica, a Bangkok. Dove alla vigilia (mercoledì) si terrà il sorteggio per la composizione dei gironi a cinque cerchi (tre da quattro squadre). Danesi e compagne, per celebrare degnamente il doppio traguardo raggiunto, poco dopo hanno pensato bene di regolare la Sud Corea. Il 3-0 finale (25-16, 25-11, 25-12) è maturato con Egonu, Bosetti, Danesi e Lubian a riposo e un sestetto con le diagonali Orro-Antropova (miglior realizzatrice con 20 punti), Fahr-Bonifacio al centro, Degradi-Sylla schiacciatrici e De Gennaro libero. Per chiudere e "blindare" il ranking, oggi la sfida agli Stati Uniti (ore 8.30, diretta Dazn), domani alla Serbia. «Obiettivo raggiunto - dice Velasco - non era impossibile, ma andava realizzato». Ventotto anni dopo l'argento di Atlanta con gli uomini, avrà un'altra occasione.

TEMPO DI LETTURA 1'50"

Che festa in Giappone Le azzurre ieri a Fukuoka hanno superato la Sud Corea 3-0 dopo che il pass olimpico era già arrivato grazie al successo dell'Olanda sul Canada. Per Danesi e compagne anche la qualificazione alle finali di Vnl

NUOTO: A BELGRADO

Verani-Pozzobon La 25 km è d'oro agli Europei

● Dopo Paltrinieri nella 10 km olimpica, è ancora d'oro l'Italia agli Europei di fondo a Belgrado. Dario Verani, iridato 2022, si riprende la sua 25 km (non olimpica) dopo l'argento di Ostia nel 2022 dietro Sanzullo e batte l'altro azzurro Matteo Furlan (a 5"7) e il francese Reymond. Tra le donne, dominio di Barbara Pozzobon, argento nella 10 km e candidata al pass per Parigi, che infligge 3'01" alla tedesca Boy; bronzo alla spagnola Candela. Oggi chiusura con la 4x1500. Italia già a 8 podi (3-3-2), nel 2022 chiuse a 4-4-3. Si è concluso il programma dell'artistico con 2 argenti azzurri: nel Libero a squadre dietro la Grecia e nel Duo mx libero (Filippo Pelati e Sarah Rizea) dietro la Spagna.

ENDURANCE ALLE 16 SCATTA LA MITICA CORSA

E PER FINIRE...

LA 24 ORE DI VALE

Vintage Non poteva mancare il casco speciale. Realizzato da Aldo Drudi, richiama i caschi delle Le Mans anni 70, semplice e con un tono azzurro vintage

Rossi a Le Mans «Pista pazzesca, la guida di notte... Che sfida magica»

di **Paolo Ianieri**

A volte riesce a stupirsi anche lui, che di cose, e di corse, ne ha viste (e vinte) tante. Perché, se ami il motorismo, che si tratti di auto o moto e pronunci 24 Ore di Le Mans, non puoi non sognare almeno un po'. Se poi fai il pilota e uno dei tuoi obiettivi è correre un giorno quella che «è la corsa più famosa del mondo», allora è inevitabile che la gara della Sarthe ti entri sottopelle come nessun'altra. E. infatti, Valentino Rossi, il più celebre deb dell'edizione 2024, si sta godendo ogni attimo di questi giorni, prima del via alle 16 (diretta Eurosport) di una gara che nella classe Hypercar vedrà la Ferrari difendere la vittoria 2023 dagli assalti di Porsche, Cadillac e Toyota. Il Dottore in coppia con Maxime Martin e Ahmad Al Harthy – con i quali è stato 2° nella 6 Ore di Imola – scatterà con la Bmw M4 del team Wrt dal 51° posto assoluto, 12° nella classe LMGT3 ma con concrete possibilità di lottare per il podio di classe.

Ricordi *Quante nottate ad Assen prima del mio GP a guardare la gara invece di andare a dormire*

La pista *Il tratto più bello per me è nel finale, la curva Porsche e le successive, velocissime da 4ª e 5ª*

Valentino, che emozione è per lei correre la 24 Ore?
«È bello, bello, bello. Era uno dei miei sogni venire qui quando ho iniziato a correre in macchina, esserci arrivato è già un successo. È un grandissimo evento. Rispetto alla MotoGP, dove viene già tantissima gente, ce n'è ancora di più. È proprio figo».

Il suo rapporto con la 24 Ore?
«Io la guardo da sempre, sono un grande appassionato. Alcuni dei ricordi più belli sono di quando correvo ancora in moto, spesso si disputava nel weekend di Assen e passavamo la sera e la notte a guardarla. Quante volte era mezzanotte, l'una, e io nel letto ancora lì con la televisione accesa a dirmi che dovevo andare a dormire perché il giorno dopo toccava a me».

Aveva iniziato a capire cosa fosse lo scorso anno, quando ha partecipato alle due gare della Road to Le Mans?
«Sì, avevo scoperto il paddock, però non ero rimasto per la gara, perché poi il sabato pomeriggio ero volato in Italia, la domenica si correva al Mugello».

Una di quelle due gare l'aveva vinta. Buon auspicio.
«Mi sono divertito molto. Ed è stata anche una grande sorpresa, perché al volante la pista è davvero molto bella. È unica, particolare nel suo genere e anche se è stradale si va fortissimo, con le nostre auto facciamo oltre 200 km/h di media. Poi è lunga, 13,6 chilometri, e le piste lunghe sono le mie preferite».

Il tratto che le piace di più?
«Il punto più caratteristico è sicuramente la partenza, con la prima esse che porta al ponte Dunlop: lo conosco molto bene perché è in comune con la moto. Poi c'è tutto il pezzo dietro, nel bosco, molto veloce. Ma per me il più bello di tutti è il tratto finale, quello che inizia dalla curva Porsche e tutte le successive, curve velocissime da 4ª e 5ª marcia da raccordare. Lì guidare è molto divertente».

La notte di Le Mans è leggendaria. Lei col buio ha già corso a Spa, altra pista vera.
«Due volte lì, e una a Dubai. Più le prove in questi giorni, dove ho guidato 3-4 ore col buio».

È un'altra dimensione?
«È molto affascinante, come tutte le cose che fai di notte. E col fresco le macchine vanno ancor più forte. Ma è anche più difficile, ti vengono a mancare un po' i riferimenti e poi, col traffico, la confusione aumenta, non riuscendo sempre a capire bene quanto sono lontane le altre macchine».

Ci sono due film famosissimi. Il più recente è *Le Mans '66 – La grande sfida*, che racconta il duello Ford contro Ferrari. Il primo, che oggi è un cult anche se all'uscita fu un flop, è *Le Mans* di Steve McQueen e Lee Katzin, girato nel 1970. E la leggenda dice che McQueen, sfidando il divieto dell'assicurazione, di nascosto fece un turno di guida nella notte e sotto il diluvio.
«Del film di Steve McQueen ho visto solo degli spezzoni, mai il film intero. Invece Ford contro Ferrari mi è piaciuto moltissimo, anche perché c'è Christian Bale che è uno dei miei attori preferiti».

Partite abbastanza indietro nella vostra classe, dodicesimi, però il passo è buono.
«Le qualifiche sono andate male. Potevamo entrare negli 8 che si giocavano la pole in LMGT3, ma Maxime nel suo giro buono ha trovato traffico e perso mezzo secondo. La posizione di partenza non è fantastica, però...».

L'obiettivo è?
«Rispetto alla MotoGP in queste gare si fa molta più fatica a capire il livello, tutti si nascondono ed è difficile capire chi spinge. Sulla carta il nostro passo non è male, l'obiettivo è lottare per il podio».

La gara *La qualifica è andata male, ma il passo è buono. L'obiettivo è il podio in LMGT3*

Strategia *Maxime farà il lancio, il mio primo turno dovrebbe iniziare verso le 20*

Farà lei la partenza lanciata?
«No. Dovrebbe partire Maxime mentre io, se il piano non cambia, dovrei fare il mio primo turno verso le 20, per poi guidare ancora di notte e al mattino».

Ha detto che questa è una delle sue sfide più grandi.
«Le Mans è la gara più famosa del mondo, la più importante tra le gare Endurance, con un'atmosfera unica. Mi hanno parlato della partenza, tantissima gente... non vedo l'ora. Quindi sì, per me è una bella sfida».

E lei è il 46° ex motociclista professionista che vi partecipa.
«Sì, mi hanno detto questa cosa. È divertente».

TEMPO DI LETTURA **4'22"**

Chi è

Valentino Rossi

Nato a Urbino il 16-2-1979. Debutta nel Mondiale con l'Aprilia 125 nel 1996 e nel '97 vince il titolo. Iridato 250 nel 1999, in 500/MotoGP vince 7 titoli con Honda (2001-03) e Yamaha (2004-05 e '08-09). In totale vanta 115 vittorie. Dal 2022 corre in auto, prima Audi e ora Bmw. È al debutto alla 24 Ore di Le Mans

Occhio a...

Una leggenda pure per il cinema: da McQueen a Bale e Damon

Per gli appassionati, due film raccontano la 24 Ore. Il primo è "Le Mans" di Steve McQueen, girato durante l'edizione 1970. L'altro, del 2019, "Le Mans '66 – La Grande Sfida" con gli attori Christian Bale e Matt Damon, vinse due Oscar.

I motociclisti al via

Valentino Rossi sarà il 46° ex pilota moto a correre la 24 Ore. Una strana coincidenza visto che il 46 è sempre stato il suo numero di gara! Tra i predecessori Tazio Nuvolari, che vinse nel 1933, John Surtees, Mike Hailwood, Pedro Rodriguez, Johnny Cecotto, Wayne Gardner.

La Gazzetta dello Sport

MILANO FOOTBALL WEEK

14 > 23 GIUGNO

PIAZZA GAE AULENTI, **PORTANUOVA**

PROGRAMMA

Talk e Tornei

ven 14 GIUGNO

16:30 **CESC FÀBREGAS e FABIO PECCHIA**
la nostra Serie A

18:00 **Calcio d'inizio**
URBANO CAIRO, presidente e amministratore delegato RCS MediaGroup, e **STEFANO BARIGELLI**, direttore La Gazzetta dello Sport aprono la Milano Football Week
Con **ARRIGO SACCHI** e **FABIO CAPELLO**
Conduce **GIULIA MIZZONI**

sab 15 GIUGNO

11:00 **DAVID TREZEGUET**
chiamatemi Trezegol

15:00 **JÜRGEN KLINSMANN**
il pallone è un mondo

17:00 **WALTER ZENGA**
il numero 1

dom 16 GIUGNO

dalle 10:00 **In campo con**
Special Olympics Italia
Esibizioni, partite e sfide 2vs2 assieme agli atletidi Special Olympics Italia
Powered by CISALFA SPORT

11:30 **SARA GAMA**
orgoglio nazionale

15:00 **CLAUDIO MARCHISIO**
il principe azzurro

16:00 **Padel Showmatch**
Un grande torneo di padel con le leggende del calcio
NICOLA AMORUSO, **ALESSANDRO BUDEL**, **VINCENT CANDELA**, **LUIGI DI BIAGIO**, **BORJA VALERO** e **GIANLUCA ZAMBROTTA**
e la Hall of Fame dei CUPRA Padel Tour
Powered by CUPRA

mar 18 GIUGNO

dalle 18:00 **Torneo calcio balilla**
Powered by DOVE MEN + CARE

sab 22 GIUGNO

dalle 10:00 **Milano Football Week soccer tournament**
Il torneo per eleggere la miglior squadra di calcio 2vs2 della Milano Football Week 2024

dalle 15:00 **Milano Football Week padel tournament maschile**

dalle 18:00 **Milano Football Week padel tournament misto**

dom 23 GIUGNO

dalle 14:30 **Milano Football Week padel tournament femminile**

dal 14 al 23 GIUGNO
dalle 10:00 alle 21:00

PADEL ARENA
Stanco dei soliti campi?
Prenota il piu bello di Milano,
vincere sarà indimenticabile
(e perdere pure)
BY CUPRA

CALCIO AL CARRELLO
Con la palla fai quello
che vuoi? Prova a centrarlo,
sembra facile solo finché
non ci provi
BY ESSELUNGA

VIRTUAL GOL
Sfida i migliori portieri
del mondo del calcio
ai calci di rigore
e rilassati nella Fan Lounge
BY HISENSE

SOCCER CAGE
KIDS&FAMILY
Sfide, giochi, partite:
un campo dove i più piccoli
sono tutti capitani
BY CISALFA SPORT

CALCIO BALILLA
Il 2 contro 2 c'è, ma anche
il maxi, il 7 contro 7...
è talmente divertente che
non serve neanche dirtelo
BY DOVE MEN + CARE

MILANO FOOTBALL PITCH
Siete i fenomeni del
campetto? Iscrivetevi
al torneo di street soccer
2 contro 2 e dimostratelo!

SPEED SOCCER
Hai la dinamite nei piedi
ma non prendi mai la porta?
Batti il record di potenza
dei più grandi cannonieri,
potrai almeno raccontarlo
BY INTRED

HEADER CHALLENGE
"Alzala che poi di testa
ci penso io". Ti aspettiamo
per vedere se è vero
BY CLEAR

FANTA SELFIE
Fatti un selfie
come un vero bomber
e scopri SocialFanta League.
Il nuovo fantasy game
de La Gazzetta dello Sport
BY SOCIALFANTA LEAGUE

FANTACAMPIONATO
Iscriviti al Fantacampionato
Europeo e sfida i tuoi amici
live al Fantaduello
BY LA GAZZETTA DELLO SPORT

14, 15, 16 GIUGNO
DA MOVE
Scopri i migliori tricks
con i numeri uno del freestyle

SCOPRI DI PIÙ E PRENOTA

MILANOFOOTBALLWEEK.IT

e SCARICA
l'App Portanuova Milano!

TOP PARTNER

MAIN PARTNER

PARTNER INTRED CONNESSI SEMPRE

IN COLLABORAZIONE CON Portanuova

MEDIA PARTNER URBAN VISION

THANKS TO

RADIO UFFICIALE RADIO ITALIA

AltriMondi

Piazza Affari maglia nera europea: -2,81%

Chiusura in deciso calo a Piazza Affari - maglia nera ieri fra le Borse europee - al termine di una seduta che si era aperta poco mossa. L'indice Ftse Mib segna un -2,81% a quota 32.665 punti. La situazione politica in Francia preoccupa gli investitori, che temono per il deficit del Paese e per la stabilità stessa dell'euro.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL SUMMIT IN PUGLIA

AL G7 IL PIANO MATTEI E IL MONITO DEL PAPA «NESSUNA MACCHINA SCELGA PER L'UOMO»

Il pontefice interviene sull'Intelligenza artificiale
Migrazioni in agenda, polemiche sui diritti civili
Zelensky stoppa Putin: «Vuole una falsa tregua»

La storica prima volta
Papa Francesco accolto dalla premier Giorgia Meloni al G7 di Borgo Egnazia, a Fasano (Br) ANSA

di **Franco Carrella**

1 È stata una giornata speciale - la seconda del G7 pugliese - con la storica prima volta di un pontefice.
Bergoglio, nel suo discorso, ha esordito con la leggerezza che lo contraddistingue: «Ho due versioni, una lunga e una breve: leggerò la breve». Quella integrale è stata consegnata ai partecipanti. Sempre attento ai temi legati alle insidie del progresso, si è soffermato sull'Intelligenza artificiale: «È uno strumento affascinante e tremendo al tempo stesso, i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego. Spetta alla politica creare le condizioni per un uso buono e fruttuoso della tecnologia». Poi Papa Francesco ha esortato: «Di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione. Va garantito uno spazio di controllo significativo sul processo di scelta dei programmi di Intelligenza artificiale». E ha consigliato la lettura di un libro, *Il padrone del mondo*, di Robert Hugh Benson. Infine ha allargato l'orizzonte, parlando di guerra («Lavorate per la pace»), con l'appello a bandire l'uso delle armi autonome. I leader del G7 hanno replicato promettendo un «approccio inclusivo» al tema dell'Intelligenza artificiale.

2 Tanti i temi, dall'emergenza ambientale alle migrazioni.
Con una sorta di "bussola" consegnata da Giorgia Meloni a inizio giornata: «Non accetteremo mai la narrazione dell'Occidente contro il resto del mondo». Nella dichiarazione finale si legge che «il G7 ribadisce la determinazione ad affrontare la triplice crisi globale del cambiamento climatico, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità. E l'impegno nei confronti dell'Accordo di Parigi e nel mantenere il limite di 1,5°C di aumento della temperatura». Nel dettaglio, l'obiettivo è ridurre le emissioni globali di gas serra di circa il 43% in questo decennio critico e del 60% entro il 2035, rispetto al livello del 2019. Inseguendo la neutralità climatica entro il 2050. Su questa materia - e non solo - c'è la «ricerca di relazioni stabili e costruttive con la Cina». Ma è ancora Meloni a chiedere che sul tema del clima non ci sia un «approccio ideologico». Fra i punti a favore della premier aver portato sul tavolo del G7 il Piano Mattei per l'Africa, tanto che nelle conclusioni si promuovono «la visione di infrastrutture sostenibili, resilienti ed economicamente sostenibili in Africa, sostenute da una selezione trasparente di progetti, appalti e finanza». E non è mancata attenzione a contesti specifici come la regione del Darfur, in Sudan, nella morsa della guerra civile dall'aprile 2023. «La situazione si sta deteriorando in modo costante, con un numero di vittime civili sempre maggiori», scrivono i Grandi.

3 Tra i gialli e le incognite della vigilia, il nodo della protezione dei diritti arcobaleno.
Bloomberg era tra gli organi di informazione che lo paventava, poi sono arrivate smentite. E infatti, nelle dichiarazioni finali, la materia viene affrontata: «Riaffermiamo il nostro impegno per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze in tutta la loro diversità. Esprimiamo la nostra forte preoccupazione per la riduzione dei diritti delle donne e delle persone Lgbtqia+ in tutto il mondo, condanniamo fermamente tutte le violazioni e gli abusi dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali». Rispetto al G7 Hiroshima spariscono però i riferimenti a «identità di genere» e «orientamento sessuale». Un altro rebus aleggiava intorno all'aborto: la parola specifica non viene citata nelle conclusioni, ma vengono confermati gli impegni assunti al summit di Hiroshima di un anno fa che riguardano anche l'interruzione volontaria di gravidanza (si parlava di «accesso all'aborto sicuro e legale»). Quindi un riferimento alla «salute sessuale e riproduttiva» che il centrosinistra (oggi rappresentato in larga parte al Roma Pride) non apprezza: «Un modo per dire che l'autodeterminazione delle donne è sotto attacco. È molto ambiguo e manipolativo il contributo del governo Meloni al G7», dice Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera.

4 Molto spazio è stato dedicato ai bilaterali.
Meloni ha visto pure Joe Biden: il presidente statunitense ha sottolineato fra l'altro l'importanza strategica del Piano Mattei. E ha ribadito l'urgenza del cessate il fuoco a Gaza e di un accordo con Hamas sugli ostaggi. I leader, in generale, chiedono la fine delle ostilità, il rilascio di tutti gli ostaggi e «un aumento significativo e sostenuto del flusso di assistenza umanitaria in tutta Gaza», con la garanzia «degli interessi di sicurezza di Israele e della sicurezza dei civili palestinesi» nella Striscia. In serata Meloni ha diffuso un video sui social elencando i risultati: «Il G7 si conferma un'offerta di valori che si apre al mondo, non una fortezza chiusa». E il francese Macron raffredda le polemiche con Palazzo Chigi: «Non serve troppa enfasi, le nostre posizioni si conoscono».

5 In Puglia, ieri, sono piombate alcune dichiarazioni forti di Vladimir Putin.
Il Cremlino dice: siamo pronti al ritiro delle truppe e al negoziato se gli ucraini si ritireranno completamente dalle regioni di Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson e Kiev si impegnerà a non aderire alla Nato. Inoltre Putin ha osservato che «il congelamento dei nostri capitali in Occidente è un furto che non rimarrà impunito» (riferimento a quanto deciso giovedì). Ci ha pensato Volodymyr Zelensky a smontare lo zar: «È un ultimatum di cui non ci si può fidare. È il nuovo nazismo. La stessa cosa che faceva Hitler, quando diceva "datemi una parte di Cecoslovacchia e finisce qui"...». D'altra parte il G7 ha ribadito l'appoggio a Kiev e la richiesta alla Cina di non aiutare Mosca. Zelensky ha pure incontrato il Papa, con cui erano sorte incomprensioni in passato: «L'ho ringraziato per la vicinanza spirituale e per il ruolo della Santa Sede». Nelle conclusioni del G7 c'è, infine, l'invito a tutti i Paesi a osservare la tregua olimpica. Ma questo, forse, è più di un sogno.

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

HA DETTO

Disaccordi con Meloni? Non bisogna dare troppa enfasi, le nostre posizioni si conoscono

Emmanuel Macron
Presidente francese

Da Putin un ultimatum: dovremmo ridare parte dei nostri territori occupati ma anche non occupati

Volodymyr Zelensky
Leader ucraino

HA DETTO

Per la prima volta ad un G7 si è discusso delle migrazioni: è già un fatto degno di nota

Rishi Sunak
Premier britannico

Sì alla tassazione dei super-ricchi: 3000 miliardari possiedono quasi 15.000 miliardi di dollari

Lula
Presidente del Brasile

IL NUMERO

20

Il G7 promette (nelle bozze di ieri) di sbloccare «con le istituzioni finanziarie, almeno 20 miliardi di dollari in tre anni per promuovere l'emancipazione femminile».

LA GIORNATA A BORGO EGNAZIA

Incontro ravvicinato Papa Francesco riceve il saluto del presidente Usa Joe Biden a margine della sessione del G7 dedicata all'Intelligenza artificiale ANSA

Appunti riservati Mohammed bin Zayed Al Nahyan, presidente degli Emirati Arabi Uniti dal maggio 2022: guida un Paese che punta forte sull'Intelligenza artificiale

Buon compleanno Ieri il cancelliere tedesco Olaf Scholz (di spalle) compiva 66 anni: i leader presenti al G7 lo hanno festeggiato così, tra applausi e sorrisi

Signore in gita Visita ad Alberobello per (da sin.) Britta Ernst, moglie di Scholz, Yuko Kishida, first lady nipponica e Amélie Derbaudrenghien, moglie di Michel

La fine dell'incubo Ilaria Salis, 39 anni, in tribunale a Budapest: in Ungheria rischia fino a 24 anni di carcere
AFP

Libera Ilaria Salis: stop al processo Scatta l'immunità

Eletta in Europa, può rientrare in Italia Il padre: «Lunedì compleanno a casa»

di **Francesco Rizzo**

Dopo 15 mesi in carcere e 20 giorni ai domiciliari, Ilaria Salis è libera e può tornare in Italia. Appena eletta con Alleanza Verdi e Sinistra al Parlamento europeo, l'attivista italiana ieri ha ricevuto a sorpresa la visita della polizia ungherese che le ha tolto il braccialetto elettronico alla caviglia e quindi lunedì potrà brindare ai 40 anni a Monza, con la sua famiglia. «Facciamo i festeggiamenti del suo compleanno a casa, vado a prenderla e me la porto in Italia io», ha detto Roberto Salis, che è subito partito per Budapest per quello che si augura sia l'ultimo viaggio nella capitale ungherese.

Voti Dall'11 febbraio del 2023, infatti, Budapest è diventata la sede della prigionia di sua figlia, arrestata quel giorno con l'accusa di aver partecipato ad aggressioni a danni di militanti di estrema destra assieme ad altri antagonisti antifascisti. Quello che pensava sarebbe stato un fermo di pochi giorni è invece diventato un incubo carcerario e processuale con il rischio di una condanna fino a 24 anni, risolto dopo mesi con oltre 176 mila voti e l'elezione al parlamento europeo. Successo che le garantisce immunità e sospensione del processo. In teoria, per la liberazione e il ritorno in Italia bisognava aspettare la proclamazione ufficiale degli eletti ma, alla fine, una comunicazione informale da parte del ministero degli Esteri e la volontà delle autorità ungheresi di chiudere in fretta la vicenda ha portato alla decisione del giudice Jozsef Sos di accogliere subito la richiesta di scarcerazione avanzata dal legale ungherese della Salis, Gyorgy Magyar. Ciò sulla base di una sentenza della Corte di giustizia europea che stabilisce l'inizio dello status di parlamentare dall'elezione e non dalla proclamazione.

Revoca Ora la magistratura ungherese – tramite il governo Orban – potrà chiedere la revoca dell'immunità al Parlamento europeo che, prima o poi, potrebbe quindi essere chiamato a votare sul caso: ma, intanto, Ilaria si gode la libertà ritrovata. Resta viva peraltro la polemica per i presunti 90 mila euro di debiti di Salis nei confronti di Aler (l'Azienda regionale che gestisce le case popolari in Lombardia) perché la donna avrebbe occupato abusivamente un alloggio a Milano. Con una mozione che arriverà in Consiglio regionale il 18 giugno, il gruppo di Fratelli d'Italia in Lombardia chiede che venga pignorato il futuro stipendio da eurodeputata. «Non risulta alcuna sentenza che abbia accertato l'occupazione senza titolo», ribattono i legali di Ilaria.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

HA DETTO

Sono molto contento, abbiamo lavorato in sordina, ma non mi aspettavo che venisse già liberata

Roberto Salis Padre di Ilaria

IL NUMERO

2

Migliaia di italiani in cella all'estero Gli italiani detenuti all'estero sono 2.663, secondo dati di marzo. Il 35% circa è in attesa di giudizio, con sentenze non definitive o in attesa di estradizione in Stati dove le organizzazioni umanitarie denunciano da anni le pessime condizioni di vita carcerarie

OGGI IN PUBBLICO

Il ritorno di Kate «Sarò alla festa per Re Carlo»

Una bella foto su Instagram, stavolta senza polemiche (si spera). Kate Middleton, principessa del Galles, si è mostrata sorridente e ha annunciato che oggi parteciperà alle manifestazioni per il compleanno di Re Carlo, il "Trooping the Colour", primo suo evento pubblico dall'inizio della chemioterapia. Ha fatto sapere: «Sto meglio, ma non ancora fuori pericolo. Ci sono giorni buoni e giorni cattivi».

Minibreak

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

G RECENSIONI

IL FILM

L'uomo diventa animale: non è detto sia un guaio

G → 8,5

di **Alessandro De Simone**

Un misterioso virus ha iniziato a trasformare gli esseri umani in animali. È successo anche alla moglie di Françoise, che con il figlio Emile si trasferisce in Guascogna per vivere nei pressi del centro medico in cui stanno internando i malati, che il resto della popolazione chiama mostri. Ma siamo sicuri che questa nuova specie non sia invece un'evoluzione? *The Animal Kingdom (Il regno animale)* è l'opera seconda del 44enne francese Thomas Cailley, che arriva nove anni dopo *The Fighters*, film che aveva stupito al Festival di Cannes 2014. Entrambi sono titoli che uniscono il genere ad un argomento che sta molto a cuore al cineasta di Clermont-Ferrand, ovvero la preservazione dell'ambiente. Se il primo era un *coming of age* a tutto tondo, *Il regno animale* è invece un'opera distopica che strizza l'occhio alla fantascienza, ma anche al mondo del fumetto. Il virus sta infatti creando una generazione di mutanti con i superpoteri che sono propri di uccelli, felini e quant'altro. A restare indietro sono i cosiddetti esseri umani, incapaci di abbracciare il loro innato lato selvaggio e, soprattutto, di integrarsi nella natura, unica vera dominatrice della Terra. Discorsi alti che Cailley porta sullo schermo con grande naturalezza, aiutato nell'impresa dalle splendide interpretazioni di Romain Duris e del giovane Paul Kircher. Assolutamente da vedere.

THE ANIMAL KINGDOM
▸ **DI THOMAS CAILLEY**
▸ CON ROMAIN DURIS, ADÈLE EXARCHOPOULOS - AL CINEMA - 128'

LA SERIE TV

Il poker di The Boys negli Stati Uniti spaventati da Trump

G → 7

Ritornano i ragazzacci di *The Boys*, alle prese con il cattivissimo Patriota (Antony Starr), sempre più psicopatico, pronto a tutto pur di ottenere consenso e potere. In questa quarta stagione il caos imperversa per le strade di New York, ed è proprio quello che vuole il Patriota, sostenitore della Neuman, la prima donna dotata di superpoteri in procinto di conquistare la Casa Bianca. La Cia e gli acciaccati The Boys devono impedirlo. Non sarà semplice. La serie, nonostante si conoscano i tratti distintivi, piace sempre perché spregiudicata, estrema, grottesca, violenta, splatter, ironica e senza filtri. Se dovessimo decifrarla con una canzone sarebbe *God Save the Queen* dei Sex Pistols. Questa quarta avventura inoltre, più di altre, è politica. Che la serie profetizzi il ritorno di Donald Trump alla guida degli States?

Emanuele Bigi

THE BOYS - STAGIONE 4
▸ **DI ERIC KRIPKE**
▸ CON ANTONY STARR E KARL URBAN SU PRIME VIDEO

IL FUMETTO

Da "Linus" via Eco una Strega del '400 attuale ancora oggi

G → 8

Pubblicato nel 1977 su *Linus*, la rivista che per prima offrì riconoscimento culturale al fumetto, *La strega* è un graphic novel ante litteram firmato da una straordinaria coppia di autori, lo sceneggiatore Renato Queirolo e la disegnatrice Anna Brandoli. Ambientato alla fine del 1400, tra nobili e schiavi, poeti e assassini, è un viaggio nel passato per raccontare un presente, gli Anni 70, attualissimo ancora oggi. L'edizione è impreziosita dalla lettera che Eco scrisse a Queirolo per scusarsi di non poter scrivere la prefazione perché stava lavorando a un romanzo ambientato nella stessa epoca... Tra Toppi, Muñoz e i Breccia, prima di Eco, in un bianco e nero accecante, uomini e soprattutto, donne nella Storia.

Fabio Licari

LA STREGA
▸ **DI QUEIROLO-BRANDOLI**
▸ PAG 112 – EURO 23
ED. LA NAVE DI TESEO/OBLOMOV

IL LIBRO

I segreti del Navy Seal: il gusto romanzesco di non accontentarsi

G → 7,5

È un libro dai due volti, *Never finished* di David Goggins. Da una parte c'è il manuale di automotivazione, medicina per alibi, paure, ombre mentali, firmato da questo ex Navy Seal che va diritto al punto: «Per alcuni lo stress che ci logora è un grande affare», si legge a riga 7. E da lì l'autore prova a distinguersi, non solo per gli spunti sulla gestione delle frustrazioni e del tempo o sull'identità di origine come "trappola", quanto – e questo è il secondo volto del libro – attraverso una sorta di autobiografia orgogliosamente brusca, fra test estremi, campi militari e resistenze ai guai fisici. Quasi un romanzo d'avventura (umana) che prova a pungolare il lettore. E chi si vuole scomodare lieto sia, del doman non v'è certezza.

Francesco Rizzo

DAVID GOGGINS
NEVER FINISHED
▸ **DI DAVID GOGGINS**
▸ PAG. 282 - EURO 18
EDITORE VALLARDI

L'APPUNTAMENTO

L'estate dei festival Dal rap all'opera con un lato "green"

G → 8

Ancora due giorni di musica al Nameless Festival, show che va in scena nel Lecchese: oggi, tra gli altri, attesi Deadmau5, Eiffel 65, Naska e Pino D'Angiò; domani Hardwell, Bizarrap, Annalisa e Tony Effe. L'ultima edizione di questo festival aveva contato 100 mila presenze. L'estate sarà peraltro ricca di festival musicali, anche sotto il segno della riduzione dell'impatto ambientale: è il caso del FestiValle di Agrigento (8-11 agosto) e dell'Opera Festival di Milo (in Sicilia, 22-25 agosto), in cui Plenitude contribuirà ad un uso consapevole dell'energia.

NAMELESS FESTIVAL
▸ **ANNONE DI BRIANZA - LECCO**
▸ PER INFORMAZIONI: NAMELESSFESTIVAL.IT